SOMMARIO DELLE COSE MIRABILI DELLA CITTA' DI MILANO,

Diuiso in due Libri.

Nel primo si narra la sua antichità, fondatione, & Huomini famosi, con altre cose mirabili.

Nel secondo si descriue l'antichità, & grandezza della Chiesa Milanese, & altre cose notabili, come nella tauola si vedrà.

Il tutto raccolto con diligenza dal R. P. F. Paolo Moriggi Giesuato di S. Gierolamo.

IN MILANO, Per Iacomo delli Antonij 1609.

Imprimatur.

F. Aloysius Bariola Augustinianus Consultor S. Offitij pro Reuerendiss. Inquisitore.

Al. Bossius Canon. Ord. Theol. pro Illustriss. Cardin. Archiepisc.

V. Saccus pro Excellentiss. Senatu.

All'Illustriss. Sig. il Sig. CO. VITALIANO VISCONTE BORR.

Sig. & Padrone mio singolarissimo.

SE mi fosse lecito vsar il paragone della Regina Saba, la quale doppo hauer personalmente vista la casa di Salomone, & sentita la sapientia sua, protestò che la fama grandissima la quale di lui volaua intorno, era di grã longa inferiore alla verità di quãto essa ritrouo in fatti, direi che à me sia auenuto l'istesso, parlãdo della persona di V. S. Illustriss. poiche se bene il parlar commune di quanti famigliarmente la pratticano, è cosi honorato, & tale, che trahe più tosto altrui à merauiglia, che à pensiero di poter imitar gl'alti principij delle nobilissime sue attioni, per le quali ben mostra anni canuti in giouenile etade; nõdimeno sendomi per sua gratia, & mia carissima sorte, venuta vn' inspirata occasione di ragionare, & trattare con si alto Signore, nel prouedersi di varij libri, vidi è conobbi così illustri manie-

re, così gratiosi modi, così accurata inteligenza superiore all'età sua, così acceso desiderio di sapere, & così alti segni di grandissimo valore, che se alla bellezza del fiore incredibile corrisponderà, (come creder si deue) il frutto, vedrà questo secolo vn mostro mirabile di tutte le buone qualità, & perfetioni, che ritrouar si possano giamai in persona di nobilissimo Cauagliero, legate nel più fin oro d'Illustriss. sangue, che trà suoi pari si conoschi in modo tale, che per segno della verità, & effetto seguito fatto subito suo affettionatiss. seruit. anci humiliss. schiauo andai pensando come manifestarmegli, & come che al pensar di lei sparuero come all'apparir del gran Pianeta i lumi minori di quelli altri, ad alcuno de quali essaminaua di dedicar il presente libro del R. P. Moriggia curioso per la materia che tratta, mi restò in mēte questo solo oggetto della persona talmente qualificata di V. S. Illustriss. al quale, nō solo io continuamēte come girasole mirassi, ma anco indrizzassi quanto poteuo, non per aggrandir l'honor suo, ma per dimostrare la mia nouella affettione causata, & tirata da virtuosissima

cala-

calamità orientale. Riceua adunque V. S. Illustriss. con quella gentilezza d'animo, che mi inuitò, & quasi sforzò ad offerirgli il cuore, questo libro, che per opera mia nouamente ne viene in luce, non come dono sufficiente ad' vn suo pari, ma solamente per segno di quanto farei se potessi, & non mi nieghi la gratia da me aspettatissima d'essere annouerato trà seruitori suoi, & ciò sperando da humanissimo Signore viuerò felice sotto la sua protettione. Dalla mia Libraria adì 28. Agosto 1609.

D. V. S. Illustriss.

Humiliss. seru.

Iacomo delli Antonij.

TAVOLA DE I CAPITOLI, CHE si contengono nel primo Libro.

TA-

TAVOLA

DE I CAPITOLI, CHE si contengono nel secondo Libro.

Il fine della Tauola.

PRO-

PROLOGO

Dell'Autore ſopra il preſente Sommario.

✠

HAVENDO io F. Paolo Moriggi col fauore dello Spirito Santo (dopo l'hauer compoſto molte opere ſpirituali) datomi à ſcriuere diuerſe Hiſtorie, ſapendo beniſſimo come l'Hiſtoria) dopo lo ſtudio della ſacra Teologia) tiene il primo luogo di nobiltà frà tutti gli ſtudij dell'altre ſcienze. E perciò, con ogni ragione Cicerone chiama l'Hiſtoria teſtimonio de tempi, Luce della verità, vita de morti, e maeſtra della vita humana. Laonde niuna coſa più di lei ſi può deſiderare, ne può apportare à gli animi noſtri frutti, ne contentezza maggiore.

Hauendo adunque io fatto il componimẽto di molte Hiſtorie (ſi come hò anco detto) come ſi veggono alle librarie, ſe pur ſe ne trouano, perche (à gloria di Dio) ſono ſtate tãto ben vedute, che tal'Hiſtoria è ſtata riſtampata due, e tre volte. Piacquemi poſcia per vole-

re

re honorare la mia dolce, e cara Patria di Milano, d'affaticarmi in scriuere le sue nobiltà, e magnificenze. L'anno adunque 1591. e della mia età anni 67. mandai alle stampe la grand'Historia dell'origine, e progresso di Milano con l'origine, di più di cento, e trenta nobili famiglie, diuisa in quattro libri. E l'anno 1595. mandai in luce l'Historia di Milano partita in sei libri. Non passò poi due anni che manifestai al Mondo, l'ottaua marauiglia del stupendo Duomo di Milano, insieme con vn libro nominato Calendario, li quali amendui furono così ben veduti, e graditi vniuersalmente da tutti che non passò l'anno che furono stampati, che per sodisfare quei che con bramosa voglia li ricercauano, furono ristampati l'anno medesimo. E l'anno della mia nascita 75. Piacquemi di manifestare al Mondo il libro intitolato Tesoro de Milanesi, nel quale si raccontano tutte l'opere di carità Christiana, e limosine che si fanno nella Città di Milano da gli Hospitali, Case Pie, Monasterij & altri luoghi. Appresso, essendo io grandemente desideroso d'aumentare diuotione alla casa di Dio, e de' Corpi Santi, e sacre Reliquie, però mi diedi à scriuere con gran diligenza, e con molta mia fatica, tutti i corpi Santi, e sacre Reliquie che di Porta, in Porta sono nelle Chiese della Città, & in quelle della Diocesi, con l'origine d'esse Chiese, e Monasteri doue sono riposti questi sacri tesori.

Onde

Onde mi sono compiaciuto di intitolar questo libro Santuario, della Città, e Dioceſi di Milano &c. Finalmente l'anno 1603. donai alle ſtampe l'Hiſtoria della Nobiltà, e degne qualità del Lago Maggiore. Il che tutte queſte mie fatiche c'hò narrate, holle fatte come buon Patrioto, per honorare, e far riſplende queſta mia dolce, e glorioſa Patria. Non curandomi de i molti diſaggi, ne ſtimãdo la fatica, e gl'incommodi de' grandiſsimi ſtudij, ne il vegliare delle molte notte, rubando à gli occhij gran parte della loro quiete, & al corpo il ſuo ripoſſo, il qual'è nodrimento della natura. Ne altreſi, hò ſchiuato niuna fatica corporale, andando hor quinci, hor quindi, con mia molta ſtanchezza, e laſsitudine, per trouar ſcritture, e prendere informationi, di tutte quelle coſe che faceuano al propoſito del componimento dell'Hiſtoria, e gli altri componimenti raccontati. Oltre che in queſta mia vecchiaia hò patito mille incommodi e pericoli nella deſcrittione fatta da me del Lago Maggiore, ſolcando, e barcheggiando il detto Lago, hora con pioggia, hora con vẽti, & hora con ſole ardente, per ridurre l Hiſtoria à quella diligenza di lettione come ella ſi legge.

E perche ancora di preſente ſono con grã de inſtanza perſuaſo, ſtimulato, e pregato di volere ſommariamente fare vna raccolta di tutte le grandezze, e magnificenze, e di tutte

le co-

le cose ch'apportano honore, e maestà, à questa patria. Laonde, per compiacere à chi tiene autorità di comandarmi, non hò voluto mancare in questa mia età d'anni ottanta, e del corpo infermo, d'affaticami, per dar loro sodisfattione. E per questo, ad immitatione del Dottore Martin Nauarro, il quale dal suo gran Manuale dell'Oratione, e Hore canoniche, andò scegliendo, e cauando tutto quel che faceua al suo proposito, e formò quel suo libretto, doue approua che il Silentio è necessario nell'Altare, nel Choro, & in altri luoghi. Ancora io hò preso per le mani tutte l'opere che hò composte, che fauellano di Milano, & le hò lette, & hò fatto vna scielta di tutte quelle cose che sparsamente hò scritto in esse, accrescendoui appresso molte cose non meno curiose, e degne di sapersi, che di arrecare diletto, & ammiratione à i nobili Lettori: Le quali tutte vnite, e congiunte insieme con molta diligenza hò fatto la compositione di questo presente Libro, il qual da me è stato intilato SOMMARIO, delle mirabili *Magnificenze*, e grandezze merauigliose di Milano, *Città* principalissima della Lombardia, e da i Signori Romani datogli il titolo della seconda Roma. E questo Sommario hollo diuiso in due Libri, Nel primo si narra la sua antichità, e le sue Magnificenze, e da quante nationi Milano è stato dominato, & altre sue grandezze.

Nel

Nel secondo, narrasi tutte le mirabili grandezze della Chiesa Milanesa, e da chi ella fù fondata, e dell'autorità de suoi Arciuescoui, e de gran frutti fatti da essi, in fauore della Christiana Religione. E come il colto di Dio s'essercita in essa con gran splendore, oltre, ad altre cose di gran magnificenze, è degne da sapersi, che tutte arrecano à questa Chiesa Milanesa fama immortale.

LIBRO

LIBRO PRIMO.

Chi primieramente diede principio à fabricare Milano, e quanti nomi li furono messi, e chi lo nominasse Milano, e chi fù il primo, che lo signoreggiasse col nome di Rè.

CAP. I.

VOLENDO dar principio di scriuere le magnificenze della gran Città di Milano, comincierò dalla sua antichissima fondatione; essendo cosa chiara che l'antichità rende le cose più riguardeuoli, e di maggior honore, e maestà, che le moderne. L'Antichità è detta Sacrosanta & è di gran forza dotata, e d'autorità, e grandi sono i suoi priuilegi: perciòche in ogni tempo hebbero più autorità, e riputatione le cose antiche, che le moderne, come si potrebbero addurre da me molte autorità così di Pomponio Mela, come di Solino, e d'altri. Dell'eccellenza dell'Antichità ne scrissero Cicerone, Terentio, Tito Liuio, & altri. Essendo adunque Milano antichissimo, però egli è degno di essere hauuto in pregio, & apporta gran Maestà in se stesso.

Volendo io hora raccontare la sua antichissima origine, bisogna ch'io dichi, come essendo vscito il Patriarca Noè dell'Arca, doppo cessato il

Diluuio, con li suoi tre figliuoli, cioè, Sem, Cham, & Giafet. Egli diuise l'vniuersa terra à questi suoi figliuoli, si come il grand'Iddio gli haueua ordinato. E da questi tre nacque tutta la generatione humana, che empirono l'vniuersa terra. Partì adunque Noè il Mondo in tre parti, vna della quale nominò Asia, l'altra Africa, e la terza Europa. Assem diede l'Asia, à Cham l'Africa, & à Giafet l'Europa, nella quale ci è la nostra Italia. Hebbe questo Giafet (secondo il testimonio della Sacra Genesi) sette Figliuoli, cioè, Gomer, Magog, Madeo, Iauan, Tubal, Mosoco, e Tiras. Questi come afferma Giuseppe nel primo delle sue Antichità, e S. Agostino nel 15. della Città di Dio, dominarono dalla Regione del Tauro, in sino à i confini dell'Asia, e tutta l'Europa, sino al Mare Oceano in Bertagna, & hebbero ducēto Regioni, sotto la varietà de quindeci linguaggi.

Gen.

Giuse.
S. Agost.

Hor non starò à raccontare le particolare generationi de figliuoli, ne de i Nepoti di Giafet, mà solo dirò come vogliono molti scrittori, e antichi Annali, che fauellano della fondatione di Milano, ch'egli hauesse per suo fondatore, Tubal figliuolo di Giafet e pronipote di Noè, il qual fù tanto amico del Signor Iddio, e questo (oltre alla grande antichità) arreca vna gran magnificēza à Milanesi. Venne adunque Tubal di Scithia, in Italia, e prese tutto quel Paese, che giace trà l'Adda, Ticino, & il Pò, fiumi nominatissimi. E frà il Lago Maggiore, e quel di Como, fino a l'Alpi

Tubal pronipote di Noè fondò Milano.

l'Alpi che confinano con Grigioni, e Suizzeri, e quiui habitando, visse cento, e nouantasette anni, & hebbe nouanta figliuoli, trà maschi, e femine, da quali ne vide vscire tredeci mila, e settecento nipoti, à quali diuise tutto quel paese. Questo cominciò à fare alcune casuccie di bitume, à sembienza d'vna contrada, e nominola Subria, dal nome del suo primogenito, che si chiamaua Subrio, e la Prouintia fù poscia nomina Insubria, e Milanesi Insubri.

Milano fù nominato Subria.

Io non voglio affaticarmi in addurre l'oppinione di Strabone, di Tito Liuio, di Plutarco nella vita di Marcello, di Catone, di Trogo, di Polibio, di Gottifredo, di Cornelio Tacito, di Ausonio, ne degli Autori più moderni, come Donato Bosso, il Merulo Alessandrino, il Corio, il Biondo, ne il Bugato, ne ancora vna Cronica antichissima che tengo appresso di me, & ciò faccio per non confondere il pio lettore, nella diuersità delle loro oppinioni intorno alla fondatione di Milano.

Fù adunque questa gloriosa Città cominciata con debole principio di due mila, e noue cento anni auanti che nostro Signor venisse al Mondo, secondo la più sana opinione, & antichi Annali. Et auanti che Roma fosse Fabricata 2150. Onde Roma fù edificata settecento, e cinquant'anni in circa auanti la venuta del vero Messia.

Milano fù fondato ne anni 2900 auãti che Christo venesse al mondo. Et auanti di Roma di anni 2150.

E Gottifredo, & Ausonio, Autori graui, Affermano, che al tempo che Troia fioriua, Milano era annouerato trà le (all'hora) famose Città d'Italia. E Troia fù presa, e disfatta da Greci auan-

Milan fioriua quando Troia fù arsa.

ti che Roma fosse edificata 430. anni. Onde Eusebio Cesariense vuole, che la guerra di Troia fosse l'anno primo che Abesan era Giudice del popolo Hebreo, del qual si legge nel libro de Giudici, ch'egli hebbe trẽta figli maschi, e trenta femine, e maritò tutte le figliuole, e dopo amogliò i figliuoli, e tutti stauano in casa sua. Questo Abasan fù al mondo innanzi al nascimento di Christo N. Sign. anni 1180.

Iudic 12.

Attendendo poscia i Milanesi Insubri ad aggrandirsi, ecco, che venero i Sicambri, populi de Alamagna, i quali calando giù per lo Trentino uẽnero nell'Italia, e presero Subria, e la rouinarono in gran parte, e quiui Signoreggiarono vn tẽpo. Di questi Gottifredo ne fà nominatione in vn verso dicendo.

Sicambri presero, e rouinarono Subria.

Tunc Mediolanum scios habuere Sicambri.

Finalmente dopo che Subria fù ristorata, i Toscani (all'hora potenti nell'armi) passando l'Appenino si fecero signori di Subria, cioè Milano, e quando se ne fecero Signori correuano gli anni mille, e cento, auanti il parto sacro Verginale, e lo dominarono insieme con la Lombardia per anni 374. hauendone scacciati i Sicambri di la da i Monti. Hora dirò, come mentre che i Toscani dominauano, i Troiani atti alla militia, dopo la loro venuta di Troia, essendo vn numero grande, & hauendo ancora gli esserciti vniti, si sparsero per molte parti d'Italia, attendendo à nuoui acquisti. Là onde alcuni Capitani vennero in questi nostri fertili, e grassi piani, e missero

Toscani Signori di Subria.

l'as-

l'assedio à Subria, ne mai la puotero hauere, mà risoluti di voler habitar in queste parti, che molto li piaceuano, ò per forza d'armi, ò per amore, ò per accordio, e perciò cominciarono ad acquistarsi, & allargarsi, & edificarono verso i monti del Milanese molte Città, Castelli, villaggi, e tempij, e gli posero i nomi loro. Onde, si legge in vna Cronica antica Latina che vn Capitano detto Anglo fabricò la Città d'Angera. Vn'altro edificò Barri, ch'era appresso à Chiuate, hauendo egli nome Barro. Nella Pieue d'Incino fabricarono vna Città detta Licinoforo; V'era ancora la Città di Volturena, la quale diede il nome alla Valtellina, oltre ad altri luoghi, che per breuità tralasso.

Troiani fabricarono molte Città nel Milanese.

Vltimamente i Troiani capitolarono con gl'Insubri, cioè che fossero accettati nella Città amicheuolmente, come buoni amici, e così fù cōchiuso; onde in progresso di tempo i Troiani si portarono tanto bene, che crescendo l'amor insieme cominciarono à far parentadi, e meschiare il sangue l'vno con l'altro di modo che la Signoria diuenne tutta in commune, & diuentarono tutto vn popolo insieme Subresi, e Toscani. Mentre adunque i Subresi attendeuano ad allargare i loro confini, ecco che di Francia callò giù vn grandissimo essercito, come hora raccontaremo. Mà prima dirò che il Rè de Toscani che prese Milano si chiamaua Ocno Bianoro, del qual Vergilio nel decimo dell'Eneida, e Giouanni Lucido ne fanno mentione,

Bellouesó adunque nipote di Ambigato Rè de' Celti, (questi sono popoli che contengono la terza parte della Francia) callando per li monti di Turino, venne ne' terreni de' Subresi Toscani, con vn grandissimo essercito, il quale (come dice Giustino Historico) ascendeua al numero di trecento mila combattenti. Onde quei della Città gli andarono tutti armati à ricõtrare, e vennero al menare delle mani, e la battaglia fù sanguinosa, mà la vittoria fù di Bellouesó. Per questo posti i Subresi in fuga tornarono così rotti nella Città, la quale fù assediata, presa, saccheggiata, e distrutta dall'essercito Francese, e Bellouesó se ne fece padrone scacciandone i Toscani, e Troiani. Questa presa fù fatta da Bellouesó, l'anno auanti il nascimento di Christo seicento vintisei, nel tempo che Tarquino Prisco quinto Rè de Romani, attendeua ad aggrandire lo stato suo, secondo il testimonio di Tito Liuio, di Carino, e di Giorgio Merula, & altri.

Bellouesó Signore di Subria, cō 300. mila Frāceſi l'anno 626. auanti la venuta di Christo.

Come Bellouesó riedificò Subria, e nominolla Mediolano, e si fece incoronare Rè, e della venuta di Breno nell'Italia, e ciò che lui fece.

CAP. II.

VENNE adunque Bellouesó in Italia con diuerse nationi che menò seco, cioè, Bitoringi, Aruerni, Senoni, Hedui, Ambarri, Carnuti, & Auterzi, & acquistato c'hebbero questi Francesi la Lombardia

bardia, e l'Italia ancora, mutarono il nome alle Prouincie, & à fiumi, e chiamarono il paese di là dall'Alpi, la Gallia Trasalpina, & il paese di quà da monti la Gallia Cisalpina, sotto il nome di diuerse Gallie. Onde sino ad hora la nostra Prouintia, e detto Gallia Cisalpina. Trouandosi adunque Belloueso vittorioso, e forte di gente, si fece Signore di quasi tutte le Città d'Italia, e secondo che giornalmente prendeua alcuna Città l'andaua à consignando à suoi Capitani, e genti per habitarle, & in questa maniera questi Francesi s'annidarono, & inuecchiarono in questa nostra Italia.

Origine delle Gallie.

Terminò poscia Belloueso d'habitar Subria cō li suoi più fauoriti Baroni, mosso dalla consideratione della benignità del cielo, della bontà dell'aria, perciòche l'aria di Milano è confaceuole à tutte le nationi: mosso ancora dalla grandezza delle pianure, dalla fertilità delle terre, dall'abbondanza delle acque chiarissime, e salubri, dalla soauità, e gran varietà de vini. La onde, Milano può starsi al paragone de tutte le Città d'Italia, se non le passa, nella soauità, e delicatezza de' vini eletti, & ottimi.

Cominciò adunque Belloueso con gran sollecitudine à rifare, & aggrādire Subria, e cinsela di vna muraglia larga ventiquattro piedi, & alta sessanta, nella quale v'erano cento trenta Torri di smisurata grandezza, e vi fece sei porte principali, e ciò fù (secondo il Merula nel primo libro dell'Historia de Visconti, & innanzi à lui

Belloueso aggrandì Subria, e fortificolla.

Tito Liuio) anni 270. auanti che Breno scendesse in Italia, come si dirà più oltre, & auanti, che il Redentor del mondo prendesse carne d'anni seicento, e quaranta, fatto che Belloueso hebbe la fabrica, fù trouato vna gran Porca seluaggia nel mezo della Città, la qual era di veduta rara: perciòche ella, era coperta meza dal suo pelo naturale, el'altra metà era coperta di lana molto bianca. Dal qual incontro, e dall'augurio impensato di questa Porca, terminò con il consenso de' suoi Capitani, che la Città non s'hauesse addimandar più Subria, come prima, ma Mediolano, (che poscia fù detto volgarmente Milano) dall'augurio della Porca trouata meza lanosa: e benche ci siano diuerse opinioni di Scrittori circa à questo nome, tutta via io m'accosto à quanto è confirmato da Tito Liuio, e da Santo Ambruogio in vna sua Epistola, da Claudiano antico Poeta, e da San Datio Arciuescouo di Milano. Oue dice in questa maniera.

Porca ritrouata da Belloueso meza lanosa.

Subria è nominato Milano.

Sus grande imposuit nomen distincta potenti,
Lanigeræ pellis, iampridem Mediolano;
Tergoris in medio cui saltus nocte patebant.

La forma di questa Porca si vede per memoria sino al giorno d'hoggi scolpita in marmo nel secondo arco del Palazzo commune della piazza de i Mercatanti, detta il Broletto. E vogliono alcuni Autori, che questa Porca hauesse tren-

ta porchetti. Et oltre alli Autori detti, di questa porca, ne fanno ancora fede il Sidonio, Apolinare, & altri. E Claudiano Poeta raro del suo tempo, vuole che i Milanesi si gloriassero di questa Porca e dice questi versi, cioè.

Iam ligurum terris Spumãti pectore Triton
Appulerat, lassoq; fretis extenderat Orbis,
Continuo sublime volans ad menia Gallis
Condita lanigeræ suis ostentantia pellem
Peruenit, Aduentu veneris spissata recedunt,
Nubila, rarescunt puris aquilonibus himbres.

Fecesi poi Belloueso nominar Rè, non solo di Milano, mà di tutta Italia ancora, e quiui signoreggiò anni quaranta. E per questo Tito Liuio, e Trogo dicono che Milano fù edificato da Francesi: perciòche molte volte i scrittori vsano questa voce edificare, per ristorare, ampliare, rifare, & aggrandire. E questa fù la seconda volta, che Milano fu rouinato, e rifatto. Morto Belloueso successe nel Regno Segoueso suo figliuolo, che regnò anni cinquant'otto: e lasciò suo herede Brunesede suo figliuolo che regnò anni sessãtacinque. Veggendo poi i Romani, che questi Francesi erano sparsi quasi per tuta Italia, & ogni giorno ne calauano giù di Francia, cominciarono à guereggiare con quegli, che gli erano più vicini, & hebbero vna gran rotta, & i Francesi presero Roma, & ammazzarono

Belloueso primo Rè di Milano Francese.

Molti autori vsano questa voce di ristaurare, ampliar, rifare, per edificare.

no parecchie migliaia de' Romani.

Apena fù cominciata questa guerra, che da l'Alpi di Francia scese giù quel gran Capitano nominato Breno, (celebrato da molti scrittori) con vn'essercito de Francesi, di trecento mila, & arriuati nel Milanese, Brunesede Rè di Milano, deliberò d'affrontarlo con suoi Milanesi, e venne alla zuffa con Breno, mà i Milanesi persero la giornata. Onde Breno sdegnato per questo affronto fattogli, andò sopra Mediolano e cinselo, assediollo, preselo, e rouinollo in parte. E poscia voltò il suo essercito verso Roma, facendo mille mali, prese Roma, e rouinò molte fabriche e la tienne sette mesi. Hebbe poi vna così fatta rotta da P. Sulpitio Tribuno de' Soldati Romani, e da Furio Camillo Ditatore, che pochi Francesi scamparono la vita, e Breno fuggendo ritornò in Francia, e quiui in breue misse in ponto vn'altro grosso essercito, e di nuouo ritornò in Italia, e venne ne i piani del Milanese, onde essi raccordeuoli della passata rouina diedero di mano all'armi: ma Breno gli mandò à dire, ch'ei voleua esser amoreuole amico loro. E come amico fù accettato, & accarezzato, di modo che frà pocchi giorni prese il dominio loro, e ristorò Milano e racconciollo, e volse che si chiamasse Alba, mà con tal nome durò poco tempo. Questo superbo poscia che fù impadronito di quà, & di là dal Pò, hauendo fatto ristorare molte Città (pur rouinate da suoi) non contentandosi di questi paesi, si misse à scorrere

Breno 300 mila Francesi rouinò Milano

Breno si fà Signor di Milano, di anni 317 auanti che Christo venesse al mondo.

le riuieri dell'vno, e l'altro mare, & entrò nella Grecia, e nell'Asia; rubbando, e saccheggiando pet tutto, e le spoglie le portò à Milano, onde i Milanesi all'hora si fecero ricchi. Et esso disegnò d'annidarsi quiui; ma preuenuto dalla morte, i suoi pensieri si risolsero in fumo. Sotto costui Milano hebbe la terza ronina, e la terza riedificatione.

La terza volta che Milano fù ruinato, e rifatto.

Morto Breno, Milanesi fecero diuerse guerre, trouandosi potenti, e numerosi, e ricchi, essendoui state portate quasi tutte le spoglie d'Italia, della Grecia, e dell'Asia, come s'è anco detto, e mandauano alla guerra cinquãta mila caualli. E per ciò, Milanesi fecero diuerse guerre con Romani, e vinsero: & vna volta trà l'alre (secondo Paolo Orosio) furono tagliati à pezzi mille Romani da Milanesi. Della grandezza, & potenza di questa Città Metropoli di tutta la Lombardia, con poche parole ne fà parlamento Plutarco nella vita di Cesare, & altri antichi scrittori. Questa Città hebbe diuersi nomi, prima Subria, poi fù chiamata Seprie, Mesappia, Pauenza, Alba, e Mediolano, cioè Milano, e sempre questo nome hà ritenuto.

Milanesi mandauano alla guerra cinquanta mila Caualli.

Come

Come i Romani presero Milano, e ne diuentarono veri Signori, e vi fabricarono molte nobili fabriche, e lo nominarono la seconda Roma.

CAP. III.

NON passò molto, che hauendo Caio Flaminio l'impresa contra i Francesi, che regnauano nell'Italia, & hauendo superato i Francesi Annani sotto l'Appenino, passò al dilungo contro Milanesi, e calando per lo Bergamasco per passare il fiume Adda, fù quiui riscontrato da cinquanta mila furbiti Milanesi, tutti in ordinanza, e dopo il molto combattere si venne à disperata zuffa, rimanendo i Romani superiori, onde i Milanesi indeboliti mandarono à Roma, per impetrare la pace, ma non la potero ottenere; anzi l'anno seguente i Romani spedirono contra Milanesi nuoui Consoli, cioè Marco Claudio Marcello, e Cornelio, e dopo molte scaramuccie, & assalti, hora dall'vna, & hora dall'altra parte, i Milanesi s'arresero insieme con la Città à Romani. In questa impresa furono morti da Milanesi molte dicene di migliaia de Romani, e de Milanesi ne morsero più de ventitre mile, oltre a cinque mila prigioni, che furono menati da Marcello a Roma, e trionfò di questa vittoria in Campidoglio, e quiui

Cinquanta mila Milanesi combattono con Romani.

arrecò

arrecò ricchissime spoglie de' Milanesi, secondo che scriue Liuio, Paolo, Orosio, & Eutropio. E ciò fù anni ducento cinquanta in circa, auanti che nostro Signore venisse al mondo.

Milano l'anno 250 auanti il nascimento di Christo fu preso da Romani.

Hora dirò, come i Milanesi si ribellarono molte volte da i Romani, e con essi vennero diuerse volte alle mani sotto diuersi Consoli; ma trà l'altre (come scriue Liuio nel secondo libro della quarta Deca) vna volta i Milanesi amazzarono sette mila Romani. Finalmente veggendo i Milanesi, che i Romani ogni dì prosperauano, come vinti si dierono loro pacificamente. Altalche, la nostra Città visse poi felicemente per lo spacio di seicento, e cinquant'anni in circa, sotto il gouerno di così eccellenti Consoli, & Imperatori, nel qual tempo la Città molto accrebbe in potenza, in ricchezza, e Maestà, perciòche i Romani teneuano Milano in gran preggio, e volsero che si chiamasse la seconda Roma.

Milanesi amazzorono 7 mila Romani.

Milano fù chiamato la seconda Roma.

Vi capitauano giornalmente huomini di grād autorità, e Capitani famosi, e quiui stantiauano con gran loro gusto, atteso la salubre bontà dell'aria, la limpidezza, e sanità dell'acque, e la gran copia di tutte le cose bisogneuoli al viuere.

Pompeo il Grande molto si compiacque di questa Città, & però ci staua volontieri. Giulio Cesare primo Imperatore ci stette più volte, come afferma Plutarco, e però ci dimoraua con suo gran contento. Oltre che

Molti Imperat habitorno in Milano.

ci stettero molti Imperatori, come si dirà più oltre, & altri Signori Romani, le memorie de' quali sino al giorno d'hoggi si veggono in molte lastre di marmo, con le memorie de loro Dei, e Tempi da loro fabricati. Teneuano i Romani su'l Milanese le squadre de soldati, e diuerse Legioni di soldati, per ostare à Francesi, & ad altri oltramontani. Onde non è marauiglia se Marco Tulio nelle Fillippiche dice, che la Gallia Cisalpina, è il fior dell'Italia, il presidio del Romano Imperio, e l'ornamento della sua pace.

Standosi adunque i Milanesi sotto l'ali del Dominio Romano, si legge che M. Marcello, per ordinatione del Senato, cinse la Città di mura, & di spesse Torri, e vi fece sette porte col nome de i sette pianeti, doue fabricò Tempij, e statue, e marmi scritti ad honore delli Dei, intitolati di così fatti pianeti. La prima di queste porte fù quella, doue hora è il Castello detta porta Gioue, per lo Dio Gioue: la seconda, e porta Vercellina, detta la porta della Dea Venere: la terza porta Ticinese, detta di Mercurio: la quarta la Romana, detta la porta di Marte: la quinta l'Orientale, detta la porta del Sole: la sesta porta Nuoua, detta di Saturno: la settima porta Comasina, detta la porta della Luna: i quali titoli durarono quasi sino al tēpo di Sant'Ambruogio.

Romani cinsero Milanodi mura, con sette porte.

Porta Vercellina, era doue è hora la Torre del Monastero Maggiore, e prima, era à S. Giacomo: Porta Ticinese, era doue si dice, il Carobbio: Porta Romana era doue è la Croçetta vicino

à San Giouanni in Conca: & auanti era vicina alla torre dell'Arciuescouato: Porta Orientale era doue si troua il tempio di San Babila: Porta Noua era nella contrada de Bij, doue è la Chiesa di San Donnino alla mazza: e Porta Comasina era doue è la Chiesa di San Giouanni quattro faccie: E benche ella si dimandasse la porta della Luna, tuttauia quiui era fabricato vn Tempio ad honore del Dio Giano, il quale fù quello che diuise l'anno in quattro parti, e però si scolpiua, e pingeua con quattro faccie. Si scriue ancora da Daniello, come questo Marcello fece fabricare quel superbo, e memoreuole Arco degno da essere nouerato frà le cose marauigliose dell'vniuerso mondo, perche era cosa non solo rara, ma anco singolare al mondo. Quest'Arco, principiaua al Bottonuto, e finiua fuori di porta Romana per la via diritta, per lo spaccio d'vn miglio, onde era quasi lungo due miglia. Nel mezo di quest'Arco, v'era fabricato vna cosi alta Torre, che scopriua alla veduta quasi tutti i nostri piani, frà il fiume Ticino, e quel dell'Adda, e v'erano ancora due altre Torri, vna per capo di detto Arco. Questo ponte domandauasi, Pons necis, che vuol dire, Ponte d'vccisione. Però che quiui i Romani hebbero vna gran vittoria contra de Milanesi, con grāde vccisione de nostri. Da vna parte di questo Arco v'era effigiato, e scritto quel fatto d'arme hauuto contra de Milanesie: dall'altra banda v'era le qualità di Milano, e de suoi habitatori, per honor cō-

Arco superbo, e raro al mondo.

mune. E però gli haueuano fatto scolpire questo motto.

Motto de Romani.

Qui vult modico tempore viuere, Mediolanum inhabitet, vbi vires pro legibus obseruantur, & iura in ossibus hominum describuntur. Cioè, *chi vuole hauere vita corta, habita à Milano, doue le forze l'hanno per legge, e le sue ragioni stanno ne gli ossi de gl'huomini.* *Questo dissero i Romani, ramentandosi quante volte i Milanesi gli haueuano fatto sudar la fronte, con gr in contrasto d'armi, e quanto gran numero n'haueuano vccisi, e come gente c'haueua hauuto dure molto l'ossa ad essere vinta, e debellata.*

Fabriche superbissime fabricate in Milano da Romani.

Ci fecero poi molte superbe, & honorate fabriche, & acquedotti. Ci fù anco fabricato Palazzo per gl'Imperatori, dedicato à Gioue a sembianza del Campidoglio di Roma, qual'era frà la Chiesa di San Saluadore, & il Bronetto vecchio: doue si chiama l'Arengo, v'era l'Arenario, fabricato in tondo di larghissimo cerchio, doue la nobiltà de gli esserciti conueniua ad vdire i commandamenti, le gride, e bandi de i Capitani, & à vedere gli atti memorabili della Giustitia.

Teatro

Fabricarono ancora i Signori Romani il Teatro di figura mezo circolare, con alte mura d'ogni intorno, piene di finistre, doue si staua à vedere, & vdire quegli che recitauano le Comedie, e che atteggiauano. V'era ancora vn'altro luogo nominato Cerchio Massimo, per la forma sua ritonda, molto degno, doue la giouentù s'essercitaua

Cerchio massimo.

citaua a caualcare, a maneggiar caualli, nel corso, à lanciar dardi, e lanze, & ad asteggiare con ogni sorte d'armi d'asta da cauaglieri. Questo luogo era doue hora è Santa Maria al cerchio, e si stendeua verso San Pietro in nella vigna.

Fù anco fabricato l'Anfiteatro, doue hoggi è San Stefano in Brolio, di figura anco esso ritondo, con grand'artifitio fatto, e capiua dentro gente assai, & haueua due solennissime porte, vna da Leuante, e l'altra da Ponente: e quiui si difiniuano tutte le litti d'appartate guerre, i duelli, & i combattimenti da huomo à huomo, ouer da parte à parte con l'armi in mano.

Anfiteatro

Ancora v'era vn bellissimo Teatro al modo di Roma, doue al presente si vede la Chiesa di S. Vittore detta ad Theatrum. E doue hora è la Chiesa di San Nazzaro Maggiore verso l'Hospital grande v'era fabricato l'Ergostolo: in questo si nodriuano tutte le sorti di fieri indomite, come Leoni, Tigri, Pardi, Orsi, Lupi ceruieri, Porci cingiali, & altri: e quiui andauano molti giouani, gagliardi, & coraggiosi, armati, e combatteuano con quelle fiere, e le vinceuano, hora con forza, hora con destrezza, & ingegno, secondo la qualità delle fiere. In oltre si vedeua vn'altro luogo detto lo spettacolo, doue hoggi si dice al Prato commune, nel quale la giouentù andaua à tirare gli archi al Bresaglio, per essercitarsi, ad asteggiar à piedi, à lanciar dardi al destinato segno, à tirar il palo di ferro, & al giuoco della lotta.

Teatro al modo Romano.

Ergastolo.

Spettacolo

Appresso, vicino doue è il Duomo v'era vn'altro luogo detto il Compito, che sino ad hora ritiene il nome antico, come San Paolo, e S. Martino in Compito: in questo luogo conueniuano i fanciulli, & i putti à compettere insieme del primo honore, nel saltare chi era più destro, nel correre più agile, nel cõparire più legiadro, nel battagliar tra essi più animoso, e nella fatica più patiente.

Compito.

Hora è da fauellare del Viridario, cioè d'vno bellissimo, & ornatissimo giardino, che fecero Romani per diporto de i Senatori, e primieri della Città. Questo Viridario era posto in quel luogo doue hoggi corrottamente si dice il Verzè, il qual fù di molta eccellenza, si per le bellissime statue, architetture, e variate colonne, e mischi, e per le nobilissime, e rarissime piante di variati frutti, fatte portare da diuersi paesi: Oltre alla gran copia de' Simplici, e variati fiori: si per le chiare, e christaline acque, delle superbe fonti; si per le sorti di fiere, e varietà de gli vccelli, che veramente fù degno d'esser chiamato Giardino, Viridario, e paradiso di delitie.

Il Viridario.

Volsero ancora che ci fossero i bagni secondo l'vsanza di Roma, detti Terme, per gli huomini, e per le donne, quali furono poi ristorati da diuersi Imperatori, frà li quali i più famosi furono i bagni Herculiani, ch'erano doue hora è San Lorenzo. V'erano ancora i bagni di Nerone detti Neroniani. Vn'altro famoso bagno fù detto Neruiano da Nerua Imperatore. Tutti questi ba-

Bagni superbi.

gni, ouer Terme furono di grandissime fatture lauorati, con statue, marmi variati, vie secrete, con condotti d'acqua calda, e fresca, adoprati nõ tanto per vtile del corpo, come per diletto.

Oltre, di quanto habbiamo detto, volsero ancora i Signori Romani, che in Milano ci fosse lo studio generale di tutte le scienze, come in Roma; il qual in gran fama, riputatione, e pregio fù tenuto le centenaia d'anni, e ci fiorirono de' primi letterati di quel tempo, e di questo studio vscirono molti dotti non inferiori à gli altri d'Europa. Vergilio Prencipe de Poeti Latini fù ornato in Milano della Toga Filosofale. Albuccio Nouarese vi lesse Retorica. Parimente Sant'Agostino (vno de quattro Dottore di Santa Chiesa) in Milano insegnò Retorica, e l'arte oratoria. Ci fiorì ancora Statio Cecilio Milanese, Nigidio, Albuccio, Plinio Comasco, Cornelio Tacito, & Ausonio Poeta celebrato, e molti altri famosi dotti.

Romani missero lo studio generale in Milano, come in Roma.

Vergilio Albucio Nouarese.

Appresso, donarono ancora à questa nobile, e pregiata Città molti priuilegi, degni di memoria. Primieramẽte concessero, che come in Roma, così in Milano ci fosse l'Archiflamine sopra à gli altri: (di questi Flamini ne fauellaremo à pieno nel secondo libro di questo sommario) concessero ancora che potessero portare per insegna l'Aquila ch'era la più degna d'essi Romani: e finalmente come habbiamo anco detto, volsero che Milano fusse chiamato la secõda Roma. E perciò à Porta Romana missero in Marmo à perpetua gloria de Milanesi questi versi, che poscia Galeazzo Se-

Priuilegi cõcessi, da Romani à Milanesi.

condo Duca di Milano li fece porre in marmo sopra il Ponte di Ticino à Pauia, che sono, cioè.

Versi in lode di Milano posti in marmo da Romani.

Dic homo qui transis, dum portæ limina tangis
Roma secunda vale: Regni decus Imperiale
Vrbs veneranda nimis plenißima rebus opimis
Te metuunt gentes, tibi flectunt colla potentes,
Tu bello Thebas: tu sensu vincis Athenas.

V'era ancora vn Palazzo molto superbo, doue staua il Duce, & i Signori che reggeuano la Città. E doue era il detto palazzo, hora si dice il Corduce, corrottamente, quasi à dire, Curia Ducis. Oltre che Nerua Imperatore, tenendo la residenza dell'Imperio in Milano, li fece fabricar il Campidoglio più riguardeuole de niun'altri edificij.

Campidoglio in Milano.

Il crudele Maßimiano Imperatore contra de Christiani, habitaua in Milano, & à i bagni che vi fece fare, ci fabricò ancora vn Palagio Imperiale, & vn tempio mirabile dedicato ad Ercole. E feceui far la statoua d'esso Ercole d'oro purissimo, e collocolla nel Tempio in vna ricca sede, d'auorio, acciò che da tutti fosse adorato. Feceui parimente fare sedeci colonne di marmo bianchißime collonate alla Dorica. Onde alcuni scrittori hanno lasciato scritto che quiui erano diuerse statoue di Bronzo adorate, che rappresentauano diuersi Dei, oltre alle statoue di marmo, & i lauori

Tẽpio mirabilissimo d'Ercole.

lauori alla Musaica. Questo tempio è dedicato hora al glorioso martire S. Lorenzo. Ordinò ancora che tutti gl'Imperatori si douessero coronar in Milano della corona di ferro, ilche è stato osseruato molte centenaia d'anni, come si dirà più oltre.

Traiano Imperatore volse tenere vn tempo sua residenza in Milano, e ci fabricò anch'esso vn degno Palazzo, che pur fin al giorno d'hoggi si dice San Giorgio in Palazzo, per esser detta Chiesa uicina al detto Palazzo, fabricato da esso.

Hora dirò, oltre à quãto habbiamo detto, a gloria, e magnificenza di questa famosa Città, come Diocletiano, che fù poi Imperatore, fù eletto Rè da i Milanesi, acciò ch'ei prendesse l'impresa cõtra Francesi, & Ongari che all'hora guastauano l'Italia, & fù vittorioso, e trionfò in Milano. Giuliano fratello di Gallo a Milano fù fatto Cesare: e Gordiano Imperatore ci habitò vn tempo, Giuliano Didimo Imperatore fù Milanese, secondo che scriue Herodiano, e Dione. Valeriano, e Galieno Imperatori furono Milanesi di Soresina. Parimente secondo alcuni scrittori, Licino Imperatore fù di padre Milanese. Costanzo, Teodosio il secondo, e Valentiniano figlio di Costanzo, e tutti Imperatori, e tutti furono Milanesi. Dilettossi assai di stare in Milano Filippo Imperatore: questo fù il primo de gl'Imperat. che riceuesse la fede di Christo, e che lasciasse il suo alla S. Romana Chiesa. Dopo lui Costantino, Costanzo, e Teodosio stetero in Milano con gran cõtento loro.

Note de gl'Imperatori Milanesi.

E Teodosio, e Galieno, e Lodouico vi morirono. Mà perche troppo hauerei che scriuere s'io volessi il dilungo raccontare le grandezze, le magnificenze, e le cose mirabili di questa gloriosa Città Metropoli della Lombardia: però conchiudendo per hora quanto voglio hauer detto e dirò solo che dall'Epigrama d'Ausonio Gallo, autor graue, si può benissimo comprendere quanto fosse la grandezza, la fortezza, la ricchezza, e la potenza di questa Illustriss. Città: il qual dice.

Est Mediolani mira omnium copia rerum,
Innumeræ, cultæq; domus: fecũda virorũ
Ingenia, antiqui mores: tum duplici muro
Amplificata loci species: populisque moneta
Et Regio Herculei celebris sub honore lauacri.
Contraque marmoreis ornata Peristilia signis
Meniaq; in valli formã, circundata limbo
Omnia quæ magnis operãm velut æmula formis.

Oltre che si può vedere la sua potenza da questi antichi versi.

Vrbs honor Italiæ, liguris q; potentia senis
Iustitię, fomes, celesti sedula cultu.
Concilij radios latium diffundit in omne
Vrbibus, & reliquis solita est prębere ducatum
Prudentem: ingentes, & opes effundere sumptu

Ma-

Magnifico: cuius victritia signa rebelles.
Cernentes tremure nimis; aeremq; coruscam
Auris in numero confertam militię florés.

Non lasciarò di dire come l'Imperatore Theodosio il Grande, concesse alla Città di Milano molti fauori, per la somma riuerenza, che ei portaua al nostro Protettore Sant'Ambruogio. Onde esso ordinò la Città à giusta Republica, participando della Signoria tutti i Cittadini, e lasciò l'institutione da lui cominciata ad vn Capitano per Porta, cō questo che fossero tutti sotto l'vbbidienza del Console, e luogo tenente Imperiale, che all'hora si chiamaua il Conte dell'Italia che ordinariamēte staua in Milano, e ciò fù del 392.

Priuilegi concessi à Milanesi dal magno Theodosio.

Della venuta de i Gotti nell'Italia, e de Longobardi, e di Carlo Magno, e come i nostri Arciuescoui dominarono nel temporale, e spirituale cinquecento, e sessanta quattro anni.

CAP. IV.

MEntre che i Milanesi attendeuano nella loro felicità ad aggrandire il loro Imperio, ecco che Radagaso Re de Gotti venne nell'Italia con vna ciurma di più di trecento mila soldati. Onde fecero mille mali, & andando verso Roma abbruggiauano, ruuinauano terre, castelli, e città vccidendo an-

Radagaso Rè de Goti vene nell'Italia cō trecēto mā le soldati.

tora senza misericordia chiunque li veniua alle mani, per non raccõtare tutti i fatti crudeli, che vsarono questi Rè de Gotti nella nostra Italia dirò solo che questi venero nella nostra Italia l'anno 410. *la sua Signoria durò circa* 152. *anni, cioè sino l'anno* 562. *e furono quindeci Re, computãdo Gotti, Visigotti, Ostrigotti, Hunni, & Alani, e furono Scithi. Laonde l'anno della nostra salute* 455. *in circa venne nell'Italia il superbo Rè Attila crudelissimo, e poscia ch'egli hebbe messo à sacco, e ruinato Aquilea, venne à Milano, presolo, e saccheggiollo, disfece il Teatro, e ruppe tutte le nobilissime architetture, smantelò le mura, e fece mile altre insolenze nella Città. In oltre, questo superbo (come racconta Tristano Calco) entrãdo in Milano, vidde depinti gl'Imperatori Romani in sedia d'oro, e la gente Sitha à suoi piedi. E per esser lui Scitha, fece gettar via tutte quelle pitture, e volse esser dipinto lui in sedia d'oro, e che gl'Imperatori stessero auanti ad esso inginocchiati senza corona. E questa fù la quinta volta che Milano fù rouinato. E l'anno* 460. *egli fù ristaurato da Sant'Eusebio di Pagani, nobile Milanese, & Arciuescouo di Milano, come si dirà più chiaramente nel secondo di questo sommario.*

Gotti Regnorono anni 152.

Attila prese, e rouinò Milano l'ãno 455.

In questi tempi tutta Italia, & Europa puzzaua di guerre, et ogni dì occorreuano casi strani e crudeli, e particolarmente nell'infelice (all'hora) Italia; onde graue riuolte seguirono frà Gotti, Visigotti, Ostrigotti, Alemani, Vandali, Vngari,

gari, e Francesi, per regnare, & signoreggiarë. E però i Milanesi crearono Conte d'Italia Alione Visconte d'Angera famoso guerriero, il quale diffese la Città dalle barbare nationi. L'anno poi 535. Borgognoni rouinarono Milano, e fù la sesta rouina.

Sesta rouina di Milano 535.

Giustiniano Imperatore mandò poi Bellisario suo gran Capitano, à liberar l'Italia da Gotti. E Narsetò la finì da liberare dalla loro tirannia.

Mentre che poi Milanesi godeuano la pace sotto l'ali Imperiali, reggendosi però à Republica. Ecco che l'anno 568. i Lögobardi entrarono nell'Italia, sotto la scorta d'Alboino loro Rè, con cëto, e cinquanta mila soldati, & alli 3. di Settembre entrò in Milano, e presolo, e saccheggiolo, e ne diuentò padrone assoluto. Onde da Longobardi tutta la Galia Cisalpina fù nominata la Longobardia, hora Lonbardia. E signoreggiarono anni 208. nel qual tempo regnarono 26. Rè cominciando d'Alboino sino à Desiderio vltimo Rè loro, e regnarono la maggior parte in Pauia, Milano, Monza, e Verona. In questo mezo Milanesi acquistarono al loro Dominio venti sei Città, e patirono l'assedio de Romani mesi 15. e tornarono sotto il loro dominio. E Teodoberto Rè, con cento mila Francesi prese Milano, e lo rouinò, e questa fù la settima rouina, secondo la Cronica Bossiana. In questa distruttione dicono alcuni Autori che furono morti trenta mila Milanesi.

L'äno 568. Longobardi vënero nell'Italia e signoreggiarono anni 208.

Settima rouina di Milano.

L'anno

L'anno poi 776. essendo venuto in Italia Carlo Magno per liberarla dalla tirania de' Longobardi à preghi del sommo Romano Pontefice, con la scorta di Pietro Oldrato Arciuescouo di Milano, ch'andò in Francia à questo effetto, come si dirà più chiaro. Destrusse adunque Carlo Magno i Longobardi, e fece prigione Desiderio Rè loro, e confinollo in Francia. Per questo fatto tãto segnalato Carlo fù in Roma creato Imperatore da Papa Leone III. in questa maniera l'Imperio Romano ch'era perseuerato in Oriẽte 470. anni, ritornò in Occidente, e ciò fù del ottocento vno.

Carlo Magno scacciò i Longobardi d'Italia.

Piacque poscia à Carlo di volere gratuire il nostro Arciuescouo Oldrato, e gli concesse il dominio di Milano, con ampli Priuilegi, del temporale, e spirituale, e di tutto il suo stato, e questa autorità fù confirmata d'altri Imperatori, à molti Arciuescoui di Milano, che l'hanno poi goduta in diuersi tempi, e per diuersi modi, cinquecento, e sessanta quattro anni. Mà dal 1354. in quà niuno Arciuescouo hà hauuto la giurisdittione temporale. Essendo però in alcuni d'essi alcuna volta intralasciata.

Arciuescoui di Milano Signori in temporale, & spirituale anni 564.

Furono poi commessi combattimenti da Milanesi cõ diuerse nationi, e diuerse sciagure si viddero nell'Italia. E Corrado Imperatore di questo nome il secondo misse l'assedio à Milano, e per non raccontar il tutto rouinò i borghi, e ciò fù del 1030.

Milanesi, dopo alcune guerre, e fatti d'armi,

che

che cōmissero con Cremonesi, Bergamaschi, e Pauesi, distrussero, e rouinarono à fatto la Città di Como, e quella di Lodi, per certi sdegni hauuti contra queste Città e ciò fù del 1112. e del 1127.

Como, è Lodi distrutti da Milanesi.

Non passò troppo che l'Imperator Federico detto il Barbarossa, venne nell'Italia con vn potente essercito, e furono commessi diuersi fatti d'arme, trà esso, è Milanesi, e finalmente egli misse l'assedio intorno à Milano, d'vn campo di sessanta mila soldati, è vi tiene l'assedio per lo spatio di più di sette anni, doue che del campo Imperiale ne furono morti da Milanesi in più volte meglio de venti mila, è pocco ci mancò che lui non fosse morto: finalmente vn traditor Hebreo vsci d'vna porta, è scoperse all'Imperator come dentro moriuano della fame, è però non douesse leuar l'assedio, che già cominciauano à soldati à leuar le tende, è marciare. Onde Federico hebbe la Città in suo dominio, essendosi i Milanesi resi à lui. Onde, entrādo nella Città fece tutto quel male che imaginar si può e feceui seminare il sale, e ciò fù l'anno 1163. E fù l'ottaua distruttione di Milano, e la più memorabile di crudeltà.

Destrutione di Milano p Federico Barbarossa l'āno 1163.

Dopo questa gran miseria, scritta da me al dilungo, nella mia Historia di Milano, i Milanesi tornarono à racconciar e rifare la loro desolata Città, & aggrandirono la Città, cingendola di mura, con vna larga fossa, e contrascarpa, e dierono principio al Nauiglio maggiore, e ciò fù l'anno 1182. E l'anno 1215. fecero la caua del Ticinello. Et ogni giorno andauano prosperando,

Nauilio magiore, è suo principio.

do, & abbassando l'orgoglio de suoi nemici, così de oltramontani, come de' suoi vicini.

Nacquero poi diuerse discordie frà le nobiltà, & il populazzo, e la nobiltà fù scacciata della Città insieme con l'Arciuescouo. Stette tre anni senza goder la patria. In questo mezo Martino Torriano fù creato Capitano del popolo, contra la Nobiltà, e con prudenza diuentò Signor assoluto della Città, e ciò fù l'anno 1257. Onde, egli è gli altri suoi Torriani signoreggiarono la Città venti anni, sino al 1277. e poi furono scacciati da Visconti.

Torriani Sig di Milano 1257.

L'anno medemo Otto Visconte Arciuescouo prese il possesso della Città dello Spirituale, e tẽporale. E dopò c'hebbe dominato con Matteo il Magno suo Nipote anni venticinque, di nuouo i Torriani diuentarono Signori della Città, è l'anno 1311. di nuouo furono espulsi della Città, & il magno Matteo fù creato dall'Imperator Arrigo VII. Vicario generale di Milano, e della Lombardia. Morto Matteo, Galeazzo suo primogenito prese il Dominio paterno, & hebbe che fare cõ Torriani che lo scacciarono, & essi vn'altra volta se ne fecero padroni per le parti fationarie, che regnauano nella Città: mà non passò molto, che i Torriani furono espulsi, e la Signoria rimase libera à Visconti: La qual cominciando da Otto, il Magno, sino à Filippo Maria vltimo Duca di casa Visconte, perseuerò cento sessanta quattro anni. E li Torriani dominarono in tre volte anni trenta due in circa, con gran riuolte

Duelli trà Torriani, e Visconti.

Viscõti dominorono anni 164. e Torriani anni 32.

uolte, & vccisioni.

L'anno poi 1450. Francesco Sforza grã guerriero fù creato Duca di Milano, onde casa Sforzesca signoreggiò così gran stato anni cinquanta.

Casa Sforza signoreggiò Milano anni 64.

L'anno poi 1499. Lodouico Rè di Francia vẽne in Italia, & adunò tutti i Potentati contra Lodouico Sforza, detto il Moro, con la scorta del Magno Gio. Giacomo Triuultio; e prese Milano, e tutto lo stato suo, & il Moro morse miseramente in vna Torre in Francia. E dopo molte riuolte, e fatti d'armi che furono commessi in diuersi luoghi d'Italia, i Francesi furono scacciati, e lo stato di Milano fù ritornato a Massimiliano Sforza, figlio del Duca Moro, e fù creato Duca, & accettato da Milanesi per suo Signore. Ma poco lo tenne, perche Francesco Rè di Francia vẽne personalmente in Lombardia, con vn' essercito potentissimo. Onde che fù commesso vn fatto d'arme molto sanguinoso vicino a Melegnano, doue morsero dodici mila Suizzeri, e quattro mila Francesi, e sei mila feriti.

Francesi signori di Milano.

Entrò adunque il Rè in Milano, con quella maggior pompa che si possa scriuere, come Duca di questo stato. Et il pouero Duca Massimiliano se n'andò in Francia priuo di tanto gran Stato.

Fatto d'arme di Melegnauo.

Mentre poi che Francesi attendeuano à darsi piacere, ecco, che l'Imperator Massimigliano calò in Lombardia con venti mila soldati, e trà Frãcesi, Imperiali, Venitiani, e Papali, si vide vn campo di sessanta mila soldati: finalmente (per

non

non raccontare il tutto) dopo che Francesi hebbero Signoreggiato Milano altri sette anni, furono scacciati dallo stato, di modo che dominarono Milano anni 22.

Fräcesi dominarono anni 22.

L'anno poi 1522. Carlo quinto Imperatore rimesse nello stato paterno Francesco Sforza, figlio anch'esso di Lodouico; e fù riceuuto per Duca da' Milanesi, con incredibile allegrezza. Mà l'infelice Sforza, non hebbe mai vn hora di bene, essendo molestato da ogni parte dall'armi de gli Oltramontani, dalla carestia, dalla peste, e da molte altre sciagure. Finalmente racchettato il tutto, l'anno 1530. fù confirmato nello stato dal medemo Carlo, che anco li diede vna sua Nipote per moglie, mà poca allegrezza hebbero le sue nozze: percioche la morte li leuò la vita l'anno 1535. con sospetto di veleno, senza hauer figliuoli. E questo fù il fine di Casa Sforzesca, nel Ducato di Milano, hauendo dominato anni sessanta quattro.

Morte di Francesco Sforza vltimo Duca di Milano l'ãno 1535

L'anno adunque 1535. io gran stato di Milano andò nelle mani dell'Imperatore Carlo quinto. E l'anno 1536. le furono consegnate tutte le fortezze dello stato, che andarono nelle mani de' Spagnuoli. Piacque poscia all'Imperatore di rinuntiar tutti i suoi Regni, e stati, à Filippo secondo Rè Catolico, e suo figliuolo, e ciò fù l'anno 1555. Onde, dal Conte di Cincion fù preso il possesso di questo stato à nome di detto Rè Catolico. E dall'hora in quà i Milanesi hanno viuuto, sotto le grand'ali di questo potentissimo, e Catolico Rè,

Stato di Mil. nelle mani di Carlo V. Imp. l'anno 1136.

Rè Catolico Duca di Mil. l'anno 1555.

Rè, vero diffensore della Christiana Religione sino l'anno 1597. Et hora siamo stabiliti sotto la protettione di Filippo III. figlio, & herede non solo de i Regni, mà anco delle virtù, e bontà paterna, che nostro Signore le doni lunga vita, per pace vniuersale di Santa Romana Chiesa, e de' suoi Stati, e come propugnacolo contra i peruersi Heretici.

Della mirabile grandezza, e del gran dominio, e de gli Regij Matrimonij de nostri eccelsi patriotti Signori Visconti, e delle loro prodezze, d'esser appareggiate a i valorosi antichi Romani.

CAP. V.

Voglio adesso fauellare, e raccontare alcuna cosa della grandezza dei nostri patriotti, Illustriss. Signori Visconti, e delle loro superbe fabriche, e del loro Dominio, e della congiuntione de' Matrimonij, perche vedrassi risplendere vna Magnificenza, e nobiltà tanto eccellente, ch'ella si potrà benissimo pareggiare à quella di molti Rè in ogni sua parte.

Furono adunque i nostri Serenissimi Visconti Signori di Milano, di Bergamo, Brescia, Crema, Verona, Vicenza, e Padoua: poi di Belluno, di Feltro, di Ciuidale, e di Trento, con suoi Monti, Terre, e Castelli. Voltandosi poscia dall'altra parte, dirò, che anco furono Signori di Lodi, di Piacenza, di Cremona, di Borgo San Donnino, di

Città dominato da Visconti.

Parma

Parma, di Reggio, di Modona, e di Bologna, e di tutte le sue terre e Castelli. Nella Romagna furono Signori d'Imola, Fauenza, Forlì, e Cesena. Nella Marca Anconitana dominarono Pesaro, e Camerino; nell'Vmbria hebbero il Dominio di Spoleto, Assisi, Nocera, e Perugia. Voltando il camino nella Toscana, dico che signoreggiarono la Città di Borgo San Sepolcro, e tutto il Casentino, con la Città di Pisa, Lucca, Siena, e Cortona, con tutti li suoi territorij, e ragioni. Voltandosi poi verso mezo giorno, dico che da quella parte furono Signori di Pauia, Voghera, Tortona, Alessandria, Asti, con le Torri, e Rocca d'Arcio, e tutto quello che appartiene à suoi territorij, e di Sarraualle, e tutti i Contadi, e giuridittioni attenenti al Sacro Imperio.

Dominarono ancora Genoua, Vintimiglia, Albenga, e Sauonna, e tutta la Riuiera del mare Ligustico, insieme con Sarazzana, Leuantina, Carrara, San Stefano, Pontremolo, e tutte le terre, e Castelli della Città di Luni.

Oltre, che ad accrescimento della loro grandezza dirò come furono Signori di molte Isole di Mare. Onde, hebbero in loro potere l'vna, e l'altra riuiera, così di Leuante, come di Ponente, con l'isola di Corsica, quella di Chio, ouer Scio, quella di Pera vicino à Costantinopoli, e quella di Corfù metropoli Città nella Taurica Chersoneso, Colonia antica de Genouesi, ricca, e populosa; A tal che in quel mare, e nel mare Egeo, e nel Mare Leone si vedeuano spiegati p tutto stẽdardi

Isole signoreggiate da Sig. Visconti.

di

di Milanesi, con l'arme del Biscione. E l'armata Milanese, era così bella, come di niuno altro Prẽcipe, ò Republica, che solcasse l'acque salse in quei Mari, e le Naui Milanese erano così ben conosciute, e temute, nelle Riuiere Affricane, come nelle Asiane, perche Signoreggiauano da l'vno, e l'altro Mare.

E per venire al fine della grandezza delli Serenissimi Visconti, dico che hebbero ancora la Signoria di Nouara, Vigeuano, Vercelli, Alba Põpea, Aiqui, Casal Monferrato, Inurea, & Agosta, con tutte le sue Valli, e Castelli. E dalla banda di quà, non solo furono Signori di Como, ma ancora di tutto quello che possedono i Suizzeri, e Griggioni nel Lago Maggiore, e di Lugano, e nel fine del Lago di Como. Oltre, che la Città del Mõdoui, & altre del Piemoute furono possedute da i nostri Visconti. E parimente Rauenna Città Metropoli della Romagna fù vn tempo sotto la tutela del Duca Filippo Maria Visconte.

De gli huomini famosi in guerra di casa Visconte.

CAP. VI.

COsa ragioneuole è, che ad esso diciamo qualche cosa de gli huomini famosi in guerra, Visconti, e della loro grandezza: poiche habbiamo narrato, il gran numero delle Città, Isole, e Stati che possedeuano.

L'anno adunque 400. di nostra salute in circa, essendosi scoperto vn Dragone pestifero che col suo mortifero fiato infettaua tutta quella parte, doue hora e la Chiesa di San Dionigi, di modo che ne morsero al quante migliaia, e tutta uia la Città andaua infettandosi, ne si trouaua rimedio.

Vberto Visconte liberò la patria l'anno 400.

Onde, Vberto Visconte per liberar la Città, espose la sua vita, e tutto armato, e con ingegno, andò contro al crudel Dragone, e l'vccise, liberando la patria, con eterna sua gloria.

Alion Visconte.

Ne gli anni 460. in circa Alione Visconte Conte d'Italia fece diuerse prodezze contra de Gotti, per difensione della patria con molte vittorie.

Obizzo Visconte.

Molte cose degne di lodi sarebbero da dire di Obizzo Visconte, che da Otto primo Imperatore fù constituito Vicario Generale della Militia, & hebbe molte segnalate vittorie, andò contra Romani in aiuto del Papa, & hebbe vittoria, e prese Roma soggiogò i Romani, e liberò il Papa, e ciò fù del 944. in circa.

Aliprando Visconte.

Gran guerriero fù ancora Aliprando Visconte figlio d'Obizzo, che fù constituito Generale della militia da Eriberto Arciuescouo, e sempre si portò con gran brauura contra gli nemici della patria. E sostenne il potentissimo campo dell'Imperatore Corrado II. parecchi mesi cōtra la Città: Onde furono morti da Milanesi più di otto mila Tedeschi. Et il nostro Visconte vscendo vna volta trà l'altre della Città, domandò duello con Bauero, detto il Gigante, nipote dell'Imperatore,

ratore, e venendo l'vno, e l'altro à ferri, il Gigante rimase morto; onde il nostro Aliprando li tagliò la testa, e leuogli le spoglie, & entrò con trionfo nella Città, e fù chiamato Padre della patria.

Gran lodi si deueno dare ad Otto Viscōte figlio d'Aliprando. Questo fù fatto Generale di sette mila Milanesi, dalla Republica, per andar all'aquisto di Terra Sāta, doue si trouaua vn essercito de Christiani di 300. mila pedoni, e cento mila caualli. Stando l'essercito Christiano à campo alla Santa Città di Gierusalemme, ecco che n'vscì il Prencipe Trasgiordano nominato Voluce di forma Gigantea, e più famoso guerriero che fosse in quelle Prouintie. Costui con parole orgogliose, e superbe dimandò battaglia appartata con qual si volesse Capitano Christiano, ilche misse timor à tutti, ne si trouò alcuno c'hauesse ardire di combatter seco.

Essercito di 300. mila pedoni, è cento mila caualli.

Onde il nostro valoroso Visconte fece intendere à tutti i Prencipi, e Capitani, ch'esso voleua combattere con quel superbo Saracino, per honore dell'essercito Christiano. Onde, venuto il dì della giornata vi concorsero da ambe le parti, quanti ne puotero andare. Hora attaccata la zuffa trà questi due per vn pezzo combatterono senza auantaggio, e finalmente il nostro Visconte l'ammazzò, & tolsegli l'armi, e fù con trionfo accompagnato al suo padiglione. Nella celata del morto Voluce v'era vn cimero con vn serpe, ouer biscia, con vn fanciullo scorticato, cō le brac

Otto Visconte acquisto la biscia alla sua casa.

cia apperte in bocca. Ornò adunque il valoroso Otto i suoi descendenti dell'arma della Biscia con il fanciullo scorticato in bocca, & anco lui medemo donò quest'arma alla nostra Città, e ciò fù l'anno 1090.

Andrea Visconte.

L'anno 1117. fiorì Andrea figliò del valoroso Otto. Questi, essendo successo nel Dominio della Città fù gran guerriero, hebbe diuerse vittorie, contra Cremonesi, Bergamaschi, e Pauesi, e distrusse Lodi vecchio sino da fondamenti, & con duro assedio acquistò Casale Monferrato.

Galuano Visconte.

Ne meno degno di lode fù Galuagno figlio di Andrea: questi essendo stato eletto Generale della militia, hebbe in molti fatti d'arme honorata vittoria, e sostēne tre campi di sessanta mila Tedeschi dell'essercito di Federico Barbarossa, che haueuano assediato la Città per noue mesi continoui, & in più volte vscendo fuori, con suoi arditi Milanesi ammazzò più di quindeci mille dell'essercito nemico: oltre che fece altre prodezze.

Il Magno Matteo Visconte.

Hora è da dire qualche cosa del Magno Matteo, il quale p li suoi egreggij fatti acquistossi questo cognome di Magno. Et è la radice, e ceppo di questo ecelso Albero Visconte, doue sono vsciti tanti Illust. Prencipi, che per li suoi immortali fatti hanno datto da scriuere à molti dotti Historici. Esso fù il più stimato & inuidiato Prēcipe della nostra Italia. Questi essendo guerriero valoroso, hebbe diuerse vittorie nella Toscana, à nome dell'Imperat. Oltre, egli diede quattro rotte al Marchese di Monferrato, con l'vccisione di 15 mila

mila soldati de suoi, in circa, e la prigionia d'esso Marchese, e lo fece morire dentro d'Alessandria: fù poi creato Vicario Imperiale della Lõbardia, & acquistò al suo dominio molte Città, e castelli, e manteneua i suoi figliuoli in grãdezza de Prencipi Regij, e fù degno d'esser pareggiato à gli antichi, e famosi Eroi, si come di lui ne scrissero il Petrarca, Giorgio Merula, il Corio, il Giouio, & altri, e manteneua tre mila caualli, e trenta mila pedoni.

Galeazzo Visconte figlio di Matteo.

Galeazzo primogenito di Matteo, entrò nella Signoria del Padre, esperimentò più volte i colpi della fortuna, hora fauoreuole, hora contraria. Questi fece segnalate imprese, frà le quali hauendo vn'essercito di 4. mila caualli, e 10. mila pedoni andò à frõtare vna cõgiura fattali cõtra di 15. mila soldati, & acquistò la vittoria, con l'vccisione di molti, e ricchi bottini. Acquistò poi Piacenza, e diuenne padrone di Cremona, e de molti castelli nell'Vmelina. Appresso fù fatto da Guelfi vn campo di 30. mila pedoni, e 10. mila caualli contro di Galeazzo: mà egli come coraggioso, & inuincibile, non dubitò d'andargli à frontare con sei mila caualli, e 12 mila pedoni, e venẽdo à ferri ne morsero parecchie migliaia: oltre, che hebbe vna vittoria à Vauero, con la morte di più di dodici mila persone, e molti prigioni, frà quali ci fù Raimondo Cardone Generale dell'essercito, e tutto l'essercito fù fracassato, essendo, di cinquanta mila soldati.

Questo hebbe p moglie Beatrice sorella d'Azzo

Marchese di Ferrara, e la sposa fù accompagnata da ducento giouani Milanesi, vestiti tutti di drappi riccamati à liurea, con cinquecento huomini d'arme bene adobbati, con molti Ambasciatori, e per otto giorni si tenne in Milano corte bãdita, e quei che sedeuano à tauola passauano il numero de mille, & alla sposa gli furono appresentate mille vesti. E ciò fù l'anno 1299. Manteneua il nostro Visconte vn'essercito di quattro mila caualli, e dieci mila pedoni.

Azzo Visconte.

Azzo Visconte, fù figlio di Galeazzo, è fù il quarto Signor di Milano, è terzo Vicario Imperiale, questo fece diuersi fatti segnalati, essendo d'alto cuore, e d'animo inuincibile, hebbe molte segnalate vittorie, cosi in Toscana, come in Lombardia, & acquistò molti luoghi al suo stato, questo andò a ricontrare Lodouico IV. Imperatore con vna compagnia de mille caualli tutti riccamente freggiati. Hebbe il nostro Visconte per moglie Caterina figlia del Duca di Sauoia, & a queste nozze in Milano furono fatte le più celebri giostre, torniamenti, e feste, quanto facessero altri a memoria di quella età.

Galeazzo secōdo Visconte.

Hor dirò come Galeazzo il secondo fù anco anco esso di gran valore, è generoso, e fece accōpagnare Carlo IV. Imperatore à Roma con seicento caualli, che non si poteua vedere la più bella gente, tutti riccamente ornati, & erano detti Barbuti, perche ciascun d'essi menaua vn'altro huomo à cauallo, à tal che erano 1200. caualli, tutti riccamente freggiati, & armati: questo essen-

essendo giouane, e stãdo alla corte del Rè di Fran cia, venne à singolar battaglia col Conte di Borbone, e vinselo, e tolsegli le spoglie. Ne lasciarò di dire, come essendosi Genoua ribellata da Visconti, Galeazzo, con Barnabò fecero vn degno essercito, & assaltarono il campo nemico, e fracassarono due mille, e cinquecento caualli, e fecero prigione 1600. soldati, & altri bottini.

Volendo hora raccontar alcuna cosa di Marco Visconte, figlio del Magno Matteo, dirò come egli fù de primi guerrieri della sua età. Costui fù generale dell'essercito dell'Imperator Lodouico IV. e creato de Tedeschi, e Pisani Signor di quella Città. Fù fatto generale della caualla ria dal padre. Tenne l'assedio à Genoua più di otto mesi contra il Rè Roberto, acquistò per forza la Torre del Finale, ammazzò più di cinquecento caualli del Rè, e misse in fuga tutti i Guelfi.

Marco Visconte.

Tenne ancora due anni l'assedio à Monza, doue era vn potente essercito di Guelfi: oltre che hebbe molte altre vittorie.

Hora m'è souuenuto alla memoria Luchino figlio anch'esso del Magno Matteo: questo fù valoroso guerriero, fece molte prodezze, & hebbe diuerse vittorie. Fù fatto Vicario Papale, fece ostacolo all'Imperatore, acciò che non venisse à Milano: aggrandì lo stato suo è passò à miglior vita l'anno 1349. e della sua età sessanta due.

Luchino Visconte.

Volendo hora narrare i fatti segnalati dell'Arciuescouo Giouanni, fratello di Luchino, Si-

L'Arciue scouo, Cio uanni Visconte mãteneua in Toscana diece mila huomini d'arme.

gnore nello spirituale, e temporale. Dirò che dopo la morte del fratello egli prese il possesso di tutto il suo stato. Et acquistò Bologna, e molte Città nella Toscana. E per non raccontare il tutto, basterami di dire, come egli manteneua nella Toscana vn'essercito di dieci mila huomini d'arme, oltre l'infanteria. La sua potenza era temuta per tutta l'Italia, e la sua grandezza era nominata per tutto il Christianesimo. E dall'Epitafio della sua sepoltura si può comprendere la sua grandezza.

Hor dirò, come Barnabò Visconte non fù inferiore à niuno della sua progenie, ne' fatti della guerra, e nella grandezza della corte, ne anco nella Magnificenza delle fabriche. Questi non si riposò mai, anzi da guerre faceua nascere altre guerre, & auanzaua tutti i Capitani del suo tempo. Esso gureggiò col Papa, con Genouesi, con la Regina Giouanna di Napoli, con Bolognesi, con Fiorentini, e quasi con tutte l'altre Republiche d'Italia. Fù parimente d'animo Regale, che sempre attendeua alla grandezza.

Grandezza di Barnabo Visconte.

Hebbe la più superba guardarobba, che hauesse Prencipe d'Italia, che si poteua paragonar à quella de i potenti Rè. Manteneua gran seruitù, e faceua star i suoi figliuoli con molto splendore d'honorata famiglia. Hebbe trenta sei figliuoli viui tutti in vn tempo, e diciotto femine grauide ad vn tratto. E frà questi figliuoli, egli hebbe da Regina sua moglie cinque figli maschi, e dieci femine, e

ven-

ventun maschio, & vna femina naturali. Manteneua ne' villaggi dieci mila cani da caccia. Venendo à morte furono portate fuori del suo Palazzo sette carra d'argento lauorato, e settecento mila Ducati d'oro, oltre alla richissima guardarobba. Morse del 1385. e della sua età anni sessantasei. Et è sepolto in S. Giouanni in Conca.

Hora è da dire, di Gioan. Galeazzo vltimo Vicario Imperiale, e primo Duca di casa Visconte. Questo fù sauio, prudente, e letterato, di maniera, che aiutandolo la natura, e la fortuna, venne al colmo di quelle lodi, che auãzarono tutti i suoi Maggiori. L'anno 1395. il 1. di Maggio fù incoronato, e creato Duca sopra la piazza di S. Ambruogio, con la presenza di 80. mile forastieri, con apparati, giostre, torniamẽti, corte bandita, da essere agguagliate à quelli de gl'Imperatori: oltre, che fece presenti per più di ducẽto mila scudi, & acquistò molte Città al suo Ducato.

Grandezza di Gio. Galeazzo primo Duca di Milano di casa Visconte.

Hauendo adunque hauuto questa dignità, & ogni giorno facendosi grande, tutti li potentati d'Italia li fecero vna lega contra. Mà le sue armi erano grandi, e spauenteuoli, non solo in Lombardia, mà ancora nella Marca, Toscana, & nell'Vmbria, Marca Triuigiana, e nella Liguria, & Isole di Mare. Dubitandosi poi i Fiorentini di non perdere la loro Città, e Signoria, spinsero contra il Visconte tutta l'Europa. E fecero venire Roberto Imperatore in Italia contra Gio. Galeazzo, e di Fran-

cia

cia fecero passar il Conte d'Armignaco, con vn potente essercito de Francesi, il qual fù rotto, è fraccassato dal Visconte, e l'Armignaco fù vcciso. Et ancora fece ritornare l'Imperator nella Germania, hauendo messo in rotta tutto il suo essercito Tedesco. Ruppe ancora il potentissimo campo del Papa, Fiorentini, Bolognesi, & altri collegati, e fece ancora molti prigioni: oltre à molte altre vittorie. Non è da trappassar, che non si dica come esso manteneua venti mila caualli, e venti mila pedoni. Questo gran Duca cominciò la famosa, e rara al mondo fabrica del Duomo di Milano, e la rara parimente fabrica nel Christianesimo della Certosa di Pauia, doue anco volse, esser sepolto. Alle cui essequie Regali, fù giudicato, che ci concorressero à Milano per vederle più di sessanta mila forastieri.

Gio. Galeazzo mãteneua 20. mila caualli, & 20 mila pedoni.

Filippo Maria vltimo Duca di Casa Visconte, guerreggiò tutto il tempo del suo Ducato, hauendo contro il Papa, & tutti i Potentati. Hebbe al suo soldo i più famosi Capitani del suo tempo. Accommodò ancora i più bei ordini di caualleria, e de pedoni c'hauesse Prencipe Christiano. Diede poi vna gran rotta à Suizzeri, onde passarono gli vccisi più di dieci mila: fece ancora guerra con la Serenissima Republica Venetiana, doue fù veduto vn essercito di settanta mila Soldati.

Filippo Maria Viconte.

Mandò questo gran Visconte Ambasciatori al concilio di Costanza, riccamente ornati, con cento huomini che gli accompagnauano, vestiti

molto

molto riccamente, oltre à i cariaggi.

Riceuette Papa Martino Colonna in Milano, con pompa Regale, che consacrò l'Altar maggiore del nostro Duomo l'anno 1418.

In oltre, andò à risconirare, e riceuere in Milano Sigismondo Imperatore, con trenta mila caualli, tutti ben all'ordine: oltre ad alcune insegne d'infanteria, senza ch'io dichi de i gentil'huomini della sua corte. Onde, l'Imperatore stete molto pien di marauiglia, e stupido, veggendo vn essercito tanto potente, e così riccamente all'ordine. Et contemplando il Duca giouane tanto sauio, cortese, & elegãte nel parlare, e di prudenza raro, e però l'hebbe in gran preggio. Hebbe ancora questo magnanimo, & famoso Duca due Re di corona prigioni nel suo castello.

Filippo Maria Visconte riceue in Milano l'Imperatore con trenta mila caualli.

Hauerei ancora da scriuere di molti altri Illustri Visconti che furono famosi nella militia, e che riportarono molte segnalate vittorie, ma per non essere di lunga narratione li trappasserò.

De i Regij parentadi delli Sign. Visconti, e sue superbe fabriche.

CAP. VII.

GRan magnificenza ancora arreca alla nostra Città, e gloria a casa Visconte, li nobili parentadi, che hebbero non solo con li maggiori Prencipi della nostra Italia, ma ancora con i più potenti della

Chri-

Christianità. Onde, l'imparentarono con Marchesi di Monferrato, con Marchesi di Mantoua, Marchesi, e Duchi di Ferrara, Duchi di Sauoia, e Rè di Napoli: oltre che si congiunsero in consanguinità co i potenti Conti del Reno, con Elettori del sacro Imperio, con Duchi di Bauiera; con Arciduchi d'Austria, con Rè d'Inghilterra, con Rè di Cipri, con Rè di Spagna, con Rè di Francia, e con gl'Imperatori di Costantinopoli.

Fabriche famose de Visconti.

Non è ancora da passar con silenzio, che non si dica alcuna cosa delle magnifiche fabriche fatte da i nostri Signori Visconti degne d'essere appareggiate à molte de gli antichi Romani. Otto, adunque il magno Arciuescouo fece fabricar la superba Rocca d'Angera, il castello di Cassano, con vn ponte tutto in vn volto, che traversaua l'Adda, & vn' altro ne fece à Vauero, cose degne di magnificenze, & il castello di Legnano, & altre fabriche. Matteo il Magno fabricò il castello Gibellino, & altre fabriche nella Città. Galeazzo suo figliuolo fabricò le mura di Monza, e cinsela di fossa, e fabricò il castello, ornò la terra di molte torri, e fece vn ponte sopra il Lambro.

Azzo, attese ad abbelire la città, alzò le mura à giusta misura, e le torri, e per tutto ci misse la biscia in marmo. Condusse due riui d'acque nella Città per tenerla purgata dalle immonditie. Fabricò ancora l'ampia, e superba Corte di Milano, che è il Palazzo doue alloggiano li Gouernatori. Fece parimente fabricare la Chie-

fa di San Gottardo, con la sua rara, e degna torre, ouero campanile: oltre che fece fabricare vn pōte tutto di pietra viua sopra l'Adda vicino à Lecco, fabricato sopra otto grandi archi, con vna torre molto eccellente per ciascun capo, nel margine del Lago: oltre alli molti edifficij degni di pareggiargli à quei de gli antichi Romani.

Luchino, fece fabricar la Cittadella di Parma, la fortezza di Bergomo, detta la capella, il castello di Bellaguarda, quel di Vigeuano, quel di Calimare: oltre ad altri edificij.

Giouāni Arciuescouo, fabricò l'Arciuescouato, con la sua alta torre. Fabricò la Certosa di Garagnano, e dotolla: fabricò il Castello di Nouarra: la Torre rotōda: le mura di Como, che raguardano à Milano, il Castello di Bassignana, & il castel vecchio di Bologna, che fù poi rouinato.

Matteo il secondo fabricò vn degno Palazzo in Serona, fatto à merli. E Galeazzo parimente secondo fece fabricare il famoso Castello di Milano, nello spacio d'anni dieci, e fù finito l'anno 1368. che fù poi gettato à terra dal Senato di Milano l'anno 1448. e poscia fù di nuouo rifabricato da Francesco Sforza, come si dirà al suo luogo. Fece anco Galeazzo secondo fabricar quel superbo ponte di Pauia sopra il Tecino tutto coperto, con le sue colonne di marmo fece finire il castello di Pauia, e fabricò la Cittadella. Et ancora fabricò il Barco nominatissimo di Pauia, essendo tutto Regale, che circondaua di muraglia miglia tredeci,

Ponte di Pauia.

e tre quarti. Et fù tenuto delle più superbe cose d'Europa. Cauò il Nauiglio, perche pensò di voler condurre le Barche da Pauia a Milano. Misse anco lo studio Generale in Pauia, con ampli priuilegi di Carlo IV. Imperatore. Fabricò anco gli Hospitali di S. Giacomo, e quel di S. Ambruogio, e dotolli. Non stanco ancora, fabricò la Cittadella di Piacenza, quella di Vercelli, & altre fabriche, con spese Regali.

Barnabò fratello di Galeazzo, fù vago di fabricare, a sembianza del fratello, e però fece fabricare la rocca di porta Romana, & vn Castello in quel luogo doue è hora l'Hospitale maggiore, e dal Castello alla Rocca, se gli andaua per vn corridore posto sopra vn solo arco. Fabricò ancora la Cittadella, e Castello di Brescia: il Palazzo, ouer Rocca di Melegnano, con vn vago ponte di pietra sopra il Lambro: fabricò ancora il forte Castello di Cremona, e rifabricò tutto l'inespugnabile Castel di Trezzo, con vn ponte di marauigliosa architettura tutto in vn'arco, con le sue Torri, e ciò fù del 1364. In oltre, fabricò il Castello di Carona, quel di Dieci, Pandino, Cusago, La cittadella di Bergamo, & il castello di Picighittone, con vn ponte Regale sopra l'Adda. Fabricò ancora il castello di Crema, e quel di Pontremolo, e nominolo Cacciaguerra. Ne infastidito di tante fabriche, ne indebolito de danari, fabricò il castello di Lodi, quel di S. Colombano, & il castel nuouo, che sbocca nell'Adda. E la moglie fabricò la Regia Chiesa della Scala di Milano,

Chiesa della Scala di Milano da chi fabrica

Milano, con la ſua canonica, e dotolla di molte poſſeſſioni, per la menſa de' SS. Canonici.

Gio. Galeazzo Primo Duca di Milano di caſa Viſconte: oltre che miſſe i fondamenti dell'ottaua marauiglia del mondo, qual'è il Duomo di Milano, e che fabricò la Certoſa di Pauia, la quale, è delle più rare, ricche, e ſuperbe fabriche ch'habbia la noſtra Italia: fabricò ancora l'anno 1389. La cittadella di porta Vercellina, & il caſtello di San Pietro ſu'l Monte di Verona, col caſtello San felice nella medeſima Città. E Bianca Maria ſua figliuola fece fabricare la Chieſa dell'Incoronata, e quella di Santa Agneſa di Milanò, in oltre il caſtello di Fontanè fù fabricato da Filippo Viſconte, c'hoggi non ſi farebbe per quattrocento mila ſcudi. Parimente il Palazzo del Brouetto nuouo, coſi detto, fù fabricato da Franceſco Viſconte Imperatore della Militia, detto il Generale Carmagnuola. Ancora, il nobile caſtello di Somma fù fabricato, da Franceſco, e Guido Viſconti. Si vede ancora il bello, e vago caſtelletto di Brignano, fabricato, e poſſeduto da Signori Viſconti: vedeſi caſtelletto ſopra la ripa, del Ticino, & altre magnifiche fabriche fatte da queſti Illuſtri Signori Viſconti, non ſolo de i paſſati, mà ancora di quei che viuono, frà le quali ci ſarebbe da porre la Ducale, e Regia fontana dell' Illuſtriſſ. Sign. Conte Pirro Viſconte, che ſi vede à Leinate, ſua giuridittione, con altre fabriche degne di lodi.

Della grandezza, e magnificenza de i Duchi Sforzeschi.

CAP. VIII.

Dopo la morte senza herede di Filippo Maria Visconte; questo gran Ducato andò nelle mani di casa Sforza: de quali il primo Duca fù Francesco, vno de primi guerrieri della sua età, e non ci fù guerra nell'Italia, che egli non si trouasse, e le Republiche, Duchi, Rè, e Papi, andauano à garra per hauerlo al suo seruigio. Questi fù vno de i gran Prencipi della nostra Italia, e più oltre, e le sue armi, e potentia, erano temute da tutti: fece egli vn grande acquisto al suo stato, così per mare, come per terra. Nella sua Signoria hebbe di molti contrasti, e la Serenissima Republica Venetiana, con la lega li mossero guerra. E li Signori Vinitiani haueuano un campo di sedeci mila caualli, e sei mila fanti, & il Duca haueua diciotto mila caualli, e tre mile pedoni. E frà questi esserciti si commissero diuerse scaramuccie, e batterie, doue ne morsero parecchie migliaia. Morse questo gran Duca l'anno 1466. e della sua età 65. e del suo Ducato anni 16. con nome del più fortunato Prencipe c'hauesse l'Europa.

Francesco Sforza primo Duca di questa casa.

Galeazzo Maria, dopo la morte del Padre, fù creato Duca di così gran stato. E fù gran guerriero,

vieri, & essendo nell'età di diciotto anni fù mandato dal padre in Francia à richiesta del Rè Lodouico per suo aiuto, essendo assediato in Parigi da vn grossissimo cãpo di Carlo suo fratello, dal Duca di Borgogna, da quello di Bertagna, e da quello di Borbone. Andò adunque il nostro coraggioso Sforza in Francia, con molti esperti Capitani, e braui soldati Milanesi e liberò il Rè, insieme con la Città dalle mani de suoi nemici, con gran gloria di lui. E misse col suo essercito vn gran timore à tutta la Francia.

Galeazzo Maria Sforza.

Vna volta i Fiorentini erano assediati da vn cãpo valoroso; Onde, mandarono à chiedere aiuto al nostro Duca, il quale gli mãdò 4. mila caualli, e 5. mila fanti Milanesi, valorosi nell'armi, sotto la guida del Cõte Gasparo Vimercato. Saputo dal Generale ch'era Bartolomeo Coleone da Bergamo, rinforzò il campo, cõ quelli de' Pazzi fuori vsciti: & il Duca non solo li mandò altra gente, mà anco v'andò lui personalmente, e vennero i campi à singular battaglia, doue del campo nemico furono morti parecchie migliaia d'huomini e perirono più di quattro mila Caualli: e dubitando Bartolomeo da Berg. di peggio, trattò la pace.

Questo grãde è magnanimo Duca manteneua alla sua guardia di continouo 2. mila caualli ben all'ordine, e quattro mila fanti, e li pagaua più che niun'altro Prencipe: Oltre, c'haueua creato cento gentil'huomini per suoi corteggiani, e gli premiaua largamente. Teneua questo raro Prencipe nella sua Imperial Corte trenta Musici

Grandez di Caleazzo Maria Sforza.

fici tutti oltramontani, e tutti scielti da esso con paga honoratissima, & al Maestro di Capella detto Cordouero, daua cento scudi il mese. In oltre, manteneua gran numero di virtuosi, in diuerse professioni di virtù, con stipẽdio buonissimo. Appresso, alloggiò nel Castello alquanti Rè di corona con pompa Regale, e frà gli altri il Rè di Datia che ritornaua da San Giacopo di Galitia, al quale mostrò il suo tesoro, le sue molte Reliquie, la sua famosa libraria che fù delle rare d'Italia, & vn corno, d'Alicorno lungo sette braccia: e poi donò al Rè dieci mila scudi per tornar al suo Regno: e per conchiudere dico, per non andar in lungo, che tutta la sua corte fù Imperiale, & tutte le sue attioni, e spese furono Imperiali. Finalmente questo gran Duca dilettandosi della caccia, teneua due mila cani, e per la caccia d'vccelli teneua gran numero d'Astori, Sparauieri, e Falconi, e spendeua ogni anno in questo da quindeci, sino à venti mila scudi. Oltre, alla superbissima stalla de Caualli. Hor dirò come questo Imperial Duca per honor di donne, nel più bel fiore della sua età d'anni trentatre fù ammazzato nella Chiesa di San Stefano l'anno 1476. à hore 16. & hauendo questa nuoua Papa Sisto IV. disse: Hoggi è morto la pace, e la gloria di tutta l'Italia.

Morte di Galeazzo Maria Sforza.

Volendo hora fauellare del Duca Lodouico, detto il Moro, dirò che molte cose sarebbono da scriuere in lode, e vituperio di questo gran Duca: egli fù vno de più inalzati, & abbassati Prẽcip

della

della sua età. Esso fù figliuolo di Duca, fratello di Duca, zio di Duca, fù Duca, e padre di due Duchi. Vendicossi de suoi nemici, maritò la Nipote all'Imperator Massimiliano, amogliò il Nipote con Castiglia del Rè di Napoli, soggiogò i Parmegiani, diffese Ferrara da vn potentissimo essercito di Venetiani, pose fine alla guerra ch'era trà il Papa, & il Rè di Napoli, e Fiorentini. Soccorse il Rè di Napoli contra del Turco, diede aiuto à Pisani contra Fiorentini, Guerreggiò con Venetiani, constrinse Genoua ribellata, di tornare alla sua vbidienza. Soccorse Papa Alessandro VI. d'vna gran somma di danari, mantenne Carlo Duca di Sauoia nel suo stato, al dispetto de suoi nemici; e fece col suo potente essercito tornare all'vbidienza i ribellati d'esso Duca. Rimesse nel Marchesato il Marchese di Saluzzo, hebbe finalmente tutta l'Italia in suo pugno: E fù temuta la sua potenza sino in Turchia. Fù Duca ricchissimo, e potentissimo, haueua vn campo di quaranta cinque mila combattenti. Possedeua ottanta otto Fortezze, si come io ho notato d'vn libro scritto in carta pecora, che stà appresso del Sig. Prospero Gallarate: si che manteneua ottanta otto Castellani tutti bene stipendiati.

Grandezza del Duca Lodouico detto il Moro.

Fabriche fatte da Sforzeschi.

CAP. IX.

Casa Sforzesca, fece rifare da fondamẽti il forte, & inespugnabile Castello di Milano, prima fortezza d'Europa di Pianura, e fù fabricato da Francesco Sforza. E dal medemo fù anco fabricato lo Regio Hospitale Maggiore di Milano, che non hà paro in Italia. Fabrica Regia. e parimente il luogo doue al tempo del contaggio si pongono gli appestati, fabricato da Gio. Galeazzo Sforza, nel tempo che Lodouico suo zio era Gouernatore. Lodouico fece poi fabricare la honorata, e degnu Chiesa, e Monasterio delle Gratie, e vi ripose i Reuerendi Padri di S. Domenico, doue costò quella Chiesa, e Monasterio à quel tempo cento cinquanta mila scudi. Oltre che anco fece piãtare la fabrica della nominatissima e vaghissima Chiesa della Madonna di S. Celso, con quel chiostro che stà posto alla facciata della Chiesa, inuentione di Bramãte, che non hà paro in Italia per opera di tal lauoro. Parimente la famosa Madonna del Monte posta sopra Varese, fù fabricata da i nostri Duchi: oltra che fabricò porta Ludouica. E Galeazzo Maria suo fratello fabricò il castello di Gagliato. E Francesco Sforza il primo fece fare il Cauo del Nauilio detto di Martesana opera veramente Regia, commoda, & che apporta

Monasterio delle Gratie.

Nauilio di Martesana da chi fù fatto.

gran-

grandissimo beneficio alla Città. Et Ascanio Sforza fratello del Duca Moro fece fabricar da fondamenti la rara, e Regia fabrica del Monastero di Sant'Ambruogio di Milano, lasciando vn'entrata à fine che la fabrica sia compiuta. Oltre, che questi Sforzeschi fabricarono il Barco del Castello, detto il Giardino, per le cacciaggioni, e suo diporto, cingendolo di muraglia, la qual gira per lo spacio di tre buone miglia. E questo Barco, detto il Giardino del Castello: fittassi ogni anno da sette, ouer otto mila scudi, oltre ad altre fabriche fatte da questi Duchi.

Narrasi il numero de' Papi, e de' Cardinali, che sono stati Milanesi.

CAP. X.

GRan gloria, e Maestà arrecca alla nostra Città l'hauer hauuto sei Sommi Romani Pontefici, sedenti nella Catedra di San Pietro, e tenendo il luogo di Christo N. S. in terra, che furono Alessandro II. di casa Badagi. Il secondo fù Vrbano III. dell'Ill. casa Criuella. Il terzo, fù nominato Celestino IV. Illustre Castiglione. Il quarto hebbe nome Gregorio Decimo dell'Illustrissima progenie Visconte: è ben che alcuni autori lo pongono per Piacentino: nondimeno fù Milanese del gran ceppo Visconte, mà fuggito à Piacenza per la persecutione de Torriani, à tempo, che

Milano hà hauuto sei sommi Romani Pontefici.

parteggiauono contra Visconti. Il quinto fù Pio quarto di Casa Medici, nobile Milanese, & il sesto fù Gregorio XIV. di casa Sfondrata: e benche alcuni vogliano ch'ei fosse Cremonese, tuttauia egli fù Milanese, e nacque in Milano l'anno 1535. da Anna Visconta.

Non mancherò di dire che da S. Pietro sino ad hora non si troua Città c'habbi hauuto sei Papi come Milano, e questo è vna gran magnificenza, e fauor diuino. Onde, cominciando da San Pietro sino à Clemente Ottauo che hoggi viue sono stati Papi 237. non metendoci gli Sismatici, de' quali nel Martirologio Gregoriano ne sono scritti per Santi numero settanta, de' quali trentaquattro riceuettero la corona del martirio. Li Papi, che sono stati Italiani ascendono al numero di 192. de' quali 113. sono stati Romani, & numero 26. sono stati dello stato, e dominio della Chiesa, computando tre Papi Bolognesi: numero 21. sono Toscani, de' quali tre furono Fiorentini, tre Senesi, vn Luchese, vn Pisano, vn Aretino, & vno di Volterra. Il Regno di Napoli anch'esso hà hauuto 13. Papi, mettendoci tre Beneuentani, vn Gaietano, due Siciliani, e due Sardesi.

Numero de tutti i Papi che sono stati da S. Piero sino à Clemente Ottauo.

Parimente la Lombardia ha hauuto Papi 19. cioè, tre Venitiani, vn Triuigiano, tre Sauonesi, quattro Genouesi, vn Nouarese, vn'Alessandrino, e sei Milanesi.

Li Papi poi che furono Oltramontani vanno al numero di cinquantacinque, cioè due Hebrei,

tredici Greci, sei della Siria, tre Affricani, vn Inglese, diecisette Francesi, quattro Spagnuoli, sette Tedeschi, e due Schiauoni.

Di tutti questi Papi ne furono settanta Religiosi, cioè, quattordici furono Monaci auanti che S. Benedetto fondasse la sua religione. E li Papi che furono della Religione di S. Benedetto ascendono al numero di quarant'vno.

La Religione Cisterciense ha partorito sei Papi. E quella di S. Domenico ne hà partoriti trè; E la Religione di S. Francesco ha hauuto quattro Papi. La Religione Azzurina ne hà hauuto due, e quattro i Canonici di S. MARIA del Reno. A talche ascendono al numero di settanta, oltre, à quelli che furono Canonici Regulari Lateranensi, che non starò à raccontare. Basta che si vede che non ci è Città niuna in tutto il Christianesimo che habbi hauuto sei Papi, come hà hauuto Milano, fauor singolare del Signor Iddio.

De i Cardinali, che furono, & che sono Milanesi.

CAP. XI.

HAuendo noi detto del numero de Papi che furono di Patria Milanese: ad esso voglio dire di tutti quei Milanesi, che furono ornati della gran dignità Cardinalesca. Mà perche molti Papi hãno creati Cardinali, e non si trouano scritti, e d'altri non

Numero de Cardinali Milanesi.

e tre quarti. Et fù tenuto delle più superbe cose d'Europa. Cauò il Nauiglio, perche pensò di voler condurre le Barche da Pauia a Milano. Misse anco lo studio Generale in Pauia, con ampli priuilegi di Carlo IV. Imperatore. Fabricò anco gli Hospitali di S. Giacomo, e quel di S. Ambruogio, e dotolli. Non stanco ancora, fabricò la Cittadella di Piacenza, quella di Vercelli, & altre fabriche, con spese Regali.

Barnabò fratello di Galeazzo, fù vago di fabricare, a sembianza del fratello, e però fece fabricare la rocca di porta Romana, & vn Castello in quel luogo doue è hora l'Hospitale maggiore, e dal Castello alla Rocca, se gli andaua per vn corridore posto sopra vn solo arco. Fabricò ancora la Cittadella, e Castello di Brescia: il Palazzo, ouer Rocca di Melegnano, con vn vago ponte di pietra sopra il Lambro: fabricò ancora il forte Castello di Cremona, e rifabricò tutto l'inespugnabile Castel di Trezzo, con vn ponte di marauigliosa architettura tutto in vn'arco, con le sue Torri, e ciò fù del 1364. In oltre, fabricò il Castello di Carona, quel di Dieci, Pandino, Cusago, La cittadella di Bergamo, & il castello di Picighittone, con vn ponte Regale sopra l'Adda. Fabricò ancora il castello di Crema, e quel di Pontremolo, e nominolo Cacciaguerra. Ne infastidito di tante fabriche, ne indebolito de danari, fabricò il castello di Lodi, quel di S. Colombano, & il castel nuouo, che sbocca nell'Adda. E la moglie fabricò la Regia Chiesa della Scala di Milano,

Chiesa della Scala di Milano da chi fabricata.

Milano, con la sua canonica, e dotolla di molte possessioni, per la mensa de' SS. Canonici.

Gio. Galeazzo Primo Duca di Milano di casa Visconte: oltre che misse i fondamenti dell'ottaua marauiglia del mondo, qual'è il Duomo di Milano, e che fabricò la Certosa di Pauia, la quale, è delle più rare, ricche, e superbe fabriche ch'habbia la nostra Italia: fabricò ancora l'anno 1389. La cittadella di porta Vercellina, & il castello di San Pietro su'l Monte di Verona, col castello San felice nella medesima Città. E Bianca Maria sua figliuola fece fabricare la Chiesa dell'Incoronata, e quella di Santa Agnesa di Milanò, in oltre il castello di Fontanè fù fabricato da Filippo Visconte, c'hoggi non si farebbe per quattrocento mila scudi. Parimente il Palazzo del Brouetto nuouo, così detto, fù fabricato da Francesco Visconte Imperatore della Militia, detto il Generale Carmagnuola. Ancora, il nobile castello di Somma fù fabricato, da Francesco, e Guido Visconti. Si vede ancora il bello, e vago castelletto di Brignano, fabricato, e posseduto da Signori Visconti: vedesi castelletto sopra la ripa, del Ticino, & altre magnifiche fabriche fatte da questi Illustri Signori Visconti, non solo de i passati, mà ancora di quei che viuono, frà le quali ci sarebbe da porre la Ducale, e Regia fontana dell' Illustriss. Sign. Conte Pirro Visconte, che si vede à Leinate, sua giuridittione, con altre fabriche degne di lodi.

Della

Della grandezza, e magnificenza de i Duchi Sforzeschi.

CAP. VIII.

Dopo la morte senza herede di Filippo Maria Visconte; questo gran Ducato andò nelle mani di casa Sforza: de quali il primo Duca fù Francesco, vno de primi guerrieri della sua età, e non ci fù guerra nell'Italia, che egli non si trouasse, e le Republiche, Duchi, Rè, e Papi, andauano à garra per hauerlo al suo seruigio. Questi fù vno de i gran Prencipi della nostra Italia, e più oltre, e le sue armi, e potentia, erano temute da tutti: fece egli vn grande acquisto al suo stato, così per mare, come per terra. Nella sua Signoria hebbe di molti contrasti, e la Serenissima Republica Venetiana, con la lega li mossero guerra. E li Signori Vinitiani haueuano un campo di sedeci mila caualli, e sei mila fanti, & il Duca haueua diciotto mila caualli, e tre mile pedoni. E frà questi esserciti si commissero diuerse scaramuccie, e batterie, doue ne morsero parecchie migliaia. Morse questo gran Duca l'anno 1466. e della sua età 65. e del suo Ducato anni 16. con nome del più fortunato Prencipe c'hauesse l'Europa.

Francesco Sforza primo Duca di questa casa.

Galeazzo Maria, dopo la morte del Padre, fù creato Duca di così gran stato. E fù gran guer-

rieri, & essendo nell'età di diciotto anni fù mandato dal padre in Francia à richiesta del Rè Lodouico per suo aiuto, essendo assediato in Parigi da vn grossissimo cãpo di Carlo suo fratello, dal Duca di Borgogna, da quello di Bertagna, e da quello di Borbone. Andò adunque il nostro coraggioso Sforza in Francia, con molti esperti Capitani, e braui soldati Milanesi e liberò il Rè, insieme con la Città dalle mani de suoi nemici, con gran gloria di lui. E misse col suo essercito vn gran timore à tutta la Francia.

Galeazzo Maria Sforza.

Vna volta i Fiorentini erano assediati da vn cãpo valoroso; Onde, mandarono à chiedere aiuto al nostro Duca, il quale gli mãdò 4. mila caualli, e 5. mila fanti Milanesi, valorosi nell'armi, sotto la guida del Cõte Gasparo Vimercato. Saputo dal Generale ch'era Bartolomeo Coleone da Bergamo, rinforzò il campo, cõ quelli de' Pazzi fuori vsciti: & il Duca non solo li mandò altra gente, mà anco v'andò lui personalmente, e vennero i campi à singular battaglia, doue del campo nemico furono morti parecchie migliaia d'huomini e perirono più di quattro mila Caualli: e dubitando Bartolomeo da Berg. di peggio, trattò la pace.

Questo grãde è magnanimo Duca manteneua alla sua guardia di continouo 2. mila caualli ben all'ordine, e quattro mila fanti, e li pagaua più che niun'altro Prencipe: Oltre, c'haueua creato cento gentil'huomini per suoi corteggiani, e gli premiaua largamente. Teneua questo raro Prencipe nella sua Imperial Corte trenta Mu-

Grandez di Caleazzo Maria Sforza.

sici tutti oltramontani, e tutti scielti da esso con paga honoratissima, & al Maestro di Capella detto Cordouero, daua cento scudi il mese. In oltre, manteneua gran numero di virtuosi, in diuerse professioni di virtù, con stipēdio buonissimo. Appresso, alloggiò nel Castello alquanti Rè di corona con pompa Regale, e frà gli altri il Rè di Datia che ritornaua da San Giacopo di Galitia, al quale mostrò il suo tesoro, le sue molte Reliquie, la sua famosa libraria che fù delle rare d'Italia, & vn corno, d'Alicorno lungo sette braccia: e poi donò al Rè dieci mila scudi per tornar al suo Regno: e per conchiudere dico, per non andar in lungo, che tutta la sua corte fù Imperiale, & tutte le sue attioni, e spese furono Imperiali. Finalmente questo gran Duca dilettandosi della caccia, teneua due mila cani, e per la caccia d'vccelli teneua gran numero d'Astori, Sparauieri, e Falconi, e spendeua ogni anno in questo da quindeci, sino à venti mila scudi. Oltre, alla superbissima stalla de Caualli. Hor dirò come questo Imperial Duca per honor di donne, nel più bel fiore della sua età d'anni trentatre fù ammazzato nella Chiesa di San Stefano l'anno 1476. à hore 16. & hauendo questa nuoua Papa Sisto IV. disse: Hoggi è morto la pace, e la gloria di tutta l'Italia.

Morte di Galeazzo Maria Sforza.

Volendo hora fauellare del Duca Lodouico, detto il Moro, dirò che molte cose sarebbono da scriuere in lode, e vituperio di questo gran Duca: egli fù vno de più inalzati, & abbassati Prēcip

della

della sua età. Esso fù figliuolo di Duca, fratello di Duca, zio di Duca, fù Duca, e padre di due Duchi. Vendicossi de suoi nemici, maritò la Nipote all'Imperator Massimiliano, amogliò il Nipote con Castiglia del Rè di Napoli, soggiogò i Parmegiani, diffese Ferrara da vn potentissimo essercito di Venetiani, pose fine alla guerra ch'era trà il Papa, & il Rè di Napoli, e Fiorentini: Soccorse il Rè di Napoli contra del Turco, diede aiuto à Pisani contra Fiorentini, Guerreggiò con Venetiani, constrinse Genoua ribellata, di tornare alla sua vbidienza. Soccorse Papa Alessandro VI. d'vna gran somma di danari, mantenne Carlo Duca di Sauoia nel suo stato, al dispetto de suoi nemici; e fece col suo potente essercito tornare all'vbidienza i ribellati d'esso Duca. Rimesse nel Marchesato il Marchese di Saluzzo, hebbe finalmente tutta l'Italia in suo pugno: E fù temuta la sua potenza sino in Turchia. Fù Duca ricchissimo, e potentissimo, haueua vn campo di quaranta cinque mila combattenti. Possedeua ottanta otto Fortezze, si come io ho notato d'vn libro scritto in carta pecora, che stà appresso del Sig. Prospero Gallarate: si che manteneua ottanta otto Castellani tutti bene stipendiati.

Grandezza del Duca Lodouico detto il Moro.

Fabriche fatte da Sforzeschi.

CAP. IX.

CAsa Sforzesca, fece rifare da fondamẽti il forte, & inespugnabile Castello di Milano, prima fortezza d'Europa di Pianura, e fù fabricato da Francesco Sforza. E dal medemo fù anco fabricato lo Regio Hospitale Maggiore di Milano, che non hà paro in Italia. Fabrica Regia. e parimente il luogo doue al tempo del contaggio si pongono gli appestati, fabricato da Gio. Galeazzo Sforza, nel tempo che Lodouico suo zio era Gouernatore. Lodouico fece poi fabricare la honorata, e degnu Chiesa, e Monasterio delle Gratie, e vi ripose i Reuerendi Padri di S. Domenico, doue costò quella Chiesa, e Monasterio à quel tempo cento cinquanta mila scudi. Oltre che anco fece piãtare la fabrica della nominatissima e vaghissima Chiesa della Madonna di S. Celso, con quel chiostro che stà posto alla facciata della Chiesa, inuentione di Bramãte, che non hà paro in Italia per opera di tal lauoro. Parimente la famosa Madonna del Monte posta sopra Varese, fù fabricata da i nostri Duchi: oltra che fabricò porta Ludouica. E Galeazzo Maria suo fratello fabricò il castello di Gagliato. E Francesco Sforza il primo fece fare il Cauo del Nauilio detto di Martesana opera veramente Regia, commoda, & che apporta

Monasterio delle Gratie.

Nauilio di Martesana da chi fù fatto.

gran-

grandissimo beneficio alla Città. Et Ascanio Sforza fratello del Duca Moro fece fabricar da fondamenti la rara, e Regia fabrica del Monastrio di Sant'Ambruogio di Milano, lasciando vn'entrata à fine che la fabrica sia compiuta. Oltre, che questi Sforzeschi fabricarono il Barco del Castello, detto il Giardino, per le cacciaggioni, e suo diporto, cingendolo di muraglia, la qual gira per lo spacio di tre buone miglia. E questo Barco, detto il Giardino del Castello: fittasi ogni anno da sette, ouer otto mila scudi, oltre ad altre fabriche fatte da questi Duchi.

Narrasi il numero de' Papi, e de' Cardinali, che sono stati Milanesi.

CAP. X.

Gran gloria, e Maestà arrecca alla nostra Città l'hauer hauuto sei Sommi Romani Pontefici, sedenti nella Catedra di San Pietro, e tenendo il luogo di Christo N. S. in terra, che furono Alessandro II. di casa Badagi. Il secondo fù Vrbano III. dell'Ill. casa Criuella. Il terzo, fù nominato Celestino IV. Illustre Castiglione. Il quarto hebbe nome Gregorio Decimo dell'Illustriss. progenie Visconte: è ben che alcuni autori lo pongono per Piacentino: nondimeno fù Milanese del gran ceppo Visconte, mà fuggito à Piacenza per la persecutione de Torriani, à tempo, che

Milano hà hauuto sei sommi Romani Pontefici.

parteggiauono contra Visconti. Il quinto fù Pio quarto di Casa Medici, nobile Milanese, & il sesto fù Gregorio XIV. di casa Sfondrata: e benche alcuni vogliano ch'ei fosse Cremonese, tuttauia egli fù Milanese, e nacque in Milano l'anno 1535. da Anna Visconta.

Non mancherò di dire che da S. Pietro sino ad hora non si troua Città c'habbi hauuto sei Papi come Milano, e questo è vna gran magnificenza, e fauor diuino. Onde, cominciando da San Pietro sino à Clemente Ottauo che hoggi viue sono stati Papi 237. non metendoci gli Sismatici, de' quali nel Martirologio Gregoriano ne sono scritti per Santi numero settanta, de' quali trentaquattro riceuettero la corona del martirio. Li Papi, che sono stati Italiani ascendono al numero di 192. de' quali 113. sono stati Romani, & numero 26. sono stati dello stato, e dominio della Chiesa, computando tre Papi Bolognesi: numero 21. sono Toscani, de' quali tre furono Fiorentini, tre Senesi, vn Luchese, vn Pisano, vn Aretino, & vno di Volterra. Il Regno di Napoli anch'esso hà hauuto 13. Papi, mettendoci tre Beneuentani, vn Gaietano, due Siciliani, e due Sardesi.

Numero de tutti i Papi che sono stati da S. Piesino à Clemente Ottauo.

Parimente la Lombardia ha hauuto Papi 19. cioè, tre Venitiani, vn Triuigiano, tre Sauonesi, quattro Genouesi, vn Nouarese, vn'Alessandrino, e sei Milanesi.

Li Papi poi che furono Oltramontani vanno al numero di cinquantacinque, cioè due Hebrei,

tredici Greci, sei della Siria, tre Affricani, vn Inglese, diecisette Francesi, quattro Spagnuoli, sette Tedeschi, e due Schiauoni.

Di tutti questi Papi ne furono settanta Religiosi, cioè, quattordici furono Monaci auanti che S. Benedetto fondasse la sua religione. E li Papi che furono della Religione di S. Benedetto ascendono al numero di quarant'vno.

La Religione Cistercienſe ha partorito sei Papi. E quella di S. Domenico ne hà partoriti trè; E la Religione di S. Francesco ha hauuto quattro Papi. La Religione Azzurina ne hà hauuto due, e quattro i Canonici di S. MARIA del Reno. A talche ascendono al numero di settanta, oltre, à quelli che furono Canonici Regulari Lateranensi, che non starò à raccontare. Basta che si vede che non ci è Città niuna in tutto il Christianesimo che habbi hauuto sei Papi, come hà hauuto Milano, fauor singolare del Signor Iddio.

De i Cardinali, che furono, & che sono Milanesi.

CAP. XI.

Hauendo noi detto del numero de Papi che furono di Patria Milanese: adesso voglio dire di tutti quei Milanesi, che furono ornati della gran dignità Cardinalesca. Mà perche molti Papi hãno creati Cardinali, e non si trouano scritti, e d'altri non

Numero de Cardinali Milanesi.

si trouano le loro casate ne famiglie. Dirò adunque come hauendo con diligentissima accuratezza ricercato, e letto diuersi autori, trouo che il primo Cardinale Milanese fù Guido Oldrato, del titolo di San Siluestro, e Martino ne' Monti, e fiorì sotto Alessandro II. del 1064.

Conte di Conti nobile Milanese fù creato Cardinale da Pasquale II. l'anno 1099.

Anselmo Milanese fù ornato di tal dignità da Papa Honorio Secondo, l'anno 1130.

Il medesimo Papa fauorì di tal dignità Vitale Oldrato, l'anno 1131. Trouo che facēdo il Papa vna Bolla, che fù sottoscritta da molti Cardinali, e nel sesto luogo v'è posto l'Oldrato, con queste parole. Ego Vitalis Oldratus, Med. Card. Alb. &c.

Ottauiano Castiglione fù creato Cardinale nello scisma di tre Papi l'anno 1175.

Tomaso, Canonico di Carsenzago fù fatto Cardinale da Innocentio Secondo l'anno 1140.

Arditio Riuoltella, fù creato Cardinale dal medemo Papa l'anno 1146.

Milanese ancora fù Galdino della Sala questo fù creato Cardinale, e Legato à latere di tutta la Lombardia, e della Liguria, da Papa Alessandro Terzo, e fù Santo.

Lamberto Criuello, che fù Papa fù fatto Cardinale dal medesimo Alessandro del 1171.

Don Albouino, canonico di Carsenzago hebbe questa dignità da Lucio III. Luchese l'āno 1182.

Gaufredo Castiglione, che fù poi Papa, fù Card. di Papa Innocentio IV. Genouese l'anno 1244.

Vn'

Vn'altro Milanese della casa di Pirouani, fù creato Cardinale da Innoc. Terzo l'anno 1200.

Giouanni Viscōte fù creato Cardinale da Gregorio X. di casa parimente Visconte, e ciò fù l'anno 1274. Questo fù di vita santa.

Conte di Casati, che fù di vita santa, fù fatto Card. da Martino II. detto il IV. l'anno 1281.

Pietro Peregosso, detto de Grassi fù Card. di Papa Nicolò IV. 1290. & è nel num. de Beati.

Giouanni Visconte Abbate di S. Ambruogio di Milano hebbe il Cardinalato da Nicolò Quinto, l'anno 1327.

Il medemo Nicolò, creò Cardinale Giouanni Visconte figliuolo del Magno Matteo, à persuasione di Lodouico Bauaro Imperatore di tal nome secondo: mà perche il Papa, e l'Imperatore erano scismatici, però mai uolse portare l'habito, ne essercitare l'autorità Cardinalesca, e ciò fù del 1329.

Fù vn'altro Milanese nominato Simon Borsano, fatto Cardinale da Gregorio Vndecimo del 1375.

Cardinale fù ancora Brando Castiglione, di cui sarebbero da scriuere cose assai. mà mi riporto à quanto n'hò scritto nella mia Historia, e ciò fù del 1411.

Gherardo Landriano fù creato Cardinale da Eugenio IV. l'anno 1446.

Il medemo Papa creò Cardinale Arrigo Sant'Aluigi Milanese l'anno 1446.

Giouāni Castiglione, nipote cōsobrino del Cardinale

dinal Brando fù ornato della dignità Cardinale-sca da Calisto Terzo del 1456.

Sisto I.V. creò Cardinale Giouanni Arcimboldi, l'anno 1471. che fù anco Arciuescouo di Milano.

Il medemo Papa ornò di tal grado Gio. Giacomo Schiafenato l'anno 1483.

Il medemo Sisto, creò Cardinale Ascanio Maria Sforza, figlio di Francesco primo Duca di Milano di questa Casa, e ciò fù l'anno 1484.

Cardinale ancora fù Federico Sanseuerino nobile Milanese, fatto da Innocentio Ottauo l'anno 1489.

L'anno poi 1493. Alessandro Sesto conferì la dignità Cardinalesca à Gio. Antonio S. Giorgio nobile Milanese.

Hor dirò de tre gran Triuultij, che furono Cardinali, e di gran nome. Il primo hebbe nome Gio. Antonio, creato da Alessandro VI. l'anno 1500. Il secondo fù Scaramuccia, che fù creato Cardinale da Leon Decimo l'anno 1517. & il Rè di Franza lo fece Protettore del suo gran Regno. L'anno medemo che il Papa creò Cardinale Scaramuccia, quell'anno istesso ornò di tal grado Agostino Triultio, col carico della protettione della Francia.

Giacomo Simonetta fù da Paolo III. creato Cardinale l'anno 1535. e compose vn'opera degna del suo valore, e fù Dottore dil Collegio di Milano.

Giouanni Morone Illustre Milanese, fù creato

Car-

Cardinale l'anno 1542. dal medemo Papa, e fù soggetto alto. E dopo la morte di Pio IV. andando il nostro Morone à concorēza nell'elettione del nuouo Pontefice, non li mancò altro che vn voto ad'essere Papa.

L'anno 1544. Paolo III. creò anco Cardinale Francesco Sfondrato, nobile soggetto di tal grado.

Gio. Angelo de Medici, Dottore del Collegio di Milano, che fù ornato dal medemo Paolo III. della dignità Cardinalitia, l'anno 1549. che fù poi Papa Pio IV.

Paolo IV. ornò del Cardinalato Antonio Triultio l'anno 1557. E lo fece legato à latere di tutta la Francia.

Essendo successo nel Papato dopo Paolo IV. Pio IV. ornò della dignità Cardinalesca Carlo Borromeo suo Nipote per via di Madre, e ciò fù l'anno 1560. del quale si fauellerà più oltre, nella vita de gli Arciuescoui.

Il medemo Papa creò alquanti Milanesi Cardinali, il primo de' quali fù Gio. Antonio Serbellone suo Cugino. Dopo, il Conte Alessandro Criuello: dietro à lui, l'Illust. Carlo Visconte, e Lodouico Simonetta. Appresso, ornò di tal dignità Francesco Grasso Presidente del Magistrato di Milano, Francesco Castiglione, e Francesco Alciato gloria de' dotti. E tutti furono fatti dall'anno 1560. sino à l'anno 1563. & scamparono poco tempo, saluo che il Borromeo, e Serbellone.

Il primo Cardinale *Milanese, che fosse creato dopo li raccontati, fù il* Conte *Nicolò Sfondrato, che fù poi Papa Gregorio Decimoquarto, il qual hebbe tal dignità da Gregorio Decimoterzo l'anno 1585.*

Piacque poi à Sisto V. di creare Cardinale *il* Conte *Federico Borromeo, l'anno 1586.*

Il medemo Pontefice ornò di tal dignità, Agostino Cusano, Dottor dell'Illust. Collegio *di Milano l'anno 1587.*

Essendo poi peruenuto al Papato Gregorio Decimo quarto, creò Paolo Camillo *Sfondrato suo nipote* Cardinale.

Il medemo Papa ornò ancora di questo alto grado Flaminio Piatti, Dottor dell'Ill. Collegio *di Milano.*

L'vltimo Cardinale *Milanese, ch'io habbi trouato è il* Conte *Ferrante Tauerna, Dottore anch'esso dell'Illustre* Collegio *di Milano, essendo Gouernatore di Roma: & è stato creato da* Clemente *Ottano, l'anno presente, ch'io scriuo questo Sommario, che è l'anno 1604.*

Narraſ

Narrasi il numero de gli Arciuescoui, che sono stati di Patria Milanesi.

CAP. XII.

Hor dirò, che tutti gli Arciuescoui di Milano, cominciando da San Barnaba, sino à Federico Borromeo, c'hor viue santamente, sono stati numero cento venticinque. De' quali, numero settant'otto furono di patria Milanesi, e di questi settant'otto, ce ne sono ventitre Santi, come hora raccontaremo.

Prima San Castritiano de gli Oldani.
S. Mona di casa Borra.
S. Mirocle, cittadino Milanese.
S. Protasio de gli Algiuij.
S. Materno Cittadino.
S. Dionigi Mariano.
S. Simpliciano Cataneo.
S. Venerio de gli Oldrati discepolo di S. Ambruogio.
S. Glicerio Landriano.
S. Lazaro, di Lazzari.
S. Eusebio di Pagani.
S. Geruntio Basgapè.
S. Benigno Benzi.
S. Senatore Sattara ouero di Villani da Settara.
S. Teodoro Medici.
S. Lorenzo Litta.
S. Magno Trincheri.
S. Datio de gli Agliati.
S. Ausano Criuello.
S. Honorato Castiglione.
S. Antonio Fontana.
S. Galdino della Sala.
S. Tomaso Grasso.

Gli Arciuescoui che furono Santi, mà non furono Milanesi, sono questi, cioè.

S. Barnaba Apostolo Cipriotto.
S. Anatalone Greco.
S. Gaio Romano.
S. Calimero Greco.
S. Eustorgio Greco.
S. Ambruogio Romano.
S. Marolo.
S. Materniano.
S. Eustorgio II. Greco.
S. Mauricilio.
S. Ampello.
S. Natalio.
S. Giouāni Buono Gen.
S. Bernardo eletto, mà rinuntiò l'Arciuesc.
Onde, tutti li Arciuescoui di Milano, che furono Santi sono numero 40. numero 26 Milanesi, e 14. de forastieri.

Gli Arciuescoui poi, che furono Milanesi, mà non furono Santi, sono li sequenti cioè.

Vitale.
Fronte.
Constantio.
Letto Marcellino.
Pietro Oldrato.
Aliberto Grasso.
Anselmo Biglij.
Buono Castiglione.
Angiberto Pusterla.
Angiberto II. Pusterla.
Asperto Confaloniero.
Anselmo Capra.
Landolfo Grasso.
Andrea Lampugnano.
Otto Oldrato.
Alderico Cotta.
Alamano Mendocij.
Valberto Medici.
Landolfo Carcano.
Arnolfo II. Arsaghi.
Eriberto Intimiano da Cantù.
Guido Valuasore da Velate.

Teo-

Teobaldo Castiglione.	*Giouanni Visconte.*
Anselmo di Rhò.	*Roberto Visconte.*
Arnolfo III. Oldrato.	*Guglielmo Pusterla.*
Anselmo II. Valuasore.	*Simone Borsano Cardinale.*
Giordano de Cliui.	*Giouanni II. Visconte.*
Honorio de Capitani.	*Bartolomeo Capra.*
Anselmo Pusterla il 3.	*Frate Gabriello Agostiniano Sforza.*
Alberto Pirouano.	*Giouanni Arcimboldi Cardinale.*
Algisio Pirouano.	*Guido Arcimboldi.*
Lamberto Criuello.	*Ottauiano Arcimboldi,*
Vberto Terzago.	*Gio. Angelo Arcimb.*
Filippo Lampugnano.	*Filippo Archinto.*
Milo Cardano.	*B. Carlo Borromeo,*
Vberto III. Pirouano.	*Gasparo Visconte, e*
Leone Perego Francescano.	*Federico Borromeo.*
Otto Magno Visconte.	
Casson Torriano.	

A tal che, tutti gli Arciuescoui Milanesi sono settant'otto, che portano gran magnificenza alla nostra Città.

E perche, habbiamo detto, che ci sono stati ventisei Arciuescouì Milanesi che tutti furono Santi: e cosa ragioneuole c'hor diciamo de gli altri Santi, che furono di patria Milanesi. Il primo de quali sarà San Vitale Sonico, Illust. Milanese, & huomo Consolare, e fù il primo Milanese, che riceuesse il Martirio per l'immaculata fede di GIESV Christo. Parimente Santa Valeria sua moglie morse per l'istessa fede con due figliolini da latte, cioè S. Diogene, & Aureliano.

E gli Martiri SS. Geruasio, e Protasio, furono ammaestrati nella fede dall'Apostolo S. Paolo, à tal che, sei Santi hà hauuto casa Souica. Che diremo di S.Sofia? la qual viene tanto celebrata, così da i Dottori Greci come da i Latini? che fù quasi al tempo de gli Apostoli. Questa matrona fù nostra Milanese, e delle primiere Signore della nostra Italia, e per tacermi le sue grandezze, dirò solo come ella haueua alla sua seruitù, trà huomini, e donne diece mille persone. Questa fù battezzata da S.Caio, discepulo dell'Apostolo S. Barnaba, con tre sue figliuole, Santa Fede, S. Speranza, e Santa Charità: e dispensato c'hebbe le sue gran ricchezze à poueri, & à Chiese, e tutta ripiena dell'amor di Christo, si partì da Milano con le sue tre figliuole, & andò in diuerse Città à predicare la fede di Christo, e peruenuta à Roma, doue più s'essercitaua la crudeltà de' tormenti contra i Christiani, che in altri luoghi, nell'entrar nella Città ella rendete il vedere à cinque ciechi, e sanò cinque stroppiati, e predicando la fede di Christo conuertì quattordici mila pagani, e molte Signore Romane. Onde per commissione dell'Imperatore Traiano, le sue tre figlie furono martirizzate con asprissimi tormenti, & essa passò all'eterna gloria stando in oratione sopra il sepolcro delle sue figlie. Di questa Santa ne scriue il Metafrasto, il Mombretto Milano, il R.P.Galuagno nella sua nuoua Politia, Pietro Natalio Vescouo d'Aquilea, & altri.

Hora è da dire, come Sant'Ambruogio Centurione

turione nobile Milanese fù martirizato con tredeci Milanesi, nella Città Ferrentina della campagna di Roma, per predicare la Fede di Christo.

Parimente San Maurilio Vescouo d'Angiò di Francia, e discepolo di San Martino, fù Milanese, si come san Felice Vescouo di Bologna, e discepolo di S. Ambrogio fù anch'esso Milanese. Milanesi nobilissimi, e Conti di Turbigo di casa Coria furono S. Aimo, e S. Vermondo, che fecero fabricare, e dettarono il famoso Monasterio di S. Vittore di Meda riempiendolo di nobili Vergini, & è de più ricchi, e riguardeuoli per sito, e bellezza Monasterij, c'habbi la Lombardia. Milanese fù ancora San Manfredo Satara, San Giouanni Castiglione decimo nono Vescouo di Como. Si come Sant' Alberto di Quadrelli Vescouo di Lodi, fù di Ripalta terra del Milanese. San Sebastiano fù Cittadino Milanese, & in Milano fù ammaestrato nella Santa Fede, e la Madre fù Milanese; si come SS. Nabore, e Felice di Casa Morigi furono anch'essi Cittadini Milanesi; E S. Gherardo da Monza.

✠

De tutti i Beati, e Beate che furono Milanesi.

CAP. XIII.

Ecco, che habbiamo descritto Santi quarantasette tutti figliuoli di questa gloriosa Patria, & adesso voglio raccontare d'vn essercito de' Beati, e Beate, che furono anch'essi figli dell'istessa patria: cominciando dal Beatissimo Filippo de gli Oldani, che fù sino al tempo de gli Apostoli, & il primo che donasse il suo Palazzo per dedicarlo in Chiesa al colto di Dio, & il suo grand'Horto da essere consacrato in Cemiterio de' Martiri, e di Christiani, & li due suoi figliuoli, cioè il B. Fausto, & il B. Portio fabricarono due Chiese, cioè la Faustiniana e, la Portiana.

Appresso, nel numero de Beati, e posto dal Corio, Tristan Calco, & il Bosso, Martino Torriano, che per la fede di Christo fù martirizzato da gl' Infideli.

I medemi autori vogliano, che Erembaldo Cotta sia Beato, perche, fù acerrimo persecutore di quei Preti, che prendeuano moglie, e da essi fù vcciso.

Hor dirò de i Beati ch'erano de' Canonici Regolari. Il primo de' quali fù il B. Giouanni de gli Appiani, il quale andò con altri à predicare la fede di Christo à i Tartari, doue fece gran frutto, e patì molte persecutioni, per l'istessa fede, e ciò fù l'anno 1246.

Vn'altro B. de gli Appiani nominato Bartolomeo

meo fiorì del 1266. & il terzo B. di questa casa fiorì del 1486.

Del medemo ordine ci fù il B. Agosto Ladr-

Il B. Raimondo Torriano Patr. d'Aquileia.

Il B. Pietro Pirouano.

Il B. Conte Casato Cardinale.

Il B. Alboino Cardin. Canonico di Cresenzago.

Il B. Nicolò Castiglione.

Il B. Agostino Fagnano.

Il B. Pietro di Crassi detto di Perogrossi, Cardinale.

Il B. Giouanni Visconte Cardinale.

Il B. Antonio Borri.

Il B. Tomaso Card. Canonico di Cresenzago.

Il B. Clemente Dugnano.

il B. Donato Visconte.

Il B. Eustachio Vimercato.

Il B. Basilio Borromeo.

Il B. Martino Triuultio.

Il B. Borgio Mantegazza.

Il B. Giacopo Giussano.

Il B. Leone Carate, Autore della riforma di Frigionaia.

Il B. Franceschino, & il B. Seuerino Mariano Predicatori.

Il B. Girolamo Bosso, & il B. Seuerino Calco, Predicatori.

Il B. Gabriello Borromeo, & il B. Eusebio Corradi Predicatori.

Il B. Gambio Bosso, & il B. Bassano, & il B. Simone Predicatori.

Beati Conuersi.

IL B. Ambrosio.

Il B. Tadeo.

Il B. Christoforo.

Il B. Bartholomeo.

Beati dell'ordine di S. Domenico Milanesi.

IL B. Stefano Seregno, che fondò il nominatissimo luogo pio di S. Corona di Milano, & il Monasterio di S. Lazaro.

Il B. Giacomo Pozzobonello. questo per diuina riuelatione abbandonò l'Italia, & andò à predicare la fede di GIESV Christo à gl'infideli, e fece molto frutto, e finalmente per l'istessa fede fù Martirizato.

Il B. Giacomo Scitoni.

Il B. Giacomo di Sesti.

Il B. Vincenzo Mandello.

Il B. Nicolò Visconte.

Il B. Paolo Cusano.

Il B. Pietro Arconate.

Il B. Robaldo riceuete l'habito in Bologna di mano del Patr. S. Domenico, e da esso fù mãdato à Milano à fõdar il Monasterio della sua Religione, e quiui fù vn'essemplare di Santità, & vn splendore di dottrina, & parimẽte in Milano passò alla gloria celeste, essendo adorno di molti miracoli.

Il B. Giacomo Serono, che passò à Dio l'anno 1220. nell Isola di Cipro predicando colà la parola di Dio, doue conuertì molte anime à Dio, e vi fù sepolto honoratamente, essendo chiaro di molti miracoli.

Il B. Ardigone Milanese, il quale fù vn'arca di virtù, e chiaro de miracoli, l'anno 1288.

Beati dell'ordine di S. Francesco Milanesi.

IL B. Antonio Rosati Milanese predicando la fede di Christo à Saracini fù per l'istessa fede segnato, e martirizato.

Il B. Andrea Cantone da Milano, predicando la fede di Christo in Oriente, fù martirizato nella Città di Argenghe.

Il B. Michele Carcano, che fù confessore della Duchessa Bianca Maria Sforza, & che nella sua morte gli amministrò i Sacram. dell'estrema vntione, e fiori del 1467. dell'ordine dell'osseruāza.

Il B. Alberto Morigi, raro Predic. del 1448.

Il B. Serafino Castiglione, del 1475.

Il B. Gandolfo da Milano.

Il B. Bernardino Caimo, fondatore del Sacro Sepolcro di Varallo.

Il B. Christoforo Criuello, il quale morse à San Zerbone di Lucca, adorno di molti miracoli, e ciò fù del 1467.

Il B. Michele da Mil. Vesc. di Berg. del 1490.

Il B. Alberto da Sartiano Milanese, il quale fù gran dotto, si nelle lettere Greche, come nelle Latine, e nel pōtif. di Eugenio III. che fiorì del 1170 fù mandato legato nella grande Etiopia, & predicò la fede di Christo nelle parti infideli, e visitò i Santi luoghi, e ridusse gli Armeni all'vbidienza della Chiesa Romana.

Il B. Atanasio Milanese, giace in Pesaro nella Chiesa de frati della famiglia, adorno de mirac.

Il B. Bernardino da Busto, & il B. Michele da Busto.

Il B. Gãdolfo de' Binaschi Milanese, fù gran dotto, e raro Predicatore, & essendo di vita santa fù ascritto nel numeno de Beati, essendo chiaro di molti miracoli.

Il B. Masseo de' Melegnani compagno del B. frate Francesco, che mangiaua solo vna volta il giorno, e vegliaua gran parte della notte; morse nel luogo di Muro nella Marca, e risplende di miracoli.

Il B. Francesco Triuultio che fiorì del 1440. che fù de' primi dotti e predicatori della sua età, & visitò Terra Santa, e morse santamente nella Città di Roderico, & il B. Bernardo Mandello, che morse alla Verna doue S. Francesco riceuette le stimmate l'anno 1491.

Il B. Francesco Sansone fù Generale, e sotto di lui il Duca di Bertagna prese l'ordine.

Il B. Leone Perego Arciuescouo di Milano grã letterato, e famoso Predicatore. questi è sepolti nel Borgo di Legnano diocesi di Milano, e morse l'anno 1252.

Beati dell'ordine Eremitano di S. Agostino.

IL B. Agostino Torriano.

Il B. Bonifacio da Milano.

Il B. Lanfranco Settara, primo Generale dopò la riforma.

Il

Il B. Luchino Arconate.

Il B. Gabrielle Sforza Arciuesc. di Milano.

Il B. Andrea Biglij.

Beati dell'Ordine de Giesuati.

IL B. *Bucio Albutio, che fù Vescouo di Città di Castello, nella prouincia dell'Vmbria, huomo riguardeuole per dottrina e santità di vita, e fiori ne gli anni 1365.*

Il B. Luca Criuello Dottore legista.

Il B. Nicolò del Conte.

Il B. Girolamo Riua nobil Milanese, che fù generale, e dottore.

Il B. Andrea della Croce.

Il B. Bernardo Mandello.

Beati de gli Humiliati.

IL B. *Giouanni de gli Oldrati da Meda, fondatore dell'Ordine de gli Humiliati.*

Il B. Vberto Landriano adornò di Miracoli.

Beati dell'Ordine di S. Ambrosio ad Nemus.

IL B. *Allessandro Criuello: il B. Alberto Bejozzo: & il B. Antonio Pietrasanta, fondatori di dett'Ordine.*

Il B. Gherardo da Monza.

Il B. Giouanni Criuello.

Il B. Steffano Pietrasanta.

Ci furono ancora altri Beati di Patria Milanese, come il B. Alberto Besozzo che fù d'asprissima penitenza, e fabricatore della Chiesa di S. Chaterina del Sasso, posta sopra il Lago Maggiore, ci è ancora il B. Nicolò Besozzo, il B. Gulielmo Criuello, & il B. Agostino Morigi.

Nel numero de Beati, si potrebbero annouerare Giacopo Antonio Morigi, Bartolomeo Ferrari nobili Milanesi, & fondatori della Congregatione de' Preti Regolari di San Paolo Decolato, che furono di vita essemplare, e piena d'ogni odore di Santità.

Parimente Carlo Card. Borromeo si potrebbe annouerare per beato, essendo stata la sua vita tutta santa, & il suo fine beatissimo. Nel numero de beati, ancora sarebbe da porre Vberto Pirouano, che essendo Arciuescouo di Milano fù mandato da Federico Barbarossa à Beneuento in essilio, e quiui morse santamẽte per amor di Dio.

Ma chi potrebbe annouerare il gran numero di quei nobili Spiriti Milanesi che in Milano sotto la disciplina del Santissimo Martino, e di S. Bernardo presero l'habito Religioso, sprezzando ogni morbidezza, e delitie mõdane seruendo à GIESV Christo in digiuni vigilie, orationi, e contemplationi delle cose di Dio?

Oltre che ci fù il B. Ralnaldo Concorrezzo nobile Milanese, che fù Vescouo di Vicenza, e poi Arciuescouo di Rauenna, & che fù in molte ambasciarie, morse del 1321. e tuttauia fà miracoli.

Dirò ancora come nella Chiesa de' Serui di Mi-

lano,

lano, s'honora il corpo del B. Angelo Borro, ilqua le è tutto intat to, adorno di molti miracoli, la cui festa si celebra alli 24. Ottobre è morse del 1506.

Nel num. de Beati ci voglio porre Letto Marcellino nobile Milanese, & Arciuescouo di Milano: perciòche tutta la sua vita, e le sue attioni furono sante.

Il B. Anselmo Bij, Arciuescouo di Milano, fù sepolto in S. Ambrosio di Mil. è morse del 829.

Il B. Vberto Pirouano Arciuescouo di Milano fiorì del 1163.

Il B. Bernardo Landriano Vescouo di Como, che fiorì del 1450.

Delle Beate di Patria Milanese.

La B. Christiana Visconte.

La B. Felice di S. Orsola, che morse à Pesaro del 1445. chiara di molti miracoli.

La B. Caterina Morigia, fondatrice del sacro Monasterio della Madonna del Monte sopra Varese, la vita della quale è tutta miracolosa, come si vede nella sua vita stampata.

La B. Giuliana da Busto Monica nel detto monasterio del Monte, *& adorna di miracoli.*

La B Lucia di Sant'Orsola.

La B. Veronica da Binasco, Monica *conuersa di* S. Marta *di* Milano, *la vita della quale è stampata latina, e volgare, degna d'esser letta per esser tutta ripiena dello spirito di Dio.*

La B. Arcangela del medesimo monasterio di S. Marta.

La B. Colomba Domeniana.

La Beata Beatrice Ruſcona Milaneſe, chiara di molti miracoli.

La B. Modeſta Bolla, la vita della quale fù tutta ſanta. Queſta fabricò il Monaſterio di S. Caterina appreſſo à S. Michele la Chiuſa, e gouernollo trentadue anni continui con gran Santimonia, e l'anno 1502. paſsò beatamente alla ſuperna patria.

La B. Beatrice Caſata fù di gran ſantimonia.

Hauerei ancora da fauellare di molte altre donne, che furono per le ſue opere piene d'odore di ſantità, meriteuoli di queſto cognome di Beate, quando ſi voleſſe quì deſcriuere l'opere loro fatte per amor di GIESV Chriſto, e come la vita loro fù tutta impiegata al ſuo ſanto ſeruigio: frà le quali, per tacerne vn grā numero ch'io sò, ci ſarebbe d'annouerare l'Illuſtre Lodouica Torella Conteſſa di Guaſtalla fondatrice di tre luoghi degni, e la vita della quale ſi vede in ſtampa.

Oltre ci ſarebbe anco da porui la lodata Angela Moriggi Meglianacca, la vita della quale fù tutta Santa; ſicome anco la Venerabile Benedetta Biuma: e l'Illuſtre Illuminata Alziata ambedue Monache nel ſacro Monaſterio del Monte ſopra Vareſe; ſi come ſi veggono in ſtampa le vite loro, degne d'imitatione compoſte da me preſente autore.

Nume-

Numero de' Vescoui, che furono Milanesi.

CAP. XIV.

Numero de Vescoui Milanesi.

Volendo narrare de i Vescoui, che furono Milanesi, dirò che hò con grandissima diligenza veduto molti autori, & hauuto vn estratto de gli Archiui di molte Città del numero de Vescoui di quelle, di modo per hauere l'intento mio, hò fatto vna raccolta de tutti i Vescoui Milanesi, che hò potuto trouare, però con gran mia fatica. E comincierò da casa Visconte, per tenere ordine.

Vescoui di casa Visconte.

IL primo Vescouo Visconte, ch'io habbi trouato fù Vberto fratello del grand'Otto Arciuescouo, Vescouo di Vintimiglia, e fiorì del 1277.

Vn Matteo Visconte, fù eletto Vescouo di Nouarra nell'ordine 81.

Giouanni Visconte, auanti che fosse Arciuescouo fù Vescouo di Nouara 1326.

Vn'altro Viscōte nominato Bartolomeo, fù parimente Vescouo di Nouara del 1456.

Vn'altro Visconte Abbate di S. Celso, fù Vescouo d'Alessandria del 1520.

Carlo Visconte Vescouo di Vintimiglia, fù anco Cardinale di Pio IV. 1563.

Torria-

Torriani Vescoui.

IL Primo Torriano, ch'io habbi trouato che fosse Vescouo hebbe nome Azzo, ouero Azzone, che fù Vescouo di Brescia, con titolo di Cõte, Marchese, e Duca, l'anno 1253.

Raimondo Toriano, fù Vescouo di Como del 1262. e poi Patriarca d'Aquileia del 1273.

Tiberio fù Vescouo di Tortena, poscia Vescouo di Brescia, con i medemi titoli di Azzo 1326.

Vn'altro Torriano nominato Pagano, Patriarca d'Aquileia, venne à Milano con vn'essercito di 4. mila Caualli, e 6. mila fanti, e fù del 1322. in circa.

Guglielmo, fù Vescouo di Como, & instituì, e dotò l'Hospitale di S. Siluestro, detto hora di S. Antonio.

Vescouo di Como, fù anco Rainaldo, che fiorì del 1281.

Vn'altro Torriano nominato Pagano, fù Vescouo di Padoua ne medemi tempi.

Lombardo Torriano, fù Vescouo di Vercelli, e morse del 1348.

Hor dirò, come Raimondo Torriano, Vescouo di Como, quando egli si partì da Milano per andar à prendere il possesso del Patriarcato d'Aquilea, menò seco sessanta giouani Milanesi, vestiti riccamente à foggia per suoi scuderi, & ancora menò cinquãta nobili Caualieri: e ciascun d'essi haueua 4. caualli, di modo che furono 250. caualli

ualli: menò ancora cento soldati, con due caualli per huomo: in oltre, fù accompagnato ancora dà cento huomini d'arme. Pompa nel vero degna d'ammiratione; e forsi singulare nella nostra Italia.

Triuultij Vesconi.

IL Primo di casa Triuultia, che trouo che fosse Vescouo, fù vn'Antonio, che fù creato da Giulio II. Vescouo d'Asti, e poi da Leon X. Vescouo di Piacenza, e dopo Clemente VII. l'adornò della dignità Archiepiscopale.

Vn'altro Antonio, ouer Gio. Antonio fù creato Vescouo di Como, d'Alessandro VI. e poi Cardinale, l'anno 1500. E finalmente fù Vescouo di Piacenza.

Vescouo di Como fù ancora Agostino, che fù poi Cardinale.

Parimente, Antonio Triuultio fù Vescouo di Tolone, e Cardinale.

Cesare Triuultio, dopò esser stato Vescouo, di Como, fù fatto Vescouo d'Asti del 1516.

E Catellano Triuultio possedette la Cathedra Episcopale di Piacenza anni 35. cioè, dal 1525. sino al 1560.

Ambrogio Triuultio fù creato Vescouo d'Bobbio.

E Filippo fù Arciuescouo di Ragusa.

Vn'altro Triuultio nominato Pietro, fatto Arciuescouo di Reggio di Calabria.

Borro-

Borromeo.

VEscouo di Pozzolo fù il Conte Carlo Borromeo, questo fù de primi dotti della nostra Città, & anco valeua nella prudenza, e ne consigli. Et essendo conosciuto il molto suo valore da Carlo V. Imperatore, lo volse per suo maggior Cameriero, e Consigliero.

Castiglioni Vescoui.

IL primo Vescouo Castiglione, che hò trouato hebbe nome Zachipaldo, e fù Vescouo di Bergmo anni 44. e visse del 811.

San Giouanni Castiglione, fù Vescouo di Como l'anno 635.

Ci fù anco Francesco Castiglione Priore della casa di Dio, che fù Vescouo di Piacenza del 1372.

Vn'altro Francesco, fù Vescouo di Cremonà del 1389. e Vescouò anni 17.

Giouanni fù creato Vescouo di Vicenza, e de primi dotti della sua età. Visse del 1391.

Ci fù vn Bartolomeo, eletto Vescouo di Tortona l'anno 1435.

E Zenone fù creato Vescouo di Baiosa, e poi di Lisonge del 1459.

E Giouanni Giacomo Castiglione gran dotto, essendo Vescouo di Canosa, fù fatto Arciuescouo di Barri, nel Regno di Napoli, e fù gran limosinieri

E

E Giouanni fù Vescouo d'Orvieto del 1454.

Vn'altro Castiglione anch'esso nominato Giouanni fù Vescouo di Costanza, nella prouintia Rotomagense, e dopò Vescouo di Pauia, & hebbe diuerse legationi.

Il dotto, e famoso Baldassaro, formatore del ben veduto Cortigiano, fù Vescouo d'Auila, e nontio Apostolico di Clemente settimo à Carlo V. del 1529.

Vn'altro Branda, fù Arciuescouo di Costanza, e Diacono di Lione, e poi Vescouo di Como del 1489.

L'vltimo Castiglione fù Francesco Vescouo di Bobbio, che anco fù Cardinale del 1562.

Pusterli Vescoui.

CAsa Pusterla, oltre à tre Arciuescoui di Milano, & vn Patriarca di Costantinopoli, hà ancora partorito alcuni Vescoui, & il primo fù Guglielmo Vescouo di Brescia titolato di Conte, Marchese, e Duca dell'anno 1397.

Vn'altro Gulielmo fù Vescouo di Como.

Vescouo di Como fù ancora Antonio, che visse del 1451.

Dietro à questo, successe nel Vescouato di Como, Martino suo fratello.

Morigi Vescoui.

V*Escouo antico fù Giouanni Morigi, che fiorì del 1064. Vescouo di Cagli, Città dell'Vmbria.*

Vn'altro Morigi fù Vescouo di Vintimiglia, e fù de primi dotti della sua età, essendo versato non solo nella lingua latina, mà nella Greca, & Hebrea ancora, e perciò fù constituito sopra la famosa libraria del Vaticano.

Vescoui Mariani.

C*Asa Mariana oltre à S. Dionigi Artiuescouo, hebbe ancora vn Vescouo nominato Michele della Città di Piacenza, fù Maestro di Sacro Palazzo, chierico della Camera Apostolica, & hebbe diuersi gouerni, & fiorì del 1460.*

Fabritio Mariano fù Vescouo di Tortona, è dopò di Piacenza, e sedete in quella dignità anni 28. e fece cose mirabili, e fiorì del 1476. sino al 1504.

Vn'altro Mariano nominato Giouanni fiorì Vescouo di Tortona del 1437.

Capri Vescoui.

C*Asa Capra, oltre alli 2. Arcinescoui di Milano, hà ance partorito alcuni Vescoui, trà quali Bartolomeo fù Vescouo di Cremona del 1406.*

Vn'al-

Vn'altro Capra nominato Costanzo, seguitò Bartolomeo nel Vescouato di Cremona, del 1412. sino al 1422.

Degno di lodi fù Alouigi Capra Vescouo di Pesaro, e morse in Roma l'anno 1499.

Oldrati Vescoui.

Casa Oldrata, oltre, ad vn Cardinale, e tre Arciuescoui di Milano, & à San Venerio che tutti furono Oldrati, hà anco partorito due Vescoui di Nouara, il primo si chiamò Flauio antico Vescouo, sino del 683. e visse santamente in quella dignità.

L'altro fù nominato Oldrato, che fiorì del 1354. E nelle scritture antiche di Nouara si troua scritto di lui. Vir fuit disciplinæ Ecclesiasticæ peritus, Constitutiones Synodales edidit, Ecclesiam sibi commissam sapientissimè administrauit annos 22.

Simonetti Vescoui.

Questa casa Simonetta, oltre, à due Cardinali, e diuersi Abbati di Comenda, Preuosti, Refferendarij Apostolici, che ella hà partorito, hà ancora hauuto tre Vescoui, ch'io sò. Il primo fù Giouanni Vescouo di Lodi, che anco fù Senatore di Carlo V. Imperat. anni 18.

Il secondo fù Giulio Vescouo di Pesaro.

Il terzo, che fù Vescouo di Perugia, si chiamò Gio. Battista, & è sepolto nella Chiesa del Monasterio Maggiore di Milano.

Oltre, che Giacopo Simonetta, che fù Cardinale, stette Vescouo di Lodi vn'anno del 1537.

Landriani Vescoui.

I Nobili Landriani, oltre à San Glicerio Arciuescouo di Milano, hebbero ancora alcuni Vescoui, come fù Gherardo Vescouo di Como, che anco fù Cardinale del 1439.

Bernardo seguitò Gherardo nel vescouato di Como, e fù di vita santa del 1447.

Vn'altro Landriano fù Vescouo di S. Marco, Città di Calabria.

Et hor viue il Vescouo di Vigeuano nominato Marsilio. Questo è stato Gouernatore di molte Città della Sede Apostolica, Nontio alla Corona di Francia, vice presidente della Romagna, & hora egli è vice Legato, del Cardinale Mont'Alto in Bologna.

Vescoui Cittadini.

ARciuescouo di Beneuento fù Aluigi Cittadino, che fiorì del 1288.

Vn'altro Cittadino nominato Gio. Donato, fù creato Vescouo d'Ancona l'anno 1320.

Euangelista Cittadino, huomo di gran maneggio, fù creato Vescouo d'Alesano, Città di Calabria, e morse l'anno 1559.

Hor viue vn'altro Cittadino nominato Francesco Vescouo di Castro.

Gu-

Guglielmo Cittadino Vescouo di Nouara fù del 1273.

Archinti Vescoui.

IL *primo Archinto che fosse Vescouo, hebbe nome Romolo, e fù Vescouo di Nouara, huomo ripieno di virtù, e santità di vita.*

Il gran Filippo, auanti che fosse creato Arciuescouo di Milano, fù Vescouo di Saluzzo.

Parimente Christophoro specchio di virtù, fù eletto Vescouo di Saluzzo, mà preuenuto dalla morte non puotè essercitare l'officio suo.

L'anno poi 1595. piacque à Papa Clemente VIII. di creare Vescouo di Como Filippo Archinto, Dottore dell'Illustre Collegio di Milano. Questo in quelle parti della Valtellina, e de i Grigioni opera cose merauigliose, per l'immaculata fede di GIESV Christo.

Arcimboldi Vescoui.

GIouanni *Arcimboldi, fù Vescouo di Nouara, auanti ch'ei fosse Arciuescouo di Milano.*

E Gio. Angelo parimente, fù Vescouo di Nouara anni 24. E poi Arciuescouo di Milano.

Criuelli Vescoui.

LAmberto *Criuello, fù Vescono di Vercelli, auanti che fosse Arciuescouo, e Papa.*

Francesco Criuello fù Vesc. di Como del 1417.

Giacopo Filippo Criuello, fù Vescouo di Nouara l'anno 1457.

Melchiorre Criuello dell'ordine di San Domenico, fù creato Vescouo di Tagaste, e suffraganeo dell'Arciuescouo di Milano del 1561.

Moroni Vescoui.

ADesso dirò, come l'immortale Giouanni Morone sedette anni 11 Vescouo di Nouara, e poi Vescouo di Modona, e poi Cardinale, e Decano.

Un'altro Morone viue Vescouo di Sutri.

E Galeazzo Morone gode il Vescouato di Macerata.

Bossi Vescoui.

VOglio hora dire di due Franceschi di casa Bossa, il primo fiorì Vesc. di Como 1435.

Quest'vltimo fù huomo di gran valore, Dottor dell'Illust. Collegio di Milano, Vicario di Prouisione, poi fù fatto Vescouo di Grauina, e dali à poco hebbe il Vescouato di Perugia, e finalmẽte fù creato Vescouo di Nouara, fù Visitatore Apostolico in diuerse Prouincie, e Gouernator di Perugia, & di Bologna, e d'altre Città di S. Chiesa.

Di molti Vescoui di Patria Milanese, che furono in diuerse Città, & in diuersi tempi.

CAP. XV.

IL primo sarà S. Felice Milanese Vescouo di Bologna. che morse del 430. e la sua festa si celebra à 4. di Decembre.

Giouanni Milanese, il parentado non hò trouato questo fù Vescouo di Piacenza l'anno 826. e visse anni 18. in tal dignità.

Vn'altro Milanese nominato Pietro, sedete anni 12. nel Vesc. di Piacenza, e ciò fù del 1019.

Ambruogio Arluno fù Vescouo di Lodi l'anno 1025.

Ottone Vimercato, fù creato Vescouo di Bergamo l'anno 1061.

Vn'altro Vescouo di Piacenza, c'hebbe nome Dionigi, fù Milanese, mà non si scriue il parentado, e visse anni 29. nel Vescou. e ciò fù del 1077.

Landolfo Carcano, fù creato Vescouo di Como da Anselmo Pusterla Arciuescouo, e Prencipe di Milano, il qual da Comaschi fù vcciso, è ciò fù del 1120. in circa. E per questo homicidio, l'Arciuescouo, i Capitani, e li Magistrati di Milano, missero all'ordine vn potente essercito, & andarono contra Comaschi, doue fecero vna guerra crudele, che durò

sette anni, nella quale furono vccisi più di ottanta mila persone, e Como fù spianatò da Milanesi sino da i fondamenti.

Alberto Quadrelli, da Ripalta, diocesi di Milano, fù Vescouo di Lodi, e fiorì sino del 1167. e Vescouò anni 30. E la Chiesa Lodigiana l'honora per Santo, & è vno de suoi Protettori.

Vescouo di Turino, fù Milone Cardano del 1171. E poi Arciuescouo di Milano del 1195.

Branchino nobile Besozzi, fù Vescouo di Bergamo del 1290.

Vn'altro Alberto Besozzo fù Vescouo di Cassano di Calabria, del 1312.

Giouanui Gallarato, fù Vescouo di Bologna l'anno 1333.

Vn'altro Gallarate nominato Girolamo, fù Vescouo d'Alessandria, e prima fù Vescouo di Sutri, e di Neppi, e morse da santo l'anno 1568.

Beltramino Palauicino nobile Milanese, fù creato Vescouo di Como, e dopo Vescouo di Bologna del 1340.

Giouãni de Nasi de Gallarate, Borgo della diocese di Mil. fù creato Vesc. di Bologna del 1350.

Ambrogio Cauditio Milanese, fù Vescouo di Nouara sino dell'anno 1144.

Girolamo Palauicino nobile Milanese, lasciò il Marchesato, e fù creato Vescouo di Nouara, e ciò fù l'anno 1486.

Due fratelli de gli Auocati, vno nominato Giouanni, e l'altro Andrea; ambidue furono Vesconi di Como.

Et Alberto Parimentente de gli Auocati, fù Vescouo di Piacenza, e dopò di Bologna.

Pietro Maineri, Fisico dottissimo, fù creato Vescouo di Piacenza, col fauore di Gio. Galeazzo Visconte Duca di Milano l'anno 1400.

Alessio Seregno, dell'ordine Frãcescano, Teologo, e predicatore celeberrimo, fù Vescouo di Piacenza dell'anno 1411.

Sagramoro Menclozza Milanese, essendo Vesc. di Piacenza, fù fatto Vesc. di Parma del 1475.

Marco Porro, fù Vesc. di Cremona del 1381.

Ghilino, Ghilini Milanesi, fù creato Vescouo Clomacẽse, e poi Vicario Generale del Cardinale Hippolito da este Arciuescouo di Milano, & acquistossi molte lodi nel suo offitio.

Vescouo di Neppe, e di Sutri fù Donato Stãpa, huomo degno di tanto grado.

Bartholomeo del Conte, fù creato Vesc. di Nouara, e fù huomo di sõma prudẽza l'anno 1457.

Daniello Birago, gran dotto, e gran ricco, fù Arciuescouo di Metellino, la quale è Isola, e Città, che da gl'antichi fù detta Lesbos, & è sepolto nella Chiesa della Passione di Mil. l'anno 1440.

Vescouo d'Alessandria, fù Antonio San Giorgio, che poi fù Vescouo di Parma, e Cardinale del l'anno 1483.

Michele Mantegazza frate Frãcescano, Vescouo d'Alessandria, fù mandato al concilio di Costanza dal Duca di Milano, e da quei Padri li fù imposto la degradatione, e dispositione di Giouanni Hus heretico del 1414.

Il Beato Rainaldo Concorreggio Milanese, essendo Vescouo di Vincenza, dopò alcune legationi, e gouerni, fù fatto Arciuescouo di Rauenna, e fece tre Concilij, vn'in Rauenna, l'altro in Ferrara, & il terzo in Argenta: morse l'anno 1331 adorno di molti miracoli.

Giacopo Schiaffenato, che fù Cardinale, fù anco Vescouo di Parma, fiorì del 1483.

Pagano Pietrasanta, fù vescouo di Viterbo, sino del 1312.

Michele Barbauara fù ves. di Tort. del 1444.

E Giouanni Barbauara, huomo di gran lettere, fù vescouo di Como.

Vn'altro Milanese nominato Giacopo Botto, fiorì vescouo di Tortona del 1387.

Frate Sebastiano Cattaneo, dell'ordine di S. Domenico, fù fatto Vescouo Chiemense.

Il B. Michele da Milano, fù vescouo di Bergamo, e dell'ordine di S. Francesco, osseruante, e per la sua vita santa fù messo nel numero de' Beati.

Beltramino della terra di Cascio, della Pieue d'Incino, fù vescouo di Como del 1341.

Beltramo, e Luchino Borsani Milanesi, furono amendue Vescoui di Como.

Lorenzo Toscano Milanese, fù vescouo di Lodicea città di Francia. Questo fù gran dotto, & adoperato in molte legationi dalla Sede Apostolica fiorì del 1530.

Vescouo Dariense, e soffragano di Bologna fù Gabriello da Mil. frate di S. Fräcesco, del 1518.

Due nobili Serbelloni furono vescoui, Gio. Antonio

tonio

tonio hebbe il vescou. di Nouara, fù decano del sacro Collegio de Card. e cugino di Papa Pio IV.

L'altro Serbellone hebbe nome Giò. Battista, e fù creato vescouo di Cassano di Calabria e morse del 1580.

Ottauiano Rauerta Milanese, per le sue degne qualità fù fatto vescouo di Terracina, e dalla Sede Apostolica, fù adoperato in molte legationi, e morse in Spagna, questo gran sogetto, essendo quini Nuntio appresso al Rè Cat. di Pio IV. sommo Romano Pontefice, e ciò fù l'anno 1562.

Paolo Gambaloita, oltre à molti gouerni, fù anco creato vescouo di Viterbo.

Pietro Giacomo Malumbra, Dottore dell'Ill. Collegio di Milano, essendo mãdato dal detto Collegio ambasciatore à Pio VI. esso lo creò vescouo Cariatense, e Gerontinense. Et dopo che si fu affaticato per la sede Apostolica vn tempo, l'anno 1573, andò à miglior vita.

Francesco Sormano fù gran suggetto, & hebbe diuersi gradi, fù ancora Vicario generale del Arciuescouo di Milano; dopo fù fatto vescouo di Feltro; & hebbe diuerse legationi, & anco fù visitatore Apostolico in diuerse Prouintie.

Gran sugetto fu F. Frãcesco Panigarola dell'ord. osseruante di S. Francesco, e de i più rari Predicatori della nostra Italia. Questo fù da Sisto V. creato vesc. d'Asti. E compose molte degne opere. Mà la morte li leuò la vita nel bello della sua età, e ciò fù l'anno 1594. adi 30. Maggio à hore 22.

Girolamo Federici, da Treuigli, Castello del

Milanese, fù vn grandissimo suggetto, di cui si fauellarà nel Libro secondo di questo Sommario. Fù questo Federico fatto Vescouo di Sagone, e poi Vescouo di Martorana, finalmente fù creato Vesc. di Lodi, e passò di questa vita l'anno 1579. alli 7. Decembre.

Viue hora Lodouico Tauerna Vescouo di Lodi nobilissimo soggetto, & hà hauuto diuersi carichi, e legationi dalla Sede Apostolica.

Cesare parimente Spetiano, viue felicemente Vescouo di Cremona, essendo stato prima Vescouo di Nouara, & è stato adoperato in molte legationi dalla Sede Apostolica.

Francesco Basgapè viue parimente con molta fama di Lui. Questo è dottore dell'Illustre Collegio di Milano. Fù ordinario del Duomo di Milano. E per far vita retirata si fece Prete Regolare della congregatione di San Paolo Decollato, della quale fù poi creato Generale. E Papa Clemente Ottauo lo creò Vescouo di Nouara, e quiui attende con somma vigilanza, e santo zelo, al gouerno del suo gregge.

✥

Nar-

Narrasi di molti Milanesi, che dalla Sede Apostolica sono stati adoperati, e di quelli che tuttauia seruono à detta Sede, con gradi honorati.

CAP. XVI.

Hora voglio narrare di molti Milanesi, quali benche non siano stati Vescoui, nondimeno hanno hauuto gradi honoratissimi dalla santa Sede Apostolica. E per non fauellare d'vn numero grande de gli Antichi, dirò solo di quei che sono stati à miei giorni, & di quei ch'hora viuono.

Hò adunque veduto à miei giorni quattro Gouernatori dell'alma Città di Roma, il primo è stato Monsignor Filippo Archinto, che anco fù Vicario del Papa, dignità che non si conferisce se non à Cardinali. L'altro Gouernatore di Roma è stato Monsig. Girolamo Federici, il terzo Monsignor Lodouico Tauerna, & il quarto Monsign. Ferrante Tauerna, che quest'anno 1604. è stato creato Cardinale.

Milanesi Gouernatori di Roma.

Ancora hò conosciuto tre Senatori di Roma, nobili Milanesi. cioè, Ottauiano Scotto, Matteo Toscano, e Filippo Rainoldi.

Milanesi Senatori di Roma.

In oltre, à miei giorni hò conosciuto due Gouernatori d'Auignone, à nome della Sede Apostolica, che sono Fabritio Serbellone, & il Conte Girolamo Morone.

Milanesi Gouernatori d'Auignone.

Appresso, ci sono stati due Castellani di Sant'

An.

Castellani di Castello S. Angelo. *Angelo, cioè Gio. Battista Serbellone, e Don Francesco Sfondrato.*

Dirò ancora come hò conosciuto tre Gouernatori di Borgo, e Generali della Cauallaria del Papa, e Confalonieri di tutta la Militia dello stato di Santa Chiesa.cioè,il Conte Federico Borromeo, Gabrio Serbellone, & Ercole Sfondrato. Et il Borromeo,& il Sfondrato, hebbero titolo di Duchi, vno di Camerino,e l'altro di Monte Marciano. Et ambi nipoti di Papa.

Confalonieri di Santa Romana Chiesa.

Hor dirò di quei Milanesi che sono stati graduati dalla Santa Sede Apostolica, lasciando, di fauellare de i sei Papi Milanesi,e del gran numero de Cardinali, e de gli Arciuescoui, e del gran numero de Vescoui, mà ramenterò solamente quei che viuono di presente. Primieramente racconterò che oltre à cinque Cardinali c'hor viuono, (che pur questo è di gran Magnificenza alla nostra Città perche leuandone la Città di Roma, non si troua Città in tutta l'Europa,che habbi cinque Cardinali, viui come Milano.) Viuono ancora sette Vescoui Milanesi. E due Chierici della Camera Apostolica sono morti poco fà: Monsignor Marsilio Landriano, è stato vicelegato della Romagna, Et hora è vicelegato di Bologna. Bernardino Scotto è Auocato Concistoriale, & Alessandro Litta Auditore di Ruota nell'alma Città di Roma. Monsignore Francesco Simonetta, Refferendario Apostolico dell'vna, e l'altra Signatura. Monsignor Gio. Battista Bruzio Refferendario Apostolico dell'vna e

Milanesi graduati dalla Sede Apostolica.

na, e l'altra Segnatura. Monsig. Lodouico Maggio, Refferendario Apostolico dell'vna, e l'altra Segnatura. Monsig. Francesco Triuultio Refferendario Apostolico dell'vna, e l'altra Signatura. Monsig. Scipione Visconte Refferendario Apostolico. Et hanno questi nostri nobili Milanesi hauuto il gouerno di molte Città della Sede Apostolica; e molte legationi alla Serenissima Signoria di Venetia, alla Sacra Maestà dell'Imperatore, alla corona di Francia, & à quella di Spagna, oltre ad altri Prẽcipi, & Ambasciarie.

Sarebbero anco da dire molte cose di quei Milanesi, che sono stati creati dalla Sede Apostolica Visitatori Apostolici in diuerse Prouintie per riformare il viuere Cattolico. Come fù il B. Carlo Borromeo. Monsig. Frãcesco Sormano Vescouo di Feltro. Mõsig. Frãcesco Bosso, Vescouo di Nouara. Mõsig. Girolamo di Federici Vescouo di Lodi, et altri.

Milanesi riformatori del viuere Catolico.

Si come sarebbeno da scriuere cose assai di quei Prelati Milanesi che fecero opere di eterna Gloria per la S. Chiesa Romana, ne i Regni d'Vngaria, Boemia, Frãcia, e nella gran Germania. De quali hora m'è soccorso alla memoria il grã Brãda Castiglione, che due volte andò in Boemia per estinguere alcune nuoue sette d'heresie, & vn'altra volta fù mandato in Vngaria per l'vnione di S. Chiesa. E Gio. Angelo de Medici fù commissario Apostolico dell'essercito Ecclesiastco: E due volte fù in Vngaria contra Turchi. Vn'altra volta fù mandato in Germania per distruggere alcune Heresie: Molta gloria ancora meritano Girolamo

Moro-

Morone, e Lodouico Simonetta, amplissimi Cardinali, che con la loro prudenza, e sapienza, stabilirono il Sacro Concilio di Trento, con sodisfatione di tutto il Christianesimo, che di già era durato anni ventiquattro senza stabilirse.

Milanesi stabeliscono il sacro Cõcilio di Trento.

Monsig. Steffano Lonato Protonotario Apostolico, & hora Vicario Generale del Reuerendiss. Vescouo di Como, à gli anni passati fù mandato dalla Sede Apostolica in Calabria nella Città di Cassano, per Vicario Generale nell'assenza del Vescouo, & Visitatore Apostolico in quella Prouintia, oue con la sua prudenza hà leuato, & estirpato molti mali vsi, & hà fatto molte sante riforme del uiuere Cattolico, cõ molta sua gloria.

Oltre, che molti altri Milanesi fecero grandissimi frutti per la Christiana Religione, e nella conuersione de gl'insideli, & alcuni Milanesi patirono il martirio per l'istessa fede: come fù Martino Torriano, il Beato Giacopo Pozzobonello, il Beato Andrea Cantone, che predicando la fede di Christo à gl'Infideli, fù martirizzato. Parimente il Beato Antonio Rosato, & il B. Giacopo Serona predicando à Saratini la Santa fede, dopo la conuersione di molte migliaia d'anime, dà gli ostinati furono martirizati per l'istessa fede. Et il B. Alberto Sarciani Milanese fù mandato dalla Sede Apostolica Legato nella grande Ethiopia, e poi predicò la fede di Christo à gl'Infideli, e ridusse gli Armeni all'vbbidienza della Santa Romana Chiesa, e ciò fù del 1170. Oltre, à molti altri de i quali non hò cognitione

Milanesi predicano à gl' Infideli.

gnitione. E Monsign. Gio. Antonio Meregnano Vescouo di Laodicea predicò nella Soria, e fece gran frutto nella Grecia, nella conuersione di quei popoli.

De gli huomini Milanesi, che furono Illustri per lettere, e compositioni.

CAP. XVII.

Volendo hora far ragionamento di quei Milanesi c'hanno Illustrato se stessi, le loro famiglie, e la Patria, trouaremo che Milano sempre sino dalla sua antichità hà partorito vna gran schiera d'huomini Illustri per studio di diuerse discipline.

Primieramente dirò, che gran Giureconsulto fù Saluio Giuliano Milanese, Auolo di Giuliano Imperatore. Questo fù Prefetto di Roma, e due volte Console Romano. *Saluio Giuliano.*

Nome glorioso diede à questa Patria Virgilio Ruffo, che fù tre volte Console Romano, il quale nella sua vecchiaia scrisse i libri della Rettorica, commendati da Fabio Quintiliano. *Vergillo Ruffo.*

Parimente gran magnificenza, e nobiltà arreca alla nostra Città Valerio Massimo, il quale fù Milanese, come proua il grande Andrea Alciato. Questo fù historico, e filosofo famosissimo. *Valerio Massimo.*

Statio Cecilio, scrittor di comedie, fù Milanese, secondo Eusebio, e scrisse molte opere, e morse in Roma, anni 150. auanti il Natale di Christo. *Statio Cecilio.*

Cose

Lettori famosi Milanesi.

Cose assai sarebbeno da dire in lode di Pietro Besozzi, Paolo Cittadini, Giouanni Legnano, Filippo, e Lãcillotto Dieci, Taddeo Vimercato, Giacopo Rosso, Vberto Lampugnano, Vberto, e Signorolo Homodei, Giacopo de gl'Isolani, Pietro Ferreri, e Roberto Torto.

Tutti questi furono Lettori famosi del suo tẽpo, che fiorirono sino del 1390. e composero diuerse degne opere.

Giason Maino & Andrea Alciati.

Adesso dirò del gran Giasone del Maino, e del parimente grand' Andrea Alciato, amendue Milanesi, & amendue famosi in tutta l'Europa che con li loro volumi di compositioni, hãno illustrato questa Città; oltre à gli altri Maini, & Alciati.

Trecento e sessanta Componitori Milanesi.

Grandissimo numero di letterati, e componitori hauerei da raccontare, (s'io non attendessi alla breuità) che furono di casa Castigliona, di casa Bossa, di casa Albuccia, di casa Piatti, di casa Biumi, di casa Mariana, di casa Pietrasanta, di casa Visconte, e d'altre nobili casate. Et tutto il numero de componitori Milanesi, ascendono à trecento, e sessanta, di quei ch'io hò hauuto cognitione: oltre, à gli componitori d'Historie, che furono San Datio, Arnolfo Arciuescouo, Filippo di Castel Seprio, Padre Galuagno della Fiamma, Accerbo Morrigi, Bonincontro Morrigi, Donato Bosso, Bernardino Corio, Bartolomeo Tauegio, Tristan Calco, Bartolomeo Calco, Giouanni Simonetta, Cecco Simonetta, Bonifacio Simonetta, Bernardino Arluno, Raimondo Mariano,

Historici Milanesi.

Fran-

Francesco Origone, Gaudenzo Merula, P. Isidoro Isolani, Bonauentura Castiglione, Diamante Marinone, P. Gasparo Bugati, Ambrogio Calimeri, Galeazzo Capra, detto il Capello, E Branda Porro, famoso Filosofo, e Lettore ne principali Studij d'Italia.

Gran nobiltà, e magnificenza ancora rendono le Scuole, e Collegij fondati dà Milanesi che insegnano senza premio. Si veggono adunque Noue scuole ch'insegnano leggere, e altre che insegnano scriuere. & ogni giorno si fanno nella Città; cinque lettioni di Gramatica, & humanità, Quattro della filosofia Morale, due di Retorica; Due di Logica, cinque di Theologia, due de casi di consCienza, Due della Sacra Scrittura, Vna di Geometria, vna d'Aritbmetica, Vn'altra d'Astrologia, vna di Poesia, & vn'altra d'Historie, Oltre all'instituta, e due lettioni Grecbe, & vna Hebraica. Senza ch'io dichi del Collegio de Nobili, e quello de Suizzeri, e del numero delle Scuole sparse per la Città che insegnano per pagamento.

Scuole, e Collegij in Milano, & in Pauia, che insegnano senza premo.

Appresso ci furono molti Milanesi, desiderosi che la giouentù delle loro casate, & altri, habbino commodo di studiare, per venire alla somma del Dottorato. Però hanno fondato alquanti Collegij in Pauia, e dotatigli: frà quali ci è quello de i Castiglioni, Quello de i Mariani, quello de i Gritti, Quello de i Bossi, et il Regio Collegio de gl'Illustri Borromei, il qual'è il più bello della nostra Italia, fabricato, e dotato di quattro mila scudi l'āno

dalla Santa memoria del B. Carlo Borromeo, l'anno 1564. per spesare, vestire, & ammaestrare quaranta giouani studenti, poueri, mà nati nobili, e di approuata vita, & la fabrica, e tutta Regia, e Papale.

Haurei ancora da scriuere di molti nobili spiriti, che sono stati eccellenti, e di quei che sono, nella virtù Musicale, e che hanno composto alcune opere di quella scienza. Trà li quali ci pongo per lo primo Lucio Cauenago, versato, & eccellente in tutte le sorti d'instromenti Musicali, e con la voce suauissimo, lodato in Spagna dalla bocca del Rè Catolico. Gio. Giacomo Albucio fù pregiatissimo musico, e componitore, si come Prete Egidio fù sonatore, e componitore pregiatissimo. Gio. Battista detto il Secchione, Giuseppe Caimo, Francesco detto il Milano, il Parochianino, tutti questi furono degni di lodi, per le loro compositioni. Oltre, che viuono molti nobili spiriti che sono molto stimati, per le loro compositioni, in tale scienza. Si come sarebbero anco da lodare molti eccellenti Pittori Milanesi, che nell'arte della pittura hanno composto diuerse opere di tal professione, che sono di molto lume, e gioueuoli à tutti i Pittori.

*

Dell'

Dell'Illustre Collegio de i Dottori Legisti di Milano.

CAP. XVIII.

GRan Magnificenza, e Maestà veramente arreca alla nostra Città l'Illustre Collegio de i Dottori Legisti, il quale è ripieno di gentil'huomini della prima nobiltà, & in esso non può essere emmesso se non è Milanese, e gli fà bisogno di prouar la sua nobiltà di cento, e venti anni, & che sia nato di legitimo matrimonio; e che faccia chiaro il Collegio, che, ne esso, ne i suoi genitori habbino macchia d'infamia, ne nota di cosa brutta. E Papa Pio IV. honorò grandemente questo Collegio, Creandogli tutti Conti, e Caualieri. Oltre che volse che sempre per lo tempo auenire vn Dottore di detto Collegio, fosse auditore della Ruota di Roma, (Priuilegio dignissimo) & vn'altro auuocato del Santo Concistoro. Dirò ancora à maggior grandezza di questo Illustre Collegio, come la maggior parte de gli officiali si cauano da esso, come assessori alle cose della Republica, Vicarij di Prouisione, Regij Luoghitenenti, Vicarij Geneli, Fiscali Regij, Giudici, Capitani di Giustitia, Senatori, Gran Cancellieri, e Presidenti: oltre, che sempre di questo Collegio ne sono stati graduati nella Corte Romana, come Refferendarij, Auocati Concistoriali, Auditori di Rota, Vescoui,

ui, Gouernatori di Città, e di Roma, Nuntij à i maggiori Prencipi de Christiani, Chierici di Camera, Auditori della Camera, Cardinali, e Papi. E di presente sono al numero di cento sessanta quattro Dottori, computando tre Amplissimi Cardinali, Vescoui, Auditori di Rota, Auocati Concistoriali, e Chierici di Camera. Il che tutto arreca, gran Magnificenza, e Maestà à questa nostra gloriosa Città.

De tutti i Rè, Imperatori, & huomini valorosi nella Militia che furono di patria Milanesi.

CAP. XIX.

Volendo hor fauellare di tutti i Rè, & Imperatori che furono Milanesi, e de gli altri huomini famosi in arme dell'istessa Patria, bisogna ch'io comincia da Giano Salnio, che fù il primo Rè di Milano. Questo secondo il testimonio di Filippo di Castel Seprio, fù sino al tempo di Abraam Patriarcha: Il secondo hebbe nome Mercomedo: Il terzo Mirone, il quarto Giulio, il quinto Archilao, il sesto Manassen, il settimo fù Atto, il qual morì l'anno che Dio, constituì Moisè Duca de gli Hebrei. Questi, secondo il P. Galuagno fiãma nella sua Politia Nuoua, nella questione vigesima seconda furono tutti di casa de' Conti d'Angera, e tutti nati in Milano, senza ch'io dica che ci

sono

sono stati altri vintisei Rè di Milano, auanti che fossero gl'Imperatori, secondo il testimonio del medesimo Filippo antico, & diligente scrittore. Fauellando hora de gl'Imperatori che furono Milanesi, dirò ch'el primo fù Giulio Didio, secondo che scriue Herodiano, e Dione. Valeriano, e Galieno Imperatori furono Milanesi di Soresina Catanij. L'Imperatore Licinio, secondo alcuni auttori fù di Padre Milanese: Constanzo, Teodosio il secondo, e Valentiniano figlio di detto Costanzo, furono tutti Imperatori, e tutti Milanesi. Vogliono che Galerio imperatore fosse Milanese, nato nel Castello di Seueso del parentado de Conti. In oltre alcuni vogliano che Diocletiano riceuesse l'insegne dell'Imperio in Milano, e Giuliano Apostata fù coronato in Milano, e Gallo suo fratello, Giulio Cesare primo Imperatore, Pompeo il grande Nerone, Traiano, Diocliciano, Massimiliano, Filippo, Costantino, Costanzo, e Teodosio tutti Imperatori, habitarono in Milano con gran contento loro. E Theodosio, Valeriano, e Lodouico ci morirono. Oltre che in Milano furouo coronati trentadue Imperatori.

Trenta due Imperatori furono coronati in Milano.

Hora volendo fare ragionamẽto di quei Milanesi che furono famosi nella Militia, e che cõ le loro prodezze hãno illustrato il nome loro, la Casa, è la patria, li quali hãno dato da scriuere à molti dotti cõpositori, riportãdo col loro valore molte segnalate vittorie, acquistãdo honorati trofei, e gloriosi triõfi, cosi nel tẽpo che i Sicambri, i Toscani,

& i Francesi dominarono Milano, come nel tempo che i Romani, i Gotti, gli Visigotti, gli Hunni, & i Longobardi Signoreggiarono la nostra Città.

Mà per non andare descriuendo quei, che furono sino nel nascimento di Milano, che à pena si troua memoria particolare de' loro nomi, e cognomi, porremo il nostro fondamēto in Ducario, seguiremo sino al tempo presente.

Ducario adunque fù Milanese, secondo il testimonio di molti approuati Auttori. Questo fù de' coraggiosi, & stimati Guerrieri della sua età, e fù quello, che con tanta brauura ammazzò Flaminio Cōs. Rom. (hauēdo prima ucciso il suo scudiero) per la cui morte tutto l'Essercito Romano fù rotto, con la morte di vintidue mila Romani. E questo fatto d'arme fù commesso vicino alla Città di Perugia. Il nostro Ducario fù grandemēte stimato dal grand' Annibale, e fiorì innāzi che Christo nostro Signore venisse al mondo.

Gran nome diede alla nostra patria Virginio Ruffo, che fù tre volte Consule Romano, e Capitano delle legioni sopra il Reno, e fece gran prodezze, del quale ne fauellano molti Autori, come Plinio, Plutarco, e Dione, Cornelio Tacito: questo fù Valorosissimo nell'armi, e nelle lettere, & giace sepolto nel Milanese in Altiato, detto in latino Alsiatum, con questo Epitoffio.

His situs est Ruffus pulso, qui vindice quodā
Imperium asseruit, non sibi, sed patriæ.

De

De gli Huomini di diuerse Casate Milanesi Illustri nella Militia.

CAP. XX.

GRan parte de gli egreggi, immortali fatti nella militia habbiamo narrato de i nostri Signori Viscõti, degni d'essere appareggiati à i famosi, & antichi Romani. Et però hora li trappassaremo, è chi ne vuol sapere di più di quãto habbiamo detto, legga il Corio, il Giouio, il Bugati, e nella nostra Historia, e Nobiltà di Milano, e sarà sodisfatto. E basterammi di dire che acquistarono al loro dominio quaranta due Città, e più di mille Castelli, Terre, e Borghi, con molte Isole nell'vno, e l'altro Mare. Oltre, che manteneuano alla guardia loro venti mille caualli, è venti mille pedoni, e nella Toscana, dieci mila homini d'arme. E Filippo Maria *andò ad incontrare Sigismondo Imperatore, con trenta mila Caualli, tutti ben freggiati, & alloggiollo in Milano Imperialmente, cõ stupore, e merauiglia dell'istesso Imperatore, e di sua corte. Et nel vero sono cose di gran merauiglia.*

Mà lasciando i Visconti, trouaremo che ci fù vn'essercito di nobili Milanesi, che tutti furono valorosi nella Militia, e che riportarono molti trofei di Segnalate Vittorie, e degni di eterna gloria. De quali gran numero furono di casa

Pusterla, Castigliona, Torriana, Mandella, Secca, Criuella, Arcimbolda, Stampa, Mariana, Vimercata, Biraga, Belgioiosa, Triultia, e molte altre. De quali nella nostra Historia, e Nobiltà di Milano habbiamo basteuolmente fauellato.

Tutti questi furono Collonelli, Maestri di campi, è generali d'esserciti de Duchi, di diuerse Repupliche, della Republica Venetiana, degli Rè di Napoli, della Corona d'Inghilterra, d'Vngaria, di Boemia, di Francia, è di quella di Spagna. Oltre che seruirono alla Maestà Imperiale, & à Sommi Romani Pontefici, in diffensione della Santa Romana Chiesa. Senza ch'io dichi di quei valorosi contra de'Turchi, nemici della nostra Fede.

Milano hà molte Illustre casate priuilegiate.

E quindi è, che nella nostra Città si trouano tante Illustrissime Casate priuilegiate da i Prencipi di molte amplissime giurisdittioni, è feudi amplissimi di Città, Castelli, Borghi, & la contenuta di diuerse terre, con titoli di Marchesati, di Contee, è di Barronie, e di Signorie. Donandogli ancora (per gratuire i loro fatti heroici) le sue armi, & adornando le loro casate con diuerse imprese. Onde l'Imperator Carlo Magno ornò casa Pusterla, è casa Stampa dell'Aquila imperiale, è casa Arcimbolda delle tre Stelle. Il Rè d'Inghilterra volse ornare dell'arma del suo Regno Casa Conte, è la Mandella. E Casa Secca, fù ornata da i Rè di Napoli Arragonesi dell'arma Arragona.

Altre Casate dalla corona di Francia, & altre da diuersi Prencipi. Di modo che le loro Casate sono fatte Illustrissime, e famose in tutta l'Europa, oltre alle richezze che possegono.

De Giouan Giacomo Triuultio detto il Magno.

CAP. XXI.

HOr non è di lasciar di dire, come lo inuincibile Gio. Giacomo Triuultio, detto il Magno, fù de i più corraggiosi guerrieri della sua età, del quale molti scrittori narrano gli Trofei, e gloriose vittorie. Hebbe diuerse condotte dal Duca di Milano, dalla Republica Fiorentina, fù Generale de Signori Vinitiani, e di Santa Romana Chiesa. Hebbe anco il Generalato di tre potentissimi essercit i, di tre Rè di Francia, cioè, Carlo VIII. Lodouico XII. è Francesco il primo. Questo inuincibile si trouò in diciasette fatti d'arme, sanguinolenti, de quali egli ne riportò i nobili Trofei di sedeci (cosa rara al Mondo) fù anco Marescialло della Francia, et vno del gran consiglio di quel Regno, fù gouernatore di Milano, e di tutto lo stato suo. Morse questo grã Triuultio l'anno 1518. in Francia, e l'anno de la sua età 70. Et

il suo

il suo corpo fù portato à Milano, e sepolto nella sua Ducal Capella, non finita, à San Nazaro Maggiore.

Funeral Regio del magno Triuultio, fatto in Milano l'anno 1519.

CAP. XXII.

Correuano gl'anni 1518. alli 5. Decembre, quando morse in Francia nella Città di Chartres il Magno Truultio, gloria, & ornamento della nostra Patria, & alli diecisette di Gennaio 1519. à hore due di notte, il suo corpo fù portato à S. Eustorgio. Et il corpo subito fù messo in vna cassa nuoua, coperta d'oro riccio, sopra riccio, con sei belle insegne di riccamo, con il collaro di S. Michele. Il corpo stete due giorni nella detta Chiesa, ne quali ogni dì si celebrarono le messe cantate, con Messe quaranta al giorno, con candele da onze sei per altare, & sempre ci stettero assistenti quaranta della famiglia, vestiti di bruno, e quatro frati di detto Monastiero, con torchie sedeci sempre accese.

La mattina dopo il leuar del sole si rominciarono l'esequie. Et il primo che vscì di Chiesa fù l'Anciano di S. Nazaro, tutto vestito di bruno, seguitãdolo cento della famiglia del morto tutti incapucciati: dopò i soldati del morto, che furono numero cinquecento tutti vestiti di nero. Dietro

Scicento vestiti nero.

tro erano portate Croci cento di legno pinte, e ciascuna croce haueua sopra cinque candele accese. Appresso seguitarono poueri cinquecento vestiti di nero, con braccia quattro di panno per ciascun pouero, & ogn'vno haueua nelle mani vna torchia di due libre, con l'arma del morto messa à oro fino.

Cẽto Croci.

Poueri cinquecento

Dietro seguiuano i frati con vna torchia accesa in mano. Et il numero de frati furono. Di San Gieronimo nu. 45. Di Sant'Anna 30. Di S. Francesco 160. Della Pace 80. D. S. Angelo 150. De S. Pietro Celestino 40. del Paradiso 40. De Serui 50. Di S. Gio. in Conca 40. De Carmini 50. Dell'Incoronata 60. De S. Marco 60. De S. Maria delle Gratie 100. De S. Eustorgio 100. De Sant'Ambrogio al Nemo 50.

Numero de Frati al funerale, Mille trecento sessanta tre.

Li Humiliati 50. La Badia di S. Vicenzo 8. La Badia di S. Celso 20. La Badia di S. Simpliciano, e di S. Pietro Giessato 80. di S. Dionigi 20. Della Badia di S. Ambruogio, con quella di Chiaraualle 80. La Passione de Canonici Regolari 50.

Dopo seguirono tutti i Curati, e Capellani di Milano, che furono trecento. Et appresso i Capitoli delle collegiate, la Scala num. 30. S. Giorgio 30. S. Stefano 30. S. Lorenzo 40. S. Nazaro 40. S. Tecla 24. Sant'Ambrogio 30. il Duomo 150. Onde il numero di tutti fù 2200. con Croci sessanta d'argento, con candele cinque per Croce. E la sera auanti tutte le campane di Milano sonarono con segno alla distesa, e la mattina tutte le campane sonarono à Botti.

Clero secolare num. 837. tutti 2200. Croci 60. d'argento.

Dopo

Dopò la Chiereſia, ſeguirono gli Araldi del Signor morto tutti à cauallo veſtiti di nero, con la ſopraueſte di zēdado cremeſino alla diuiſa del morto, ch'erano tre liſte giallo, & tre verde, poi quattro trombetti veſtiti di nero, co i tamburi alle ſpalle, con li pendoni come gli Araldi.

Pompa funerale del Magno Triuultio.

Appreſſo, ſeguirono ſei Capitani à cauallo ſopra corſieri tutti veſtiti di bruno ſino à terra, con i Capucci in teſta, e parimente i corſieri: il primo haueua l'arma del Signor morto nel ſuo Stendardo, li altri due portauano due Stendardi delli Rè di Napoli, ed' Arragona, il quarto portaua lo Stendardo di Papa Innocenzo VIII. E gli altri due portauano li Stendardi della compagnia del Signor morto.

Dietro ſeguiua il Maeſtro di ſtalla, tutto coperto di Nero, incappucciato, ſopra vna gran Mula, coperta di nero, e portaua vna bacchetta nera in mano. Appreſſo ſeguiua vn gran corſiero imbardato, e coperto di veluto nero, con vn ſtocco all'arzone, E chi lo guidaua era tutto incapucciato ſino à terra: in oltre ſeguirono cinque leggiadri corſieri, coperti di veluto nero ſino à terra, ſopra de' quali erano paggi veſtiti. Il primo portaua al braccio ſiniſtro vn ſcudo di legno nero, l'altro vna lanza nera, il terzo vn baſtone lungo vn brazzo è mezo, con ſopra l'Elmo del morto, il quarto vn bel Stocco col fodro di broccato d'oro, & agli elzi di quello erano ſperoni d'oro, Il quinto portana vn baſtone della dignità del Mareſciallato di Francia.

cia. Dietro seguiuano due Muli coperti di veluto nero, che portauano la cassa del morto, con la collana di S. Michele di sopra. Poi seguiua l'Araldo del Rè di Francia, à cauallo con la sopra veste di zendado morello, con Gigli d'oro con ventiquattro dela famiglia, con vna torchia in mano di quattro libre con l'arma del morto attaccata.

Dietro seguitauano Monsù di Lautrecco General del Rè di Francia in Italia, il Sign. Teodoro Triuultio, l'Imbasciator del Papa, il Senato, quattrocento parenti del morto tutti incapucciati, poi i Magistrati, col collegio de Dottori, de Medici, e de Mercanti, e poi tutti i Paratici, e finalmente fù commandato vno per casa di tutta la Città ad accompagnar il morto. E quel giorno si tennero chiuse tutte le boteghe, è tutte le vie erano ripiene di popolo, Francesi, è forastieri, che non si poteua riuolgere per la gran calca. E finalmente fù riposto il morto in S. Nazaro, nel luogo apparecchiato à questo effetto.

La Chiesa era apparata tutta di Nero, & fù fatto vn gran tribunale di legno, è sopra di questo ce n'era vn'altro maggiore, & più eminente due gradi, è sopra di questo ve n'era vn più alto, sopra del quale v'era la sedia dì Monsù di Lotrecco, è vn poco più abbasso sedeuano il Sign. Teodoro, Ambasciatori,

e Se-

e Senato, & dall'altra parte sedeuano Magistrati, Dottori, e parenti.

Le quattro Naui della Chiesa furono circondate da due ordini di torchie, e frà vn'ordine, e l'altro v'era vn panno nero, con l'insegne del morto. Nella naue del tribunale il panno andaua sino à terra, con l'armi doppie messe à oro fino.

Sotto li dodici archi della Chiesa furono fatti dodici altri archi di legno, con l'arme del morto, da quali pendeua vn'altro ordine di Torchie attaccate con filo di ferro, che à suo tempo con fuoco artifitiato, tutte le torchie furono accese in vn momento, insieme co i candellotti. Appresso v'erano certi vasi di legno, à sembianza di corni di Diuitia, tutti ripieni di torchie.

Nel mezo della Chiesa v'era un tribunale, doue staua la cassa del morto, e sopra il Tribunale v'era vna Piramide, con suoi frontispitij, fatta à gradi, con le colonne, che ascendeuano sino alla sommità della Chiesa. Sopra questa v'erano ottocento candelotti da onze noue l'vno. Appresso nella cima di detta cupola, v'era vna croce per trauerso, con sopra torchie venti, e tutti gli Altari erano parati con suoi candelotti, e l'Altare Maggiore, fù tutto coperto di broccato d'oro riccio, sopra riccio, alto otto gradi. La Messa cantata con musica, & suoni di mestitia. E finita la Messa Antonio Tilesio, Oratore famosissimo, di Cosenza, fù quello che fece vna elegantissima Oratione.

La spesa di questo funerale costò all'hora scu-

di

di ventiotto mila d'oro, che adesso non si fareb-be per scudi cento mila.

Di Gio. Giacomo Medici, e Gabrio Serbelloni.

CAP. XXIII.

Hora è da dire alcuna cosa del valoroso Gio. Giacomo de Medici, Marchese di Melegnano, gloria della nostra patria, hauendo io fauellato di lui à bastanza nella mia Hist. di Milano. Questi, essendo d'alto cuore, et esperto nel maneggiar l'armi, fece nella militia opere degne d'immortalità. Esso diuentò padrone di Musso, e della gran fortezza di Lecco. Tolse à Grigioni alcuni luoghi: si fece Signore quasi di tutte le terre dell'vna, e l'altra riuiera del lago di Como: & poco ci mancò, che non acquistasse Como al suo dominio. Di modo che diuenne famoso guerriero, & in gran stima appresso de Prēcipi, & era temuto. Fù poi creato da Carlo V. Imperatore Marchese di Musso, e Collonello di mille soldati. e di nuouo creolo Marchese di Melegnano. Fù etiandio creato Generale dell'Artiglieria Regia del Danubio in Vngaria, doue si trouarono tutti i Capitani de' Christiani. Dopo nella Alemagna fece imprese honoratissime in seruigio della Maestà Imperiale, per la cui virtù si prese la Città di Dura, Vantoldio, e Ruremōda, & altri luoghi. Oltre, ad altre diuerse pro-

dezze

dezze. Essendosi poi ribellato al Sacro Imperio il Duca di Sassonia, con alri prencipi Germani, col suo ingegno, è valore l'Imperator hebbe la vittoria.

Acquistò ancora in Boemia vna vittoria gloriosa, in fauor di Fernãdo Rè, & de Catolici, contra i ribelli della Santa Romana Chiesa. E dopò i molti Trofei acquistati l'anno 1554. fù creato Generale di tutto l'essercito del Gran Duca di Toscana, per l'acquisto, & assedio della Città di Siena. Doue che hebbe la Città in suo potere, che in ventidue assedij che ella sostene, mai niuno la puote prendere, & esso col suo valore, & ingegno la soggiogò al suo dominio. Morse questo gran guerriero in Milano, e furono portati al suo funerale (per non raccontar il tutto) quattro stendardi, per quattro suoi Generalati. Vno dell'Imperatore, l'altro del Rè de Romani, per l'Vngaria, vn'altro del Duca di Sauoia per lo Piemonte, e l'vltimo quel di Fiorenza per la presa di Siena. Questo Marchese da principio combattè con la fortuna, poi con Grigioni, poi con l'essercito del Duca di Milano, col Campo Imperiale, con Spagnuoli, con Tedeschi, e con i Turchi. Et haurebbe anco combattuto con tutto il mondo, se tutto se le fosse opposto.

Di Gabrio Serbellone.

GRan lodi, si deueno dare ancora al valoroso Gabrio Sarbellone, Cugino, & alleuo

nella

nella Militia del Marchese di Melegnauo, Le prodezze, del quale sono d'eterna memoria. Onde in tutti li suoi fatti militari riportōne gloria, e Trofei. Sopra il Lago di Como, acquistossi molte lodi, hebbe diuersi carichi importantissimi, e nella guerra d'Vngaria, e di Strigonia fece gran prodezze. Dopò con quattro compagnie Italiane diffese Strigonia dall'essercito Turchesco. Questo acquistò la Città di Saluzzo, e di quella fù fatto Gouernatore, e della fortezza. Fù anco creato dal gran Duca di Toscana, Generale dell'Artiglieria nella dura, & ostinata guerra di Siena, e Luogotenente generale di tutto l'essercito, e dal medemo fù creato visitator Generale di tutte le fortezze dello stato suo: poi Papa Pio IV. lo creò Generale della sua guardia, e Gouernatore di Borgo. E sopra intendente di tutte le fortezze dello stato di Santa Chiesa, e Generale di tutta la militia Ecclesiastica.

Fù ancora mandato questo nostro gran Serbellone dal nostro potentiss. Rè di Spagna à visitare tutte le fortezze del Regno di Sicilia, e quelle del Regno di Napoli, con soprema autorità.

F. nella lega contra il Turco, che fece Pio Quinto co i Prencipi Christiani, il nostro Serbelloni, fù creato dal nostro Rè Catolico Generale dell'Artiglieria, doue s'hebbe la gloriosa vittoria. Appresso, il medemo Rè commisse l'importantissima cura di Tunisi di Barbaria al valoroso Serbelloni, e creollo Generale, e vice Rè di quello Regno (mà per

I non

non raccontar il tutto.) Hor dirò che in Fiandra ancora fece opere segnalate: Edificò la Citta della d'Anuersa, & altre vittorie hebbe. E Don Giouanni d'Austria fratello del Rè Catolico, lo chiamaua suo Padre, e lo voleua con esso seco. Finalmente questo gran Serbellone l'anno 1579. si ridusse alla patria, e l'anno seguente rese l'anima à Dio nelle mani de figliuoli, e fratelli, del mese di Gennaio 1580.

Il Conte Alessandro Criuello, Senatore, et vno de Sessata Decurioni della Città, che fù poi creato Cardinale da Papa Pio Quarto; Questo fù le più valorosi Giostratori della sua età, e fù collonello di Fantaria di Carlo V. Imperatore. E dirò cosa degna di memoria eterna. e forsi singulare, e non più vdita: e ciò fù, che trà l'altre compagnie, n'hebbe vna di quattro cento Soldati tutti valorosi nella Militia, e tutti questi quattrocento erano di Casa Criuella: & vn'altra cõpagnia haueua tutti gli Officiali gentil'huomini Criuelli, cosa mirabile da sapersi, della gran numerosità di questa Illustre Casa.

Vna compagnia di soldati il numero quattro cẽto, e tutti di casa criuella.

Adesso voglio dire, come Giouanni Stampa, Biron Francese, & vno de' dodici Conti del Sacro Imperio, fù molto valoroso nella Militia, e fece imprese degne di gloria, e però l'Imperator Carlo Magno trouãdosi in Milano, volse gratuire questo Giouanni, e donogli il Castello della Stampa posto alle radici de' Monti di Brianza, e donogli ancor l'Aquila Imperiale per sua arma. Questo, prese per moglie, vna nobile Milanese,

Origine di Casa Stampa in Milano d. Giouanni Stãpa, che visse ãni 361.

nese, & hebbe de figliuoli, e piantò il ceppo di Casa Stampa in Milano: è visse anni trecento sessanta vno: è morse nel Papato di Eugenio terzo. Et è detto da i Cronisti Ioannes de temporibus. Sì come hò narrato di lui nella mia Historia di Milano.

Parimente Giouanni di Rhò, che fù poi detto della Croce merita lodi eterne; perche costui, al dispetto de' Saracini, con gran brauura, & ardire fù il primo che piantasse sopra li muri della Santa Città di Gierusamme il Stendardo della Santa Croce, e col menar de mani ammazzò parechi dell'essercito nemico.

Giouanni Rhò.

E Pietro Saluadego, che anch'esso si trouò à quella santa impresa fece cose segnalate in fauore de Christiani, essendo tenuto de primi corraggiosi Capitani Italiani: questo fù de primi ad entrar nella Santa Città al dispetto de Saracini.

Pietro Saluadego.

Degni di lodi furono ancora Gherardo, e Ardengo Visconte, & Archerio Vimercato, tutti Capitani, e braui guerrieri nella guerra di Federico Barbarossa.

Viscõti Archerio Vimercato.

Parimente Alberto Giussano fù de primi Guerrieri del suo tempo, & era di statura gigantea; questo fù creato dalla Republica Capitano di noue cento Milanesi tutti braui Soldati, & dimandossi la compagnia della morte, perche tutti haueuano giurato più presto di morire che voltar le spalle all'essercito dell'inimico Barbarossa doue i Milanesi hebbero vna gloriosa vittoria, con la morte di otto mila Tedeschi.

Alberto Vimercato.

Anselmo Mandello. Arderico Cassina.

Cose assai sarebbero parimente da scriuere di tutti i fatti segnalati, che fecero i Milanesi contra à Federico Barbarossa, & i suoi coraggiosi Capitani, come fù Anselmo Mandello Conte di Mandello, Arderico Cassina Conte della Martesana, i quali vna volta trà l'altre vscendo della Città questi braui Capitani con due mila Caualli, missero l'esercito nemico in fuga, con dar la morte à parecchie migliaia di loro, e ritornarono nella Città con grosso bottino.

Bosso da Donara, & Vberto Conte di Seprio furono anch'essi Capitani di gran prodezze nell'assedia crudelissimo della Città.

Vberto Ozzino.

1130.

Vberto Ozzino nobile Milanese fù creato Capitano di settecento huomini d'arme, e due mila fanti; & essendo molto stimato nella militia hebbe diuerse vittorie nel Monferrato.

Arderico Marcellino.

Gran guerriere fù anco Arderigo Marcellino, il quale fù mandato dalla Republica Colonello di due mila huomini d'arme, e quattro mila fanti nel Monferrato, e riportône vittoria: oltre à molte altre prodezze, che ei fece.

Alouigio Lãpugnano.

Molte lodi ancora si deuono dare ad Alouigi Lampugnano valoroso nell'armi; questo fù fatto Capitano di seicento Milanesi tutti braui soldati, e nemici della paura, e questa compagnia fù dimãdata, de' gagliardi, perche erano tutti gagliardi à maneggiar l'armi, & à resistere all'esercito nemico dell'Imperatore Federico Secondo, che veniua alla distruttione di Milano con cinquanta

ta mila combattenti, che tutti da Milanesi furono distrutti e morti, e l'Imperatore come disperato fuggì in Puglia.

Ne' medesimi tempi fù fatto vn'altro sforzo contra del scommunicato Federico, il quale pieno di rabbia volena al tutto vendicarsi de Milanesi, ilche trà li altri furono creati sette valorosi Capitani dalla nostra Republica, assignandogli à ciascun d'essi mille soldati tutti valorosi, & esperti nella militia, che furono Giacomo Terzago, Danesio Criuello, Pietro Gallarate, Giouanni Torriano, Francesco Morigi, Antonio Landriano, & Alfonso Meglianacca.

Milanesi Capitani.

Lanfranco della Croce, fù gran Guerriero, e fece molte prodezze, & per diffensione della patria contra del crudele Barbarossa, dopò hauer vcciso molti nemici, li lasciò la vita. Arrigo di Monza fù anch'esso Generale de Milanesi, portossi con gran gloria nel suo Generalato. Capitani famosi furono ancora Paolo Cusano, Agostino della Chiesa, Alessandro Arconato, Gasparo Tauerna, Opizzone Alziati, Ambrogio Longhignana, Riccardo Langusco, Giouanni, e Sconnio Bigioggeri, e Marco Aurelio Gernari.

Milanesi famosi nella guerra

Valoroso Capitano, fù Pinalla Aliprando nobilissimo Milanese: questo per le sue prodezze, fù creato Generale della militia di Azzo Visconte Signore di Milano, & à sua instanza Azzo fece alzare le mura di Monza e la fece franca d'ogni Gabella.

Possibano Piatti fù valente nella Militia sino del 1239. è fece molte prodezze dè nemici della patria.

Adesso voglio che diciamo d'vn'altro essercito di nobili Milanesi, che furono valorosi nella Militia, come Morigi, Besozzi, Landriani, Ferrari, Borri, Gallarati, Beccolchi, Horigoni, Grassi, Carcani, Casati, Biumi, Cusani, Maini, Cantoni, Pietra Santa, Capri, Balbi, Chauenachi, Lonati, Stricchi, Conti, Bernareghi, Lampugnani, Pitiani, Maggi, Bossi, Caualli, Piãtidi, Moroni, Meliauacchi, Cãbaloiti, Terzaghi, Melzi, Sansoni, Palazzi, Carchani, Fossani, Pereghi, Porri, Robsachi, tutti questi furono valorosi nell'arte militare, & hebbere diuerse vittorie, e gradi honorati, & seruirono à diuerse Corone Reali, si come di essi hò scritto in parte nella mia Nobiltà di Milano.

Hauerei ancora da scriuere molte lodi da dare à Gio. Pietro Salla, & di Gio. Iacomo Caualli. Francesco Tapa, Gio. Pietro suo figliuolo Stefano Carauagio, Aurelio Facini, & Gio. Ambrogio Lombardi, tutti questi furono de primi scrimiatori, & valorosi con la spada, de primi non solo della nostra Italia mà ancora d'Europa, & venendo alle mani con i più famosi di tal professione nel gran Regno di Francia d'Ongharia, di Fiandra, & d'Inghilterra, ne riportarono i Trofei con gran gloria loro, & honore della sua Patria.

Sarebbe anco da dire delle vittorie haunte da Mila-

Milanesi con molte generationi Barbare etiam Dio contra de Saracini, & de Turchi nemici della Nostra Santa Fede, mà per cagione di breuità tutti gli voglio trapassare.

Come in Milano si vegano cinque fabriche notabili che non trouano pari nella nostra Italia.

CAP. XXIIII.

LA primiera fabrica sarà il Domo di Milano nominato l'ottaua merauiglia dell'vniuerso, la quale non hà pare nel Christianesimo.

La seconda è l'Hospitale Maggiore della nostra Città che nella nostra Italia tien il principato, si per grandezza come per bellezza, & molte altre degne sue qualità è commodi, & non è fatto se non la metà perche ci vuole altra fabricha di quella che è fatta.

La terza fabrica che non hà pari nella nostra Italia è il luocho doue si ripongano nel tempo del contagio, il quale è ripollo in bellissimo quadrato a sembianza di fortezza con l'acqua viua atorno alle mura, e gira, e riuolge 1800. bracia Milanesi da spane 3. per braccia, & è tutto colõnato, & volta, con belle camere parimente in volte, & sono al numero di ducento nonanta sei, & nel mezzo vna bella tribuna doue

al tempo del contagio ſi celebrano.

La quarta ſarà l'Arciueſcouato della Chieſa Metropoli, cõ la Canonica doue alloggiano gli Signori Ordinari, la quale parimente in tutta Italia nõ hà pare, ſi di bellezza, come d'architettura, et tutta fabricata da viui fondamẽti ſina alla ſomità, & ogni Sig. Canonico Ordinario hà otto allogiamẽti, & ogn'vno hà il ſuo pozzo da cauare lacqua da ſua poſta, & ogn'uno hà la ſua cãtina, & tutti i comodi che ſi poſſano deſiderare, & ogn'vno ha la ſua ſtalla da mantenere la ſua caualcatura, benche molti tengano Carozze.

La quinta, & vltima fabrica ſarà il gran Caſtello di Milano. Queſto di belezza, grandezza, & di fortezza è ineſpugnabile, e non à pari nella noſtra Italia, per fortezza di pianura, mà ancora credo che non habbia pare in tutta l'Europa. E perche, s'io voleſſe ſcriuere le ſue degne, e nobili qualità di parte in parte, potrei diuenir ſoſpetto à i Prencipi, però d'eſſo non ragionerò più di quanto hò detto.

E con l'occaſione d'hauer fauellato di queſte fabriche dirò che in Milano, ci ſono di molte belle, e cõmodiſſime fabriche, oltre che ci ſono molti palazzi, che anco ſono imperfetti, e che le loro facciate, e proſpetiue non ſono fabricate, e perciò all'occhio de riguardanti, non danno alcuno diletto, ne preſtano vaghezza, ma dentro, ſono vn paradiſo in terra, di vaghezza, bellezza, e con quei commodi che ſi poſſono deſiderare. Oltre che tutte le caſe della Città hanno i ſuoi pozzi

d'acqua

d'acqua limpidissima, e sanissima, e molte case, e Palazzi si trouano, che haueranno dentro tre, e quattro, & anco più pozzi. Si veggono ancora molti bei corsi di strade larghi, e ben casati, che rendono magnificenza alla Città. Si vede appresso il Palazzo doue alloggia il Gouernatore, con quel ampio cortile degno di lodi: sicome la Piazza de' Mercanti, col portico doue passeggiano, insieme col Collegio de i Dottori, e sua prospettiua, & il Palazzo di Tomaso Marino, e la vaga piazza del Castello, con altre piazze, e luoghi Signorili.

Oltre, che ci sono bellissime Chiese, e benissimo offitiate, & ornate doue si esercita il colto di Dio con gran Maestà. E ci sono molte Chiese, degne d'essere appareggiate ad vn gran numero de Duomi, di molte Città, si di grandezza, come di bellezza.

Come

Come in Milano fioriscono molte Illustrissime Casate.

CAP. XXV.

Fioriscono ancora in Milano molte antiche, & Illustrissime famiglie di splendor ornate. Fioriscono noue casate, con titolo di Marchesati. E numero ventisei con titolo di Conti, e ci sono tal casate di queste che passano il numero di sei, otto, e dieci Conti. Fioriscono ancora più di cento casate ben che non habbino Marchesati, ne Contee, hanno nondimeno feudi nobilissimi, e giuriditioni Illustrissime.

Ancora fioriscono trenta quattro Cauallieri di Malta, ventidue di quei di S. Lazaro, e Mauritio, e venti di quei del gran Duca di Toscana. Oltre à quei che sono ornati dal caualerato di S. Giacopo di Spagna.

Sarebbe ancora da dire de i ricchi banchieri, Mercatanti, & Artisti, che sono in Milano conciosia che questi aportano Magnificenza, e gloria, e fama alle Città doue sono. E tutte le Città d'Italia, e forsi dell'Europa, mettendoci nel numero le più famose, credo che Milano gli auanza, ò gli stia al paro. Qui sono gran copia di ricchissimi Banchieri, e Mercatanti: Si trouano oltre di ciò, in questa famosa Città, vn numero grandissimo d'Artisti, in tutte le professioni

ni

ni d'arti. Onde nell'Officio della Communità di Milano ci sono scritti, ottanta sei sorti d'arti, con i suoi paratichi senza che si raccontano l'arti nobili, che ancora esse sono vn gran numero. Oltre, che in Milano si trouano molte arti che non si trouano in alcuna altra Città d'Italia, e nell'eccellenza del lauorare, e ritrouar nuoue inuentioni, sono grandemente industriosi, e speculatiui: onde, vengono à dar fama alla Città in diuerse parti del Christianesimo. Et è anco da sapere come ci sono molte arti di tanto gran numero, che è cosa mirabile, e degna di stupore. Non dico delle molte che passano in nu. trecēto, cinquecento, & gli ottocento, mà dico di quelle che passano le migliaia, e che ascendano alle due, alle quattro, alli otto, & à gli dieci mille; cosa nel vero degna d'ammiratione.

Ottāta sei sorti d'arti in Milano.

Del Gouernatore, & altri Offitiali, della Città, de gli Ambasciatori, & oratori residenti.

CAP. XXVI.

GRan Magnificenza, e Maestà arrecano alla nostra Città, li Gouernatori mandati dal nostro Rè Catolico, i quali ancora sono generali nell'Italia in fatto di Guerra nelle Prouintie che possiede sua Maestà Catolica nell'Italia. Questi seruano grandezza Ducale, tirano mille scudi di Piatto,

ogni

ogni mese, hanno la sua guardia bene in essere, di Allabardieri, Caualli leggieri, & Archibuggieri, e tiene la sua Musica Ducale.

Parimente in questa Città ci fà residenza il Consiglio secreto dello stato di Milano, & hà il suo Tribunale per la espeditione delle cose dello stato, e tiene cinque Secretarij, con i suoi Cancellieri, sotto Cancell. & altri scrittori, & vscieri.

Consiglio secreto.

Appresso, grandissima magnificenza, apporta alla nostra Città l'Eccellentissimo Senato, quale è ripieno d'huomini riguardeuoli, e sono al numero di quindeci Senatori Togati col suo Presidente, e sono perpetui, e tengono sei Secretarij, sei Cancellieri, sei Assistenti, e noue vscieri.

Senato.

Oltre, che ci sono due Tribunali, vno detto il Magistrato ordinario, e l'altro l'Estraordinario, ne' quali risedono sette gentil'huomini per ciascun Tribunale, con i suoi Presidenti togati, e tutti stanno à vita, e dipendono dal Rè, & hanno i suoi Secretarij, e Canceglieri, e vscieri.

Magistrati

Sicome anco il Re, fà sei Fiscali perpetui, tre Togati, e tre procuratori togati. In oltre ci sono otto Vicarij Generali nominati dall'istesso Rè.

Fiscali.

Appresso, la nostra Città tiene vn Consiglio Generale di sessanta Gentil'huomini, dieci per Porta, nominato il consiglio generale de gli sessanta Decurioni. Oltre al Sig. Vicario di Prouisione, & alli SS. XII. della Città, Capit. di Giustitia, Podestà, e Giudici diuersi, & altri Offitiali.

Cõsiglio. Generale.

Molta grandezza, e Maestà arrecano parimente alla Città, gli Ambasciatori residenti, del-

la Sereniſſima Republica di Vinetia, di Sauoia, di Fiorenza, di Mantoua, di Parma, di Modona, e di Lucca. Oltre, che ci ſtanno reſidenti tutti gli Oratori delle Città dello ſtato, di modo che ſi vede vna grandezza mirabile, di gran Maeſtà.

Della bontà dell'aria, della fertilità delle terre, dell'abbondanza delle coſe del viuere, del numero de Laghi, e della magnificenza de Monti.

CAP. XXVII.

GRandiſſima nobiltà, e gloria apporta ad vna Città la ſua degna poſitura, la bontà dell'aria, la fertilità delle terre, la bontà, e varietà de' vini, la chiarezza, e ſanità dell'acque, e l'abbondanza delle vittouaglie per lo viuere humano. Hora tutte queſte qualità le poſſiede nobilmente queſta Città, e tutte le Città dello ſtato ſuo. Perche Iddio è ſtato fauoreuole à queſta glorioſa patria. Eſſendo l'aria ſaniſſimo, le terre fertiliſſime, i vini delicatiſſimi, l'acque ſalubri, e l'abbondanza del viuere opulẽtiſſimo. I frutti ſono in grandiſſima copia, del formaggio, butiro, ricotte, & altri caſcietti delicati, la Città è abbondantiſſima. Volẽdo poi fauellare della grandiſſima quantità delle beſtie che s'ammazzano nella Città, dico che computando vn anno con l'altro, (hauendo io con fatica, e gran diligenza ricercato,) trouo che s'ammazzano

nella

Milano ammazza ogni anno da 14. in 15. mille bestie grosse

nella Città, da quattordeci, sino in quindeci mille bestie grosse in vn'anno. E li vitelli di latte passano il numero di quarãta mila, E li Porci ogni anno vanno al numero di dieci sino à vndici mila, dico di quelli ch'ammazzano quei che fanno i ceruellati, e la salcizza. Perche, quei che sono ammazzi nelle case particolari passano il numero di tre mila. Senza ch'io dichi del gran numero di Castrati, Agnelli, e Capretti.

Vitelli di latte numero quarauta mille.

Porci numero dieci mila.

Oltre che si vẽdono (senza ch'io dichi de particolari) gran numero di Porci Cingiali, Capri, Ceruij, e Lepori. E ancora la Città copiosa d'vccelli volatili (lasciando di dire de Polastri, galline, Anatre, Oche, e Piccioni, che ci sono le somme, e le Carra) come, di Gallinaccie, Pauoni, Faggiani, Pernici, Quaglie, Tordi, e simile sorte d'vccellami, & Anatre saluatiche, & altri vccelli acquatili.

Saluadicine, e polaria.

Questa famosa Città non hà ancora inuidia à niuna altra d'Italia, ne ancora d'altre d'Europa, nel'abbondanza delle chiarissime Fontane al gran numero de' Laghi, ne de' Fiumi, e tutti d'acque limpidissime à sembianza di Christallo. Laonde nel Milanese si veggono vent'otto Laghi, oltre al Lago Maggiore Imperatore di tutti i Laghi d'italia. Et appresso à questo gran numero de Laghi, ci sono ancora sessanta Fiumi, o riuoli d'acqua limpidissima, senza ch'io dichi delli famosi fiumi Ticino, & Adda, da qual n'escono due fiumi nauigabili, che irrigano la Città, e conducano con le naui le robbe, e mercã-

Vetntiotto Laghi hà Milano, e sessãta fiumi.

tie

tie à Milano, che la fanno abbondeuole. Oltre, che ci sono molti altri riuoletti, e tutti d'acque chiarissime.

E quindi è, che questa gloriosa Città abbonda di bonissimi e variate sorti di pesci, più ch'altra Città d'Italia, parlando de pesci d'acqua dolce, & quiui le trutte sono di smisurata grandezza, e se ne prendono di quelle che pesano sino a trēta libre l'vna, da onze ventiotto per libra che sono, libre sessanta cinque alle libre da onze dodici.

Pesci.

Apresso, sarebbe da dire ancora della gran quantità, e varietà de' pesci di Mare, che si vendono in questa Città, poi che si può constantemente fermare che niuna Città d'Italia, è più abbandeuole di questa, di pesci di mare Marinanati, insalati, Misoltati, acconci con la Mostella & accommodati in altre varie maniere che è cosa mirabile. Oltre alla quantità de i barili delle Luma che grosse, grasse, e delicate, che vengono da i nostri monti, e le somme de Gambari che ogni dì si vendono, con le carra delle Rane.

Hor voglio dire alcuna cosa della Magnificēza de' nostri colli, e monti. Primieramente dirò che da i Monti di Brianza, Pieue d'Incino, e Montaueccia, si raccolgono le centenaia de migliaia di brente, ouer barili di vino, delicato, e di variate sorti, vino da star al paro di qualunque sorte d'altro vino del migliore che si troua. Onde i nostri diceuano, che i Monti di Brianza erano la Cantina di Milano. Oltre che dalle riuiere

del

del Lago Maggiore, e da suoi monti sogn'anno n'escono sino à brente (da noue pesi) cinquanta sette mila. Appresso, da i Monti di questo lago, e sue nobili riuieri, e valiate, oltre alla grandissima, e quasi innumerabile quātità del legname da opera per fabricare i casamenti, e da abbrusciare, ancora n'escono ogn'anno da due mila vitelli, e sino à cinque mila capretti, e più di due mile buoui, detti gnucbetti: di formaggio in vn'anno ne sono vscite cento, e trentacinque mila libre, da onze vent'otto per libra. Butiron'e vscito in vn'anno libre quarantasette mila da onze 28. per libra. E moggi, ouero gierli di carbone, ottanta sette mila in vn'anno: oltre alle molte altre robbe, che vengono da quei Monti. E delle sue qualità ne hò scritto vn'Historia.

Minere di uerse nel Milanese.

Appresso, ci sono alcune Montagne nobilitate dalla natura, che producono diuerse minere: onde in alcune valli si troua la minera dell'Argento, in altre del Rame, in alcune si caua quella terra nera, della quale se ne fanno i crosciuoli, che gli Orefici adoprano da fonder l'Oro, e l'Argento, e con essi si fondano ogni sorte di metalli, sino all'acciaio. Ancora alcune Montagne producono rubbinetti, a sembianza delle Granate di Alemagna.

Diuerse sorte di marmo, e mischio, Milanese.

Poi in altri Monti, oltre, che si caua il marmo candidissimo, & altre sorti di Marmo, e sarizzi, e pietra d'Angera. Si caua ancora quella superba pietra nera detta di paragone, tanta pregiata da gli antichi. Appresso si caua il Christallo

di

di Rocca in gran quantità. Li Giacinti, e gran numero di Carbonchi, che à Milano si chiamano Rubinetti di Rocca nuoua. Vi si caua ancora vna sorte di marmo che rosseggia, e tira al giallo, con variati colori, che quando è lustrato rassomiglia alle gioie. Si cauano ancora le corniole, & vn'altra sorte di Marmo mischio, che essendo lustro rende gran vaghezza, & fansene colonne, porte, camini, e vasi nelle Chiese, per porui l'acqua benedetta. Vi si troua ancora l'acqua pretiosa che tempera il ferro, & i bagni vtilissimi à guarire le infermità lunghe, e contumaci: e dell'acqua del Ticino se ne caua oro auimentato, & le pietre di detto fiume si conducono nelle barche à Vinetia, per fabricar con esse, & altre compositioni, quei vetri di cristallo tanto lucidi. Oltre che ne' nostri monti si prendono gli Astori, e sparauieri di bonissima riuscita. Sìche tutte queste mirabili proprietà rendono splendore à questa nostra Città.

E nella Val Sassina del nostro Ducato, si caua la miniera del ferro, e quiui si fà l'essercitio della ferrarezza; sopra del quale ci viuono più di mille persone.

Gran magnificenza ancora apporta alla nostra Città, il gran numero delle ville, terre, e Borghi, che sono sparsi nel Contado di Milano, e ci sono molte terre grosse, e borghi che si possono vgguagliare à molte Città, si per lo gran numero di popoli; si per li trafichi, e grossi mercati, e ricchi mercanti; si per lo numero de Gentilhuomini,

che habitano in essi molto nobilmente. E ci sono molti Borghi, che sono tutti murati, cō le sue fosse intorno ripiene d'acqua limpidissima, con le sue porte, e ponti leuatori, e sono come fortezze, à sembianza di Città. Et alquante altre hanno i suoi castelli, e rocche fabricati all'antica: oltre, che in questo ricco, fertile, grasso, e populoso cōtado si veggono sparse gran numero di bellissime fabriche, e Palazzi, con alloggiamenti signorili, peschiere, prospettiue, pergolati, con gran copia di variati frutti.

Hor dirò come il Contado di Milano, è diuiso in sessantacinque Pieue, e sotto à queste Pieue ci sono al numero 1547. di terre, computando ville, terre, e borghi murati, che tutte arrecano splendore à questa famosa Città.

Si fauella delle Città, che sono sottoposte à Milano.

CAP. XXVII.

GRan magnificenza, gloria, e maestà senza alcun dubbio arrecano alla Città di Milano le Città che gli sono sottoposte. che contengono il numero di noue, cioè. La Regia Città di Pauia: la Grassa, e gran Città di Cremona: l'antica, e ciuile Città di Como, col suo nominatissimo Lago, e delitiose riuiere: la Città di Nouara, co'l Sacro Monte di Varallo, nuoua Gierusalemme: la Città dell'antica

tica Tortona: la Città di Lodi, col suo Contado fertilissimo, che rēde più latte che vino: ve la Città d'Alessādria ripiena di spiche di grano, nà la Città di Bobio, e quella di Vigeuano: oltre à Pōtremolo, e la sua fortezza Cacciaguerra. A tal che sono noue Città delle quali, s'io ne volesse ragionare d'vna in vna, mi conuerebbe fare vna historia appartata, volendo narrare le loro nobili qualità: però basterami a dire, come ciascuna d'esse, è nobilissima, è possiede buonissimo, e fertile cōtando, molte terre, & Borghi, e castelli populosi, & grassi, tutte Città mercantile, e ripiene di Nobiltà, e di molte Illustri Casate, con nobilissimi feudi, con titoli di Contee, e Marchesati.

Noue Città à Milano, e Pontremo lo sotto di se.

Hor diremo della longhezza, e larghezza, e quanti migli circonda lo Stato di Milano, e de' suoi confini.

CAP. XXVIII.

Circonda adunque lo Stato di Milano seicento miglia, e la sua maggior lunghezza, comincia da Spinetta, terra del Cremonese, che confina col Mantouano, andando a finire alla montagna di Gioue, detta la montagna di San Bernardo: caminando per linea diritta, frà Ponente, e Maestro passando per Milano, ci sono miglia cento quarantanoue; & da Sarauallo confino del Genouese, fino alla montagna di Lignono posta al fine del Lago di Como, al principio della Valtolina caminando

minando per linea retta, & passando per Milano frà Tramontana, e Greco, ci sono miglia sei cento otto. Questa Montagna confina con Griggioni, & co i Signori Venetiani. Vn'altro trauerso per linea retta, che comincia à Calzo, porto su la riua del fiume Oglio, che confina con Brescia, & passa frà Milano, & la Badia di Chiaraualle, & và à finire à Vercelli, & per questo trauerso ci sono miglia sessantacinque.

Vn'altro trauerso si fa per linea retta, che comincia alla bocca, doue il fiume Lambro entra nel Pò, trà il Pauese, & il Lodegiano, à confini col Piacentino, & caminando al dritto verso Maestro passando per Milano, và à finire all'estremo dello stato alla valle chiamata Formacia, che confina con Suizzeri, & sono miglia cento venticinque. Tutti questi trauersi c'habbiamo detti per linea dritta, sono sei più lunghi di tutti gli altri, e passano per Milano.

Vna parte del Milanese confina col Bergamasco, seguitando vna parte del Lodigiano, che confina col Cremasco, col Bresciano, col Duca di Sabioneda, col Parmegiano, & col Piacentino.

Vn'altra parte del Lodegiano, confina con Piacentini verso Pò; vn'altra parte del Pauese confina con Piacentini, & la parte della tenuta di Bobio confina co' Piacentini, & con Genouesi & Tortonesi; cõfinano con Genouesi, li Alessandrini confinano parimente con Genouesi, col Monferrato, & con l'Asteggiano del Duca di Sauoia. La parte dell'Omellina verso il fiume Seria, cõfina

na con lo stato di Sauoia.

Medesimamente il Nouarese confina col Piemonte, & la Val di Sesia va à finire alla Montagna di Gioue.

Questa Valle confina anch'essa con lo stato di Sauoia. Vi è appresso la Valle di Macognaga, quella d'Antrona, quella di Bognaco, & la Valle di Vedre; tutte queste Vallate confinano con Valizani & sono diuise d'alcune Montagne, che s'addimandano Ghiacciate, che tutto l'anno sono piene di neue, & queste Montagne diuideno lo stato di Milano da i Valisani: ma la Valle di Antrona, & quella della Formacia, e quella del Passo, detta del Bacchieno; tutte queste Vallate confinano con Suizzeri, intraposte di gran Montagne. Seguitando la Valle di Vegechio, che confina con Suizzeri, si troua il Lago maggiore, & poi quel di Lugano, che ambidue confinano co' medesimi Suizzeri; ci è anco il Comasco, che per vna parte confina con Bergamaschi, per l'altra co i Grigioni, & per la terza co i Suizzeri, & il paese di Lecco confina parimente co i Bergamaschi.

Non restarò di dire, che ci sono alcune montagne nello stato di Milano che producono diuerse miniere. Primieramēte nella Val di Sesia si troua vn luogo nominatò Val Sabiosa, & quiui vi è vn casamento nominato sul Sasso, & li vicino si caua vna terra nera, nella quale se ne fanno, i Crociuoli, che gli Orefici adoperano per fondere l'oro, e l'argento, & con essi si fondeno tutte le sorte di metalli, & sino l'acciaio.

Questa istessa terra produce delle gioie Granate, & nella Val grande, vi è vn luogo detto Allagno, nel quale si caua la minera dell'Argento: in oltre nella Valle di Chianarolo, vicino al fiume della Bagnola, vi si troua la vena del Rame, & nell'vltimo della Valle d'Antigoro, vi è vna montagna detta Coruadone, la produce Rubinetti, à sembianza delle granati d'Allemagna.

Appresso nelle Montagne della Valle Formacceia vi si trouano le minere d'Argento. Vna altra minera d'Argento parimente si vede nella Valle di Marchirolo appresso il Ponte di Tersia, oltre à molte altre minere di Christallo, di marmo candido, & di pietra da parangone, & d'altri mischij, com'habbiamo anco detto.

✠

✠✠✠

✠

SOM-

SOMMARIO DELLE MAGNIFICENZE, E mirabili Grandezze di Milano.

LIBRO SECONDO.

Doue si narrano tutte le grandezze della Chiesa Milanese.

Del R.P.F.Paolo Moriggi Milanese, dell'ordine de' Giesuati.

Si narra del Sommo Flamine, è come San Barnaba fù il primo che predicasse, Batezzasse, e dicesse Messa à Milanesi, è di molti Priuilegi che furono concessi à questa Chiesa Sacra, e Santa Milanese.

CAP. I.

OLENDO hora narrare alcuna cosa della grandezza della Sacro Santa Chiesa Milanese, fà bisogno ch'io prima dica, come volendo i Prencipi Romani honorare questa nostra Città di sommo honore, hauendola nominata la seconda Roma, però volsero (trà l'altre prerogatiue) che tutti quei Idoli, nominati Dei, ch'erano in Roma,

che altri tanti ne fossero in Milano: e si come in Roma vi era il sommo Flamine, che precedeua, e comandaua à gli altri, parimente volsero che in Milano ci fosse vn'altro sommo Flamine come in Roma, volendo che fossero tutto vn popolo cõ essi loro.

Romani volseroche Milanesi fossero tutto vn popolo cõ essi loro.

E per più chiara intelligenza de' pij lettori; e da sapere, che i Flamini erano quei Sacerdoti, che faceuano Sacrificij à quelle statue, nelle quali habitauano i Demonij. Et erano questi Sacerdoti detti Flamini, come scriue Marco Varone, nel Libro delle cose Diuine, perche portauano cinto il capo con vn filo di lana, & vn capello azzurro in testa, nella sommità del quale v'era vn' altro filo di lana; per questo si chiamauano Flamini. Questi furono ordinati da Romolo primo Rè de Romani: e Numa secondo Rè, gli propose a i Sacrificij di molti Dei. Questi Sacerdoti haueuano il loro maggiore, al quale tutti vbbidiuano: & perche (come habbiamo anco detto) in Milano v'erano tutti quei Idoli ch'erano in Roma: perciò volendo honorar questa Città ci crearono il sommo Flamine, che non solo comandaua à gli altri della Città, ma anco gli sottoposero quei della Lombardia, della Liguria, della Romagna, della Marca Triuigiana, quei della Toscana, e quelli della Marca d'Ancona. L'officio loro era di far Sacrificij à quei suoi Idoli, incensargli con i turiboli, e dar le risposte al popolo, di quãto li diceuano i Diauoli, che parlauano in quelle statoue.

Flani erano Sacerdoti de Idoli.

Marco Varone.

Nota grandezza del Sõmo Flamine.

Dopò adunque la venuta di GIESV Christo, e ri-

e riceuuto c'hebbero gli Apostoli lo Spiritosanto, l'Apostolo Pietro mandò nell'Italia S. Barnaba Apostolo, Legato a Latere, e però egli fù il primo che predicasse la fede di Christo in Roma.

Voltò poi il suo camino verso Milano, per cõmissione del medemo S. Pietro, e peruenuto che fù a Milano, per all'hora non volse entrare nella Città, perche i Romani haueuano messo sopra ciascuna porta vn'Idolo, commandando che tutti quei ch'entrauano nella Città, douessero inginocchiandosi adorarlo: e quei che non l'adorauano gli fosse tagliato la testa. E per questo l'Apostolo non volse entrare, ma acconciossi in vn luogo fuori della Città, & Paolino huomo Illustre Milanese gli donò alquanto di terreno. Cominciò adunque il diuino Apostolo a predicare quiui la fede di Christo a Milanesi, & fece molti miracoli: laonde, molti ci concorreuano, e riceuetero da esso la fede di Christo, insieme col S. Battesimo, con l'acqua d'vna chiara fonte; e quiui ancora cantò la sua prima Messa. Poi egli hebbe lũga disputa cõ molti Flamini, e particolarmente cõ Giuliano sõmo Flamine. Doue che gli cõuertì dall'Idolatria al colto del vero Iddio, e gli battezzò, e con essi battezzò ancora vna gran moltitudine di Milanesi. Entrò poi nella Città, nel mezzo della quale v'era vn degno palazzo, e lo consacrò in vna Chiesa a nome del Saluatore. Vi si vede ancora quella fonte doue San Barnaba Battezzaua, la quale haueua virtù mirabile; ma perche vn Signore la profanò, ella perse la sua

virtù,

San Barnaba, fù il primo che p̃dicasse la fede di Christo in Roma.

San Barnaba fù il primo che p̃dicasse la fede à Milanesi, che li Battezzasse, e che li dicesse Messa.

Fõtana di S. Barnaba

virtù, tuttauia molti ne beueno per diuotione, e sono liberati dalla febre. E non è marauiglia, essendo ella Santificata con la gratia dello Spirito Santo, per la virtù d'vn tãto Apostolo, e doue furono Battezzati S. Vitale, S. Valeria, SS. Geruasio, e Protasio, Aureliano, e Diogene, S. Sofia, S. Fede S. Sperãza, e s. Carità sue figlie, col B. Filippo de gli Oldani, e li suoi figliuoli con le migliaia de' Milanesi.

San Barnaba primo Arciuescouo di Milano.

Stete adunque l'Apostolo S. Barnaba anni sette Arciuescouo di Milano, e quando esso vẽne menò seco due suoi discepoli, vno nominato Anatalone, che fù Greco, e l'altro hebbe nome Gaio, che fù Romano. E dopo, ch'ei hebbe predicato la fede a Milanesi voltò il suo camino a Bergamo, & a Brescia, e quiui predicando conuertì vna gran parte di quei popoli, & a Bresciani li dete S. Anatalone per Vescouo, & a Bergamaschi, si scriue, che gli ordinò S. Narno. Volendo poi S. Barnaba tornar in Cipro, constituì Anatalone Arciuescoue di Milano, di modo che Anatalone gouernò la Chiesa di Milano, e quella di Brescia tredici anni cõtinoui, a cui successe s. Gaio nell'Arciuescouato, & dell'vno, e dell'altro si fauellerà più oltre.

San Barnaba conuertì i Bergamaschi, e Bresciani.

Mà auanti che andiamo più oltre, è da sapere come solamẽte due Chiese si trouano fondate di quà dal Mare nella nostra Italia, da i Santi Apostoli, cioè la Romana, & la Milanese. Quella di Roma fù fondata da S. Pietro, e quella di Milano da S. Barnaba. Onde per maggior dichiaratione di quanto habbiamo detto, è da sapere, come

Due Chiese sole fondate da gli Apostoli di quà dal Mare.

me l'Apostolo S. Pietro venne à Roma l'anno secondo di Claudio Imperatore, secondo che scriue San Gierolamo, & altri Historici, & S. Barnaba venne à Milano l'anno terzo d'esso Claudio, secondo molti autori, che fù l'anno di Christo quarantasei. E San Marco andò a fondare la sua Chiesa d'Aquilea l'anno di Christo cinquanta otto. Dopò che San Marco hebbe fondato la sua Chiesa, San Pietro mandò Sant'Apolinare à fondare quella di Rauenna; e dopo Sant'Hermagora mandò San Siro à fondare quella di Pauia.

E però si vede chiaramente, che la Chiesa Milanese precede dopò la Romona, tutte le Chiese d'Italia. Et è da sapersi, come à S. Barnaba come Legato à latere di San Pietro, in successo di tempo, sotto la Chiesa Metropoli Milanese le forono suggette tutte le Chiese occidentali, sino in Bauiera, di modo che l'Arciuescouo di Milano hebbe per suoi suffraganei gli Arciuescoui di Colonia, Magontia, Rauenna, il Patriarca d'Aquilea, e di Grado, e consequẽtemẽte tutti i loro suffraganei, che sono, come si contiene nella Pontificale Romana, più di nouanta: e metendoci gli altri Vescoui dalla banda di quà sarebbeno al numero di cento, e venti, che ella già possedeua, cosa mirabile di gran gloria, e maestà.

Nota grandezza delli Arciuescoui di Milano.

Appresso dirò per maggior gloria della nostra Città, come il Metafraste, (autor graue) afferma che il Prencipe de gli Apostoli San Pietro stete in Milano, & il P. Galuagno attesta, che l'Apostolo Paolo predicò in Milano, e frà gli altri

L'Apostolo S. Pietro stete in Milano, e l'Apostolo S. Paolo gli predicò.

suoi

suoi auditori furono i nobilissimi Martiri Geruasio, e Protasio: siche questo è vn fauore segnalatissimo della bontà del Signor Iddio. Ecco adunque di quanto splendore e gloria riluce questa nostra Chiesa. Sino dalla sua nascita, essendo stata esaltata sopra tutte le Chiese Occidentali (fuori che Roma) dall'Apostolo S. Barnaba, & Illustrata da i Prencipi de gli Apostoli con la loro presenza, e corroborata con la predicatione del Dottore delle genti.

Priuilegi de gl'Arciuescoui di Milano.

C A P. I I.

Priuilegi de gli Arciuescoui di Milano.

Hauendo noi detto delle grandezze della Chiesa Milanese, adesso diremo della magnificēza de suoi priuilegi. Primieramente l'Arciuescouo di Milano sedeua ne' sacri Cōcilij sopra tutti gli altri, & anco sopra quello di Rauēna, & al Patriarca d'Aquilea, come quello che hà la sua Sede auāti d'essi, ilche, è notato da Gratiano. Onde S. Lorenzo Litta nostro Arciuescouo, sottoscrisse di suo pugno al terzo, al quarto, & al quinto Concilio Romano di Papa Simaco, che fiori sino 507. cō queste parole, Laurentius Episcopus Ecclesiæ Mediolanensis, huic statuto nostro in quo totam causam Dei iudicio committimus subscripsi. *E dopo lui sottoscrisse quel di Rauenna. Parimente nel Concilio fatto nella Città di Pauia, ad instanza*

S Lorenzo Litta 507.

stanza di Lodouico Imperatore, e dopo stabilito le cose di detto Consiglio, l'Arciuescouo di Milano, & il Patriarca d'Aquilea diedrono cotal risposta all'Imperatore. Nos Angelbertus Archiepiscopus, & Andreas Patriarca voluntatem vestram conuentui notam fecimus &c. *Ecco che l'Arciuescouo di Milano scriue, & è nominato auanti il Patriarca. Appresso l'Arciuescouo Valberto de' Medici Milanese, essendo il Concilio celebrato in Roma, da Papa Giouanni Duodecimo, alla presenza di Ottone Imperatore, sedete sopra tutti gli altri Arciuescoui, e nella sottoscrittione, fù il primo di tutti, & ancora da quello di Rauenna. Oltre di ciò, ci sono molti autori, che approuano con molte autorità, come l'Arciuescouo di Milano, siede sopra quello di Rauenna. Et si può anco vedere Bartolomeo Cattanei, nella quarta parte, alla ventuna consideratione, nel Catalogo della gloria del Mondo.*

L'Arciuescouo di Milano scriue auanti al Patriarca d'Aquilea.

Autori in faoore de gli Arciuescoui di Milano.

Il secondo Priuilegio dell'Arciuescouo, fù ch'egli concorreua col Papa in molte cose, trà le quali, (per non essere di lunga narratione) vna fù, che quando il Papa doueua coronare l'Imperatore in Roma, il Papa si poneua alla mano destra, dell'Imperatore, e l'Arciuescouo alla sinistra, e tutti trè di pari andauano Processionalmente all'Altare di San Pietro, e quiui faceuano quelle cerimonie ordinate a tal'effetto. Appresso, il terzo priuilegio fù, che l'Arciuescouo di Milano (per consuetu-

Secondo Priuilegio

Terzo Priuil[illegible]

suetudine antica) consacraua il Patriarca d'Aquilea, & il Patriarca d'Aquilea consacraua l'Arciuescouo di Milano.

Quarto Priuilegio dell'Arciuescouo fù di potere eleggere vn Rè d'Italia.

Ancora gli Arciuescoui nostri, hebbero autorità da S. Gregorio Papa, e Dottor di S. Chiesa d'elleggere i suoi suffraganei, & il Rè d'Italia, e coronarlo della corona di ferro cõ questo che poi andasse a Roma a prẽdere la corona di oro. E questo intendeuasi vaccãdo il Regno de' Longobardi, ò che essi nõ s'accordassero a crearne uno nel termine di certo tempo prefisso. Et questo fù il quarto Priuilegio. Il quinto Priuilegio fù c'hebbero autorità di portare il Palio, e di crear Capitenei, e Valuasori Imperiali.

Quinto Priuilegio.

Arciuescoui di Milano furono Signori nel temporale e spirituale anni seicento.

Ancora gli Arciuescoui di Milano furono Signori di Milano nel temporale, & Spirituale per anni seicento, e tanti, con variata sorte. Molti altri Priuilegi hebbero, che sono raccontati dal P. Galuagno della Fiamma Milanese, nella sua Politia Nuoua. E nel trattato de gli Arciuescoui, e da San Datio, d'Arnolfo, da St fanardo gran Theologo di San Domenico, d'altri Autori. Il che apporta mirabile Magnificenza, e gloria alla nostra Città.

Della

Della Corona di ferro, che stà riposta nella Chiesa di San Giouanni di Monza, con la quale i nostri Arciuescoui coronauano i Rè d'Italia, e gl'Imperatori.

CAP. III.

Volendo noi al presente fauellare del dignissimo Priuilegio de' nostri Arciuescoui, di coronar i Rè d'Italia, e gli Imperatori della corona di ferro, che a niun altro Arciuescouo, ò Patriarca mai fù concesso, è cosa ragioneuole che diciamo prima della sua origine. Massimiliano adunque Herculeo Imperatore fù quello che ordinò che tutti gli Imperatori si douessero coronar in Milano della corona di ferro, il che si è osseruato per le centinaia d'anni.

Del 290. in circa Massimiliano Imperatore ordinò che in Milano si coronassero della corona di ferro.

L'origine poi della corona con la quale li nostri Arciuescoui coronauano i Rè d'Italia, e gli Imperatori, fù tale come attesta il nostro Protettore Sāt'Ambrogio nell'Oratione funebre fatta da lui per la morte del gran Teodosio, oue dice che dopò che Santa Helena hebbe ritrouato la Croce, che ancora ella trouò i Sacri Chiodi, dicendo. Quæsiuit etiam Clauos, quibus crucifixus est Dominus, & inuenit. *E d'vno commandò che fosse fatto vn freno, e d'vn'altro vna Diadema, ouer corona, vno a decoro, e l'altro a diuo-*

Origine della corona con la qual li Arciuescoui coronauano i Rè d'Italia.

Chiodi di Christo.

a diuotione. E mandolli ambidue a Costantino suo figliuolo. E dopò alquante parole, in detta oratione dice: Bonus itaque Clauus Romani Imperatoris, qui totum regit orbem, ac vestit Principum frontem, vt sint prædicatores, qui persecutores esse consueuerunt. Rectè in capite Clauus vt vbi sensus est, ibi præsidium. *Così dice Sant'Ambruogio. Onde Costantino, poneuasi quel Chiodo tutto in vn cerchio in capo, e l'altro l'adoperaua per morso del suo cauallo, e con questi vinse i suoi nemici.*

Di questi, vno ne tiene Milano, e l'altro Monza. Quello di Milano si ha per antica traditione, che l'Imperatore Teodosio, il grande, lo donasse al nostro Padre Sant'Ambruogio; e quello di Monza per diuina dispensatione, capitò nelle mani di quella diuotissima, e Religiosissima Regina Teodolinda, che gli fù donato da San Gregorio Papa.

Fù poscia ordinato da detta Regina, che tutti i Rè de' Lōgobardi fossero coronati nella sua Chiesa di San Giouanni di Monza di questa corona di ferro. Laonde tutti i Rè ne fecero gran capitale, e la riceuettero solennemente. E San Gregorio Papa confirmò questo Priuilegio insieme con molti altri à detta Regina: come ancora narra Paolo Diacono, nel quarto della sua Historia de Longobardi: come si proua ancora dalle lettere, che scrisse S. Gregorio a detta Regina, e dalla Cronica di Bonincontro Moriggia, che scrisse l'Historia di Monza, San Gregorio donò ancora a detta

ta Regina il libro de' suoi Dialoghi.

Il primo Rè de Longobardi, che fosse coronato hebbe nome Autharo, che l'anno 585. fù coronato in Milano. Parimente l'anno 591. fù in Milano coronato il Rè Agilulfo. Poi nacque Adoaldo in Monza, mà creato Rè in Milano, e coronato in Monza.

Primo Rè de Longobardi coronato della corona di ferro.

Hor dirò come la giurisditione, che San Gregorio haueua dato à Costanzo Arciuescouo, da incoronare i Rè d'Italia con la corona di ferro, & di eleggere i Rè d'Italia, Carlo Magno la confermò à tutti gli Arciuescoui. E l'Arciuescouo Tomaso Grasso coronò in Monza l'istesso Carlo Magno con quelle ceremonie, c'hora narraremo. Primieramente tutti i Vescoui, che quiui erano adunati andarono alla Camera di Carlo, e l'accompagnarono alla Chiesa, e gionto al luogo ordinato, l'Arciuescouo disse alcune orationi; e poscia voltatosi al popolo, li dimandò se essi si voleuano sottoporse à quel Rè, & essergli fedeli; hauuta la risposta, l'Arciuescouo vnse la testa, il Petto, le spalle, e le congiunture delle braccia al Rè, con l'olio santo, e dopò fece orationi per esso; le quali finite, cinsegli la spada, & armollo, e li pose il Manto, e diedegli l'anello, & il Scettro, e finalmente lo coronò, e poi lo condusse per lo choro, e fecelo sedere sopra vna sede Regale con grandissimi apparati. & esso cantò la Messa; e con tali cerimonie Carlo Magno fù coronato. Et il medesimo Tomaso consacrò in Milano il Rè Pipino, e Lodouico, figliuoli

Ceremonie fatte nella coronation di Carlo Maguo.

di Carlo Magno, alla presenza sua, e de suoi Baroni, e di tutta la Città, dichiarando Pipino Rè d'Italia, e Lodouico Rè d'Aquitania; e dopo Battezò l'altro figlio, e Ghisla sua figlia; & in Pauia coronò Pipino della corona di Monza.

E Pietro Oldrato coronò in Monza Rè d'Italia Bernardo figlio di Pipino.

E Anselmo Biglio, coronò in Monza Lotario, figliuolo di Lodouico Pio, Rè d'Italia.

Asperso, ouer Arbutio Confalonieri, Milanese, coronò Rè d'Italia Carlo Caluo.

Et Anselmo Capra, coronò Carlo Grasso, & in Pauia coronò Berengario.

E l'Arciuescouo Lamberto coronò Rè d'Italia Rodolfo Duca di Borgogna.

Non dopò molto essendo Iluino Arciuescouo, coronò in Sant'Ambruogio Rè d'Italia Hugone Duca di Borgogna figlio di Lodouico terzo.

Arderico Cotta chiamò a Milano Berengario secõdo, e coronollo Rè d'Italia contra di Hugone.

Valberto de Medici, veggendo che la libertà Ecclesiastica, era vsurpata da Berengario andò in Germania, e fece venire in Italia il Magno Ottone Imperatore, e co'l consiglio di molti Vescoui depose Berengario, e priuollo del Regno, & in suo luogo constituì Ottone, & nella Chiesa di Sant'Ambruogio, vnselo, e coronollo della corona di ferro Rè d'Italia.

Nota.

Arnolfo secondo de gli Arzaghi, detti Arsaghi, coronò Ottone terzo della corona di ferro. Morto poi Ottone, fù in Pauia coronato Arduino

uino Marcheſe d'Inurea Rè d'Italia. Onde, ſaputo dall'Arciueſcouo Arnolfo, ſubito conuocò vn Concilio in Lodi di molti Veſcoui, & Abbati, e quiui recitò l'antico decreto di S. Gregorio, & perciò ſi riuolſe contro d'Ardouino riprendendolo della ſua temerità, di non hauere ſeruato gli antichi ordini, e priuollo del Regno, & in ſuo luogo eleſſe il Duca di Bauiera.

Nota

Eriberto Antimiano da Cantù, coronò in Santo Ambruogio con gran pompa Rè d'Italia Corrado Imperatore: e morto Corrado ſucceſſe nell'Imperio Arrigo terzo, il quale parimente dall'Arciueſcouo, fù in Sant'Ambruogio coronato, & anco l'accompagnò a Roma, e fecelo coronare dal Papa della corona d'oro.

Griſolao coronò Arrigo quarto in Sant'Ambruogio Rè d'Italia.

E Vberto Criuello, coronò in Sant'Ambruogio Rè d'Italia Arrigo quinto.

Nella medema Chieſa di S. Ambruogio, fù coronato Rè d'Italia, Ottone quinto Imperatore, dall'Arciueſcouo Vberto Pirouano, detti Piroli.

Caſſone Torriano, coronò in Sant'Ambruogio Rè d'Italia Arrigo ſettimo, alla preſenza di due Arciueſcoui, e ventidue Veſcoui, due Duchi, e ſei Marcheſi.

Roberto Viſconte, riceuette in Milano con ſolenne apparato Carlo IV. Imperatore, e poi lo coronò in Monza Rè di Lombardia l'anno 1354.

Bartolomeo Capra l'anno 1431. coronò della ſolita corona di ferro in Sant'Ambruogio con

Bartolome Capra corono cō gran cerimonie Sigismondo Imperatore.

grandissime cerimonie, e pompa Sigismondo Imperatore. Primieramente presentato che fù l'Imperatore all'Altare, basciò la Croce, e poi fece vna protesta d'essere conseruatore della Christiana Religione, e di Santa Romana Chiesa, e del Papa suo Capo. Si cantò poi la Messa solennissima, E nel principio l'Arciuescouo onse l'Imperatore nella fronte con l'olio Santo, dicendo alcune orationi; dopo gli pose vn pretioso anello in dito, e cinsegli la spada al lato, dicendo molte orationi, e facendogli alquante Beneditioni. Et all'offertorio l'Arciuescouo gli dette lo Scettro, & il Mondo in mano, & all'hora si cantò il Tedeum Laudamus. Seguitando poi la Messa prese l'vltime benedittioni.

Ancora Federico Barbarossa, & altri furono coronati in Monza, quali per breuità trappasso.

Come gli Arciuescoui di Milano furono gagliardi diffensori della fede Catolica, e di grande aiuto alla S. Romana Chiesa.

CAP III.

Grandissima gloria, e splendore arrecarono alla S. Romana Chiesa, & alla fede di Christo gli nostri Santi Arciuescoui, con la loro Santità della vita, e con le loro predicationi; perche conuertirono alla fede di Christo diuerse Prouintie, cauan-

dole

dole dalle mani del Demonio. Oltre, che furono potenti diffensori d'essa fede, e di grande aiuto alla Santa Romana Chiesa, e de suoi Decreti. Laonde, opera di Dio fù, che nel tempo della nascente Chiesa, in Milano, doue s'essercitaua la crudele persecutione contra de' Christiani, più che in altri luoghi, gli nostri Arciuescoui quiui, e nelle Prouintie vicine furono gagliardi diffensori della Santa fede, come furono i Santi, Anatalone, e Gaio, Castritiano, Calimero, Mona, & altri, nelle maggiori persecutioni, e guerre che si facessero à Christiani. E con tutto questo senza timore di morte, ne di tormenti andarono con grande ardire à preditare la fede di Christo in diuersi luoghi, e confirmandola con i miracoli. E Calimero per l'istessa fede riceuette la corona del Martirio.

E San Mona Borro nell'asprissime persecutioni al dispetto de' Tiranni fece nella Città la diuisione delle Parochie, assegnando a ciascuna il suo Curato, & essendo richissimo distribuì tutto il suo Patrimonio à i poueri Curati. Parimente San Materno, per predicare la fede di GIESV Christo, patì molte persecutioni, prigioni, catene, e battiture, & il tutto sopportò costantemente, superando tutte le difficoltà per amore di GIESV Christo, e salute del suo grege; Onde, egli accrebbe grandamente la fede Catolica in queste parti. E grandemente inanimì nella costanza della fede Carpoforo, e Fidele, martiri di Christo. In oltre essendo stato martiriz-

San Mona fà la diuisione delle Parochie.

Gran frutto arrecarono alla Fede Catolica gli nostri Arciuescoui.

zato San Vittore, l'Imperatore commandò, che'l suo corpo fosse lasciato alle bestie à diuorare; ma il Santo di Dio Materno senza paura diede sepoltura al Santo corpo. Consacrò ancora Meglio-doro Vescouo di Tortona; oltre, che aquistò molti Martiri nella Prouintia, trà quali furono Nabore, Felice, e Vittore, con altri, a quali il Santo Arciuescouo donò poi sepoltura.

Mirocleto nostro Milanese, fù di tal Santità, e dottrina, che con la sua celeste Predicatione, liberò dall'Idolatria tutta questa Prouintia, e mirabilmente accrebbe il colto del vero Iddio. Onde la fama della sua santità, e dottrina volò all'orecchie di Papa Melchiade, e del Magno Costantino Imperatore, sino in Costantinopoli, doue fù chiamato; E tutta la somma del negotio di quelle famose controuersie di quei Vescoui Affricani fù commessa à lui; onde esso con la sua dottrinn, e prudenza, le accordò, e rassettò con tanto rara sapienza, che il Papa, l'Imperatore, e le parti restarono d'esso molto sodisfatti, & ammirati.

Mirocleto và in Costantinopoli.

Che diremo di S. Dionigi Mariano? il qual con tant'animo diffese la Fede Catolica contra gli Arriani, e contra l'istesso Imperatore? onde, l'Imperatore fece adunare in Milano tutti li Vescoui Arriani in vn Concilio, volendo il tiranno Costanzo che fossero annulati i sacri decreti della Fede Catolica diuinamente ordinati nel sacro Concilio Niceno, E che S. Atanasio diffensore de i detti Decreti, fosse condennato, minacciando a i Vescoui Catolici, prigioni, essilij, e morte à chi con-

S. Dionigi Mariano.

contradiceua alla sua peruersa voglia. Con tutto questo il nostro Dionigi, & Eusebio Vescouo di Vercelli li contradissero gagliardamente con gran zelo della Fede Catolica, e S. Eusebio fù ammazzato, e San Dionigi fù mandato in essilio, nel qual anco morse, per diffesa della Santa Fede.

Parimente San Protasio de gli Algisi merita gran lodi, poiche andò al Concilio Sardicense, Città posta nella Datia, e diffese con grande ardire contra tutti i Vescoui Arriani i Decreti Niceni, e la causa del grande Atanasio, con gran marauiglia di tutti quei Padri Catolici, e confusione de gli Heretici. Consacrò ancora Epifanio Vescouo di Pauia.

S. Protasio de gli Algisi.

Gran volume di carte hauerei d'imbrattare s'io volessi scriuere tutte le pugne, e contrasti c'hebbe il nostro Protettore Sant'Ambrogio contra dei perfidi Arriani, e dell'Imperatore, & Imperatrice, per diffesa della Catolica Fede. Oltre ch'egli conuertì con le sue predicationi, il grãde Agostino, ch'era Manicheo: qual'è poi stato vn specchio à tutto il Mondo, & vn'accerrimo diffensore della fede Catolica, & vn martello de gli Heretici. Onde, grandissima gloria, e splendore arrecano alla nostra Citta, & alla nostra Chiesa Milanese Ambruogio, & Agostino. Noi sappiamo, che in tutta la S. Romana Chiesa, sparsa per tutto l'vniuerso Mondo non sono stati eletti più che quattro Dottori, de quali la nostra Città, è stata Illustrata di questi due gran luminari.

S. Ambrogio.

Vno è stato dato diuinamente dalla diuina misericordia à questa nostra Chiesa per Pastore, e l'altro per figliuolo di questa Chiesa per illustrarla.

S Simpliciano Cataneo.

San Simpliciano Cattaneo fù di tanta Santità, e sapienza che fù illustre à tutto il Christianesimo; onde con la sua sapienza confutò tutti gli errori di quel famosissimo Vittorino, di cui San Girolamo si gloria d'esser stato auditore, che fù tenuto in tanto preggio da' Romani, e conuertillo alla fede di Christo, con vna gran moltitudine di Romani, e Filosofi. Oltre che hauendo pellegrinato, ne' luoghi Santi, & in diuerse parti del Mondo, conuertì gran numero di gente alla vera cognitione di GIESV Christo. Laonde, come attesta Sant'Agostino, il nome di Simpliciano era famoso à tutto il Christianesimo. E perciò, tutto quel gran numero de' Padri, che si trouarono al Concilio Cartaginese, nell'Africa, essendo nato grandissima disputa sopra l'articolo di quelli fanciulli battezzati da gli Heretici Donatisti, tutto il negotio fù stabilito dalla consulta del nostro Santo Simpliciano, con l'approbatione di Papa Siricio. Questo consacrò ancora San Gaudentio, Vescouo di Nouara.

S. Venerio de gli Oldrati.

San Venerio de gli Oldrati, fù vn' Archiuo di sapienza, oltre alla Santità della vita, di modo, che la fama di lui arriuò sino in Africa, doue si celebraua l'ottauo Concilio Cartaginese, onde quei Padri mandarono legati al nostro

stro Oldrato, per chiedere il suo parere di quanto li dimandauano, e tutti aprouarono, con gran gloria di lui, tutto quello ch'esso terminò.

Similmente, la fama della Santità, e dottrina di San Martiniano, fù tanto grande, ch'ella si sparse sino nella Grecia nella Città d'Effeso; onde scrisse vna lettera à i Padri di quel concilio molto graue, e tutta ripiena di dottissimi consegli in fauore della Catolica fede, e confutatione de perfidi Heretici Nestoriani; oue da tutto quel concilio fù lodato, e chiamato Vescouo Santissimo, ripieno dello Spirito Santo.

S. Martiniano.

San Glicerio Landriano s'oppose gagliardamente contra gli Heretici Arriani, e di tutti ne riportò gloriosa vittoria.

S. Glicerio Landriano.

Sant'Eusebio Pagano, fù gran diffensore della fede Catolica, e conuocò vn concilio Prouintiale, e con li suoi Vescoui condannò, & eternal mente scommunicò, e maledì tutti quei Heretici, che teneuano nefanda opinione intorno al l'Incarnatione di Nostro Signore GIESV Christo. Scrisse ancora à Papa Leone Primo vna lettera Sinodale, & approuò con gli suoi Suffragani tutti gli atti di quei Padri del l'Oriente del Sacro Concilio Calcedonense.

S. Eusebio di Pagan Milanese

A questo Concilio Prouintiale, ci furono gli Vescoui di Turino, Agosta, Inurea, Reggio, Bressello, Piacenza, Pauia, Tortona, Como, Lodi, Coira, Genoua, Asti, Nouara, Vercelli, Cremona, Bergamo, Brescia, & Albenga.

Numero de Vescoui, sotto l'Arciuescouo.

Pietro

Pietro Oldratò, martello de gli Heretici.

Pietro Oldrato, fù accerrimo persecutore de gli Heretici, e de gli impugnatori della Santa Romana Chiesa. E però fù domandato volgarmente da tutti, il martello de gli Heretici. Scrisse diuersi sermoni de Santi, & altre cose vtili.

Molti altri Arciuescoui, apportarono gran giouamento alla Santa Ramana Chiesa, che per breuità li trappasso, che con li sacri Concilij hanno condennato molte Heresie. Come in quello di Vercelli, che fù condennata l'Heresia di Berengario. Et in vn concilio di Milano, fatto dal grande Ambruogio fù condannato Giouiniano, e tutti i suoi Maladetti seguaci.

Arciuesco ui di Milano sempre fauoriro no la Fede

Appresso, si troua per scritture autẽtiche, che sempre gli Arciuescoui di Milano sono concorsi con gli suoi Prouintiali à fauorire la fede Catolica. Onde, S. Ambruogio fù al Concilio d'Aquilea, con S. Bassano Vescouo di Lodi, Superãtio Vescouo di Tortona, Limantio Vescouo di Vercelli, e furono arditamente impugnatori contro Paladio, e Secõdiano Heretici Arriani, e suoi seguaci.

S. Honorato Castiglione, si trouò ad vn'altro Concil. fatto in Aquilea, cõ molti de suoi Vescoui Prouintiali, e diffese gagliardamente l'autorità del Concilio Calcedonese, al quale in Costãtinopoli in molti capi era stato detratto. Questo consacrò Paolino Patriarca d'Aquilea, Et è lodato da S. Gregorio Papa, e da Paolo Diacono.

Alamanno Mendotio.

Alamanno Mendotio, ouero Mendatio Milanese, trouando i Cittadini di Parasso, Città Fabricata in Gerra d'Adda, tutti infetti d'Heresia, i qua-

i quali da lui più volte ammoniti stauano pertinaci nella loro maluaggia opinione, mosso l'Arciuescouo da vn Santo zelo della fede Catolica, con l'autorità del Papa, fece vn degno essercito di Soldati, e gli pose l'assedio intorno, e finalmeute l'hebbe, & ella fù messa à sacco, e dato il fuoco à tutta la Città; si che furono distrutti, e morti tutti i Parassini, saluo alcuni pochi che fuggirono: onde à pena si vede che quiui fosse Città: e quei pochi che fugirono diedero principio ad habitare Crema, e quiui s'annidarono.

Parasso distrutto dall'Arciuescouo di Milano.

Gli Arciuescoui di Milano nõ mancarono ancora con le loro predicationi, d'aggrãdire la Christiana Religione, e con loro scritti, e dispute da conuincere gli Heretici, come si possono vedere quelle lettere Sinodali di S. Ambruogio, scritte à Papa Siricio; quelle di S. Eusebio à Papa Leone; quelle di S. Mansueto al concilio Constantinopolitano; e di S. Venerio al Cartaginese. E S. Datio andò al Sesto concilio Constãtinopolitano, & approuollo: onde dal Papa ne fù molto lodato.

Crema quando el la fù fabricata.

Come

Come gli Arciuescoui di Milano furono cagione di liberare l'Italia dalla tirannia di molte nationi Barbare, e di scacciare i Saracini dalle Riuiere d'Italia, & apportarono altri benefitij.

CAP. IV.

Pietro Oldraro và in Francia.

PRimieramente racconterò, come Pietro Oldrato, nel tempo che tutta l'Italia era in potere de' Longobardi, che ogni dì veniuano più insolenti, & haueuano vsurpato molte Città della Sede Apostolica; egli per cõmissione di Papa Adriano il I. andò in Francia, à supplicare al Rè Carlo Magno, che volesse venire nell'Italia, e liberarla dalla Tirania di questi insolenti Barbari. Onde, egli ci venne co'l nostro Arciuescouo, con vn potentissimo essercito, & hebbe diuersi duelli contra d'essi, finalmente venne al fatto d'arme sanguinoso, con Desiderio Rè de' Longobardi, nel qual fatto d'arme ne morsero settanta mila, & il Rè Desiderio fù fatto prigione, e condotto in Francia. Et in tal maniera fù liberata l'Italia da' Longobardi, che l'haueuano dominata anni 208. Hebbe poi Carlo Magno in tanta veneratione il nostro Oldrato, che oltre alli gran fauori raccontati altroue che li conferi, volse ancora

Carlo Magno libero l'Italia da Longobardi, e ne morsero sessanta mille.

che

che ambidue nella loro morte fossero messi in vn medesimo Sepolcro, la onde nella Città di Aquisgrana, si vede sino al di d'hoggi scolpito sopra la lastra della Sepoltura, vna inscrittione che dice.

776.

Carolus Magnus Imperator, Sanctę, Ecclesiæ defensor. Petrus Oldratus Mediolani Archiepiscopus, Caroli Magni compater, & auctor expeditionis Gallorum in Longobardos.

E di questa verità ne fù fatto vn ritratto in rame, e dedicato al Cardinal Sirleto, e stà apresso di me autore.

Gran zelo della Sede Apostolica hebbe ancora Atto, ouer Attone Oldrato, che non solo accompagnò in Francia Papa Sergio terzo, menando seco vn gran numero di gentil'huomini Milanesi, per assicurare la persona del Papa, ma lo volse ricompagnare à Roma con i suoi Milanesi. Et in Roma aiutò gagliardamente il Papa, ch'era perseguitato, oltre che scacciò co i suoi Milanesi fuori di Roma vn certo Christoforo, che presuntuosamente haueuasi vsurpato la Sede Pontificale, contra il legitimo Pontefice.

Atto Oldrato diffensore di Papa Sergio 3.

Parimente Garimberto nostro Arciuescouo, fece vn potente essercito, e mandollo ad Alberto Signor della Marca Anconitana, per scacciare i Saraccini della Puglia.

Garimberto Arciuescouo.

Valberto de' Medici non mancò di dare aiuto à Genouesi, che lo mandarono à chiedere, per scacciare i Saracini dalle loro riuiere, che all'-

Valberto de Medici.

bora

hora le saccheggiauano, ne li poteuano resistere. Onde, l'Arciuescouo, dopò ch'hebbe vdito gli Ambasciadori, fece subito vn valoroso essercito di Milanesi, e mandolli à Genoua; i quali non solo scacciarono gli Affricani da quelle riuiere, mà ancora li tolsero vna gran parte delle rubberie, che fatte haueuano, e massime d'huomini, e donne, e fanciulli, che menauano in Affrica per loro schiaui. Laonde per tal atto di carità generoso, i Genouesi si fecero Cittadini Milanesi, e li fù concesso la Cittadinanza, e l'Arciuescouo mandò à Genoua lo standardo della Communità di Milano, con impresso la Croce rossa in campo bianco, mà prima haueua benedetto lo stendardo.

Genouesi si fanno Cittadini Milanesi.

Questo medemo Arciuescouo, andò anco in Germania à nome di Papa Giouanni decimoterzo, per la sua liberatione, perche i Romani lo perseguitarono, e loro presero nella Chiesa Lateranense, e lo missero prigione, nella quale egli ci stete vndeci mesi; laonde il nostro Arciuescouo fece venire vn'altra volta in Italia Ottone il primo Imperatore, il quale entrando in Roma fece prendere tutti i Senatori, e tutti quelli che così empiamente haueuano perseguitato il Sommo Pontefice, e gli fece porre in carcere; e li Consoli li confinò in Germania, e gli Decurioni fece impicare, restituendo il Papa in Sedia. Ecco, il nostro Medici, di quanta lode è degno, e quanto zelo hebbe della Santa Sede Apostolica.

Valberto và in Germania per la liberatione del Papa.

Nota Caso strano.

Parimente Arnolfo il terzo di casa Oldrata, fù quello che fece aduunare sette mila Milanesi,

Arnolfo 3. Oldrato.

sotto

sotto diuersi Capitani, per l'impresa di Terra Sãta, sotto la guida di Otto Visconte, creato Generale di detto essercito, doue si fece l'acquisto della Santa Città di Gerusalemme. Et ancora andò in Germania per commissione del Papa ad Arrigo Imperatore.

Adesso dirò di Giordano de Cliuo di Castel Seprio Milanese, che fece vn potentissimo essercito di coraggiosi Milanesi, in fauore, e diffensione di Papa Pasquale, contra l'Imperatore Arrigo IV. di modo che raffrenò la sua temerità, & esso s'humiliò, e riconciliò con la S. Chiesa. Andò anco al concilio di Guastalla, e fù quello che persuase la gran Contessa Matilde, di lasciare tutto lo stato suo alla Santa Romana Chiesa, Si come essa poi fece, che sino ad hoggi si chiama il Patrimonio di S. Pietro.

Giordano de Cliuò con vn potente essercito diffese il Papa, & humiliò l'Imperatore.

Ancora Anselmo Pusterla, molto s'affaticò, et adoperossi in fauore della sede Apostolica, e fece diuersi viaggi fuori d'Italia per essa. Ancora compose la pace frà il Papa, e l'Imperatore, e raffrenò la temerità del Vescouo d'Asti.

Anselmo Pusterla.

Non è da lasciare di dire, come Arrigo Sattara fù vn'accerrimo persecutore de gli Heretici, per diffensione dell'immaculata fede, & introdusse nella Città la Religione di San Domenico, e quella di San Francesco.

Arrigo Sattara introduse in Milano la Religione di S. Domenico, e di S. Frãcesco.

Otto Visconte il Magno, essendo Arciuescouo, conuocò vn Concilio in Milano, per la crociata d'vn valido essercito mandato contra de' Saracini, per diffensione della Santa Fede.

Otto Arciuescouo.

Gio.

Giouan Angelo Arcimboldi fù molto adoperato dalla Sede Apostolica, e Filippo Archinti, e molti altri, che per breuità io lascio di raccontare.

Hora mi si fà innanzi la santa memoria del Beato Carlo Borromeo, *& si potrebbe fare vn' libro appartato delle sue sante attioni, da me presente autore vedute: ma per breuità, mi raporto à quei c'hanno scritto la sua santa vita, come il* Signor Gio. *Pietro Biumi, l'Illustrissimo Cardinale di Verona; Monsig. Reuerendiss. Panigarola Vescouo d'Asti, & vltimamente Monsign. Gio. Francesoo Basgapè Vescouo di Nouara; & io solo dirò, come egli hà rinouato la giouentù spirituale di questa Città, e suo stato, à sembianza d'Aquila. Riformando il Clero, i Religiosi, le Monache, & il secolo, con la* Santità *della vita, con le predicationi, e con le visite, & essortationi, e con la celebratione di molti sacri concilij. Egli poi introdusse nella Città i Reuerendi Padri Giesuiti, & i Reuerendi Padri Teatini. Esso fondò il Collegio delli Reuerendi Oblati. Li due Monasterij delle Capuccine, e diede la Regola alle Vergini Orsoline; cōstituì il Seminario, e le Scuole della Dottrina Christiana; ornò, & arrichì la nostra Città dell'Indulgenze, e stationi di Roma. Et per maggiore fauore hebbe dalla sede Apostolica, di porre le sette Chiese in Milano, come le sette di Roma, con quelle istesse Indulgenze.*

Dell'opere d'eterna memoria, fatte dalla Sātità del B. Carlo Borromeo.

Da Papa Gregorio 13.

Oltre, che questo santo Pastore, hà introdotto nella Città, e diocesi, mille ordini da osseruarsi,

tutti

tutti attenenti al colto di Dio, & al viuere Christiano. Ne si può da me à bastanza lodare il santo zelo, che questa anima Santa haueua dell'honor di Dio, e della salute dell'anime del suo da se tanto amato gregge.

Questo fù Legato Apostolico à Latere, per tutta l'Italia, creato da Papa Pio quarto suo zio materno, e però hebbe diuersi viaggi di Legationi, & arreccò grandissimo frutto alla Christiana Religione, & al viuere catolico, si come ancora gran frutto apportò nella visita, che ei fece alle terre de' Suizzeri, e de' Grigioni, & altroue in quelle parti.

Appresso, egli celebrò sei Concilij Prouintiali, & vndeci Diocesani, e sempre staua in continoua vigilanza, e sollecitudine sopra il suo gregge. Onde egli era pieno di meriti, abbondante, e colmo di carità, che Angelo terrestre lo possiamo chiamare. E più e più volte espose la sua vita à pericoli della morte; Oltre che ogni giorno moriua per la salute de i suoi spirituali figliuoli, e per seruigio, e gloria di Dio. Sopportò egli molti affanni, molte fattiche, molte vigilie, nelli assidui digiuni, nel patir fame, sete, freddo, caldo, pioggie, & altre intemperie di tempi, e disaggi per amor del suo tanto amato Christo.

Oltre che questo infaticabile, e zelante Pastore fece la translatione di molti corpi Sãti, della Chiesa di S. Francesco, di quella di S. Vittore al Corpo, e di quella di S. Simpliciano, con solennissime Processioni, & apparati di strade ornatissime

tutte razzate, e coperte di panno, e gran lumi-nari, con l'interuento di più di trenta mila fora-stieri per ciascuna Processione. Appresso, egli fù quello che nell'occasione di far cessare la Peste l'anno 1577. fece calare sù l'Altare, dalla sommità del volto, il Santissimo Chiodo di Nostro Signore; e portollo per la Città, con diuotissima Processione à piedi ignudi, con vna fune al collo. Onde pòi, s'è introdotta la consuetudine di calare giù ogn'anno il detto santissimo Chiodo, e portarlo in processione, con tutti quei solenni apparati, che si possano desiderare; e ciò si fà ogn'anno il dì di Santa Croce alli tre di Maggio, e stà riposto sopra l'Altare in vna gran Croce, per lo spatio di quarant'hore, doue tutto il Clero secolare, & Regolare, e tutti i Parochi, con i suoi Parochiali, processionalmente ci vanno a fare nel detto tempò vn'hora d'Oratione, & ogn'hora quiui si fà vn sermone da alcuno Teologo: Diuotione veramente degna di lode.

Ancora, questo nostro Santo Pastore, la cui memoria sarà in eterna benedittione, fece fabricare il Palazzo, ouer Canonica doue stanno li Signori Ordinarij del Duomo. Questa fabrica, e tutta Papale, & è tutta d'opera alla Dorica fatta à Bugne, molto vaga alla veduta; & è commodissima per l'habitare de' Signori Ordinarij. Onde, ciascun d'essi hà noue luoghi per habitarui, oltre ad altri cantucci, per riporui cose bisogneuoli, e ciascuno di loro hà la sua cantina apparata, & il suo pozzo particolare, che serue

alla

alla cucina, & alla cantina, con altri commodi. A tal che possiamo affermare,(per nõ racconta-re l'altre sue nobil parti,) che questa sia delle ra re fabriche di Canoniche del Christianesimo, & forsi singolare.

Hauerei anco da scriuere molte cose in Lode dell'Illustrissimo Federico Borromeo, Amplissimo Cardinale, e nostro Arciuescouo, ma essendo egli viuo, mi resterò di fauellare di lui, e solo dirò, come esso, è molto zelante del colto di Dio, e delle sante osseruanze,& è di vita irreprensibile, grã limosiniero, padre de' poueri,e uero immitatore del B.Carlo suo cugino, molto efficace à persuadere al beato viuere, con i suoi sermoni,e predicationi, ripiene di sapienza diuina. Ma essendo di delicata natura,le forze non possono al tutto corrispondere alle fatiche, del gran zelo che tiene dell'aumento del colto di Dio.

Delle dignità della S. Chiesa Metropoli di Milano, e del numero de' Residenti in essa, con altre cose degne da sapersi.

CAP. V.

EGli è cosa ragioneuole che hora diciamo alcuna cosa della Sacro S. Chiesa del Duomo di Milano, e delle dignità d'essa Chiesa: perciòche vedrassi in essa vn splendore mirabile d'Ecclesiastica gloria

ſi per lo gran numero de' titulati reſidenti, come maggiormente, perche in eſſa ſi eſſercita il colto Diuino con gran riuerenza, e diuotione, degna d'eſſer imitato da tutte le Chieſe Cathedrali.

Reſidenti nel Choro del Duomo di Milano.

Riſiede adunque nel Choro primieramente lo Illuſtriſſimo Arciueſcouo, Poi l'Arciprete, appreſſo l'Archidiacono, dopò il Primicerio. ſeguita poi il Preuoſto, e dopo lui il Decano. Appreſſo riſiedono li Signori Canonici Ordinarij, che ſono al numero di trenta. Queſti in Chieſa, & in tutte l'altre attioni Eccleſiaſtiche veſtono ſopra la Sottana nera il Rocchetto, con le maniche ſtrette, e la Cappa Roſſa, ò Morella, ſecondo i tempi, e l'attioni. La veſta Roſſa gli fù data ſecondo il teſtimonio d'vna Cronica ſcritta à mano, e del Padre Bugatti, nella ſua Hiſtoria vniuerſale, da Eriberto Antiminiano da Cantù Arciueſcouo di Milano, che ſignoreggiaua nel ſpirituale, e temporale; e ciò fece à fine che, ſi come la ſacroſanta Chieſa Milaneſe, è la più antica, e Metropoli di tutte le altre Chieſe della Lombardia, & à quel tempo d'altre Prouintie; così volſe che i SS. Canonici Ordinarij di queſta Metropoli foſſero più riguardeuoli di tutti gl'altri. E queſto ornamento, è maeſtà d'habito gli fù dato l'anno mille, e trenta. Et è da ſapere che i noſtri Cardinali, (che Cardinali veniuano detti, i Canonici Ordinarij della Metropolitana di Milano) ſono più antichi nella portatura della Cappa Roſſa, che i Cardinali di Roma, che fù dell'anno 1246. Hor dirò che ſi come l'Arciueſco-

L'anno mille e trẽta, fù datta la veſte roſſa, alli SS. Ordinarij del Duomo.

no Eriberto gli diede da portare la Cappa rossa, così Papa Pio Quarto gli concesse di portarla Morella, e ciò fece ad instanza del Beato Carlo suo Nipote, il quale giudicò, che nel tẽpo dell' Aduento, Quaresima, & in altre attioni di penitenza, e de morti non conuenisse la Rossa.

Fauellando poscia de gli altri residenti, dico che di sotto à due gradi delli SS. Ordinarij, seggono quattro, che Notarij vengono detti: e vicini ad essi si veggono otto altri, che sono chiamati Mazzaconici, e poi due altri Capellani, e tutti questi portano sopra la Cotta, vna Cappa nera, co'l capuccio à sẽbiãza di quello de i Religiosi, ma apperto dinanzi, e fodrato di cẽdale verde, di modo che stãdo nel Choro li SS. Ordinarij paiono Cardinali, e quest'altri assomigliano Vescoui, onde rẽdono vna magnificenza riguardeuole. E quando vãno in processione solenne questi portano in mano vn bastone, col suo pomo, ouer balla d'argẽto. Si come fanno li SS. Ordinarij delle dignità. Appresso, vi siede il Primicerio de i Lettori, cõ cappa & habito conforme à quello de Mazzaconici; e vicino à lui, seggono 16. altri nominati Lettori, i quali portano le Almutie di pelle sopr'il braccio, e parti d'essi si chiamano maggiori, e parte minori. In oltre si veggono 16. Chierici, col suo Prefetto, nominati Hostiarij, i quali seruono alla Sagrestia de' Sig. Ordinarij, accõpagnano i detti Sig. al Choro, e quando escono, hanno cura d'apparare l'Altare maggiore, e suonare le campane.

Mazzaconici.

Ci sono ancora i Chierici del Seminario, i quali

nelle solennità, & altre feste à questo deputate si ritrouano al choro, e saranno in numero vn centenaio. Appresso ci sono molti altri Capellani titolati, e mercenarij, col suo Sacrista titolato. Questi celebrano Messa ogni giorno, e vengono seruiti da otto Chierici, & hanno la sua Segrastia separata da quella de' SS. Ordinarij.

Numero di Messe che si dicono ogni giorno nel Duomo.

In questo Augustissimo Tempio, ogni giorno si celebrano due Messe grandi, ò come si dice, Cantate, e tal volta tre. Oltre, che ogni giorno si dicono cinquanta, e più Messe picciole, ouero basse. Ancora v'è la sua Musica, la quale conueneuolmente deue essere annouerata frà le primiere, e rare della nostra Italia. E questi sono al numero di ventiquattro Cantori, oltre che ci sono due valenti, e famosi Organisti, che suonano quei due rari, e stupendi, e forsi singulari organi, amendue dopij di canne, à tal che possiamo dire che siano quatro, e costano trentadue mila Scudi.

Organi stupendi.

Vecchioni, e Vecchione instituiti da S. Ambrogio.

Vltimamente dirò, come in questa Augustissima Metropolitana, ci sono dieci huomini Vecchi, & altre tante Donne parimente Vecchie che Vecchioni, e Vecchione vengono dette. Questi hanno il suo Priore, e le donne la sua Priora, e sono Laici, mà vanno vestiti all'antica, e cinti con certe correggie foderate di veluto, larghe come quelle de' Padri Romitani di S. Agostino, con fibie, & ornati d'argento, portando in testa certe berette tonde. E le donne ancora esse vanno con la testa coperta con vn certo velo, e le loro vesti paiono Tonache da monache, cingendosi cō

le medesime cinte, larghe, e foderate di veluto, col qual habito rendono vna religiosa veduta. Questi si scriue che furono instituiti dal nostro Padre Sant'Ambrogio, con diuersi ordini, e riti. L'officio di questi vecchi, fù, & è, d'offerire in nome di tutto il popolo pane, e vino, rappresentando in questo il vecchio Testamento, ch'era d'andare l'huomo, & la donna ad offerire al tempio. E perciò questi nelle feste acciò deputate, si ritrouano alla Chiesa, nell'hora che si canta la messa, e mettendo le sue cotte, due di loro si pongano sopra le cotte vna touaglia cădidissima al collo, che li cuopre auăti, & adietro, e le spalle, e parte de' bracci: e poscia si pongono vn cappuccio di panno nero all'antica in testa, con vna lista di panno attaccata di dietro al detto capuccio, & inuolgendo la touaglia alle mani, dalla mano destra tengono ambi due tre Hostie non sacrate per ciascuno, e nella mano sinistra tengono vn vasetto d'argento pieno di vino. Et in questa maniera acconci, vanno à due, à due nell'hora dell'offertorio a gli scalini del secondo choro, e quiui è riceuuta la loro offerta dal Sacerdote, che canta la Messa, col Diacono, e Soddiacono, con certe orationi, e benedittioni: e con simili cerimonie alquanto più da basso è riceuuta l'offerta delle dõne; Onde questa antica ceremonia rende grandissima diuotione, e magnificenza.

Appresso, la santa memoria del B. Carlo, volendo magnificare, & aggrandire la maestà di questa Chiesa, instituì il benefitio d'vn Mae-

Meastro de ceremonie,

stro di ceremonie, e chiunque douesse hauere tal benefitio, & honore, fosse Dottore, & hauesse molte altre degne qualità, come appare nella detta institutione da me letta. Laonde il Maestro delle cerimonie c'hor possiede detto benefitio, e dignità, che è Monsig. Horatio Casate, non solo è ornato di quelle virtù, che si ricercano à tal grado, ma viene ancora connumerato frà i dotti di molta stima. Questo và vestito di Pauonazzo, à fine che da gli altri sia cõnosciuto; E nelle solennità esso si veste tutto di cremesino, portando vn bastone in mano, con la balla d'argento, conforme alle dignità, & hà vn coadiutore.

Portieri. *In oltre l'Illustriss. Arciuescouo paga due portieri secolari, e gli veste due volte l'anno di morello, i quali portano vn bastoncello in mano, del medemo colore, cõ vna balla nella sommità, questi accompagnano l'Illustriss. Arciuescouo al Choro, & alle Processioni, e gli SS. Ordinarij alli funerali: & custodiscono ancora l'entrata del Choro, acciò che in esso non entri ciascuno à sua voglia; e seruono in altre attioni; ilche arreca gran magnificenza à questo Illustre Collegio.*

Hor è da dire, che quando l'Arciuescouo, si troua nel Choro, e che egli canta la sua solenne Messa Pontificale, tante sono grandi le ceremonie, secondo il rito di Sant'Ambruogio, che non si può vedere meglio, ne desiderare più, perciòche esse riempiano il cuore d'vn splendore di mirabile allegrezza, e stupore, che i riguardanti à pieno restano sodisfatti, e consolati: oltre che ri-

mangono

mangono anco ammiratiui, in vedere i residenti vniti nel Choro, che passano il numero di ducento cinquanta e più. Spettacolo veramente di molta grandezza, e maestà, che forsi in tutta l'Italia non se ne troua vn'altro simile.

De gli Argenti, e ricchi paramenti che sono nelle due Sacrestie del Duomo di Milano.

CAP. VI.

Hauendo io descritto la gran Magnificenza, che arreca à questa Sacro S. Chiesa le molte dignità, che sono in essa, il decoro ch'apporta l'habito de i SS. Ordinarij, e de' Mazzaconici, & del gran numero de residenti diuisi iu tanti ordini: Parmi cosa conueneuole di scriuere ancora sommariamente gli Argenti, e ricchissimi paramenti, che sono in questa Metropoli, per seruigio del colto di Dio.

Primieramente in questa Chiesa si veggono due ampie, e magnifiche Sacrestie, le quali sono in ogni sua parte corrispondenti, alla gran magnificenza della Chiesa; e ciascuna hà il suo pozzo, con i suoi vestieri di noce lauorati con gran magisterio, e con tutti quei commodi, che si possono desiderare. Negli vestieri adunque della Sacrestia de i Signori Ordinarij, vi si trouano trè grande Croci, d'altezza quasi d'vn huomo. vna è tutta d'Oro fino, con grand'arte lauorata,

Sacrestie del Duomo di Milano.

Croci.

con

con figure, e gioie: e l'altre due sono tutte d'argento, ben lavorate. Si portano in processione, e ciascona è la carica d'vn'huomo, per così dire.

In oltre, si vegono dodeci paia di candelieri di argento di grandissima fattura, oltre à quattro di Christallo di rocca bellissimi.

Paci di gran pregio.

Si veggono ancora molte Paci bellissime, ma vna trà l'altre di gran valore d'alquãte migliaia di scudi, tutta con gioie, e figurettine diuinamente lauorate. Questa fu donata da Papa Pio quarto alla santa memoria del B. Carlo, il quale ne fece vn presente à questa Augusta Sacrestia.

Calici.

Ancora si veggono gran numero di calici d'argento adorati, e di bellissima opera.

Baccine, & altri vasi d'argento.

Ci sono ancora bacine grandi, e picciole in grã numero, e parimente alquanti vasi d'argento, adorati grandi, e piccioli, orciuoli, scatole, & altri vasi d'argento per le Messe Pontificali, di grã preggio. Siche in questa Chiesa non s'adopera à i diuini Officij altro che argento, & oro, e sono in gran numero.

Tabernacoli di grã precio.

Ci sono ancora molti tabernacoli d'argento, e trà gli altri sene vede vno di grãdezza mirabile, lauorato alla sẽbiãza dell'architettura del Duomo di vaga bellezza: oltre che ve n'è vn'altro tutto di cristallo di Rocca, con il piede d'oro, con l'vnione di perle grosse, & altre gioie, di vaga ligatura. Senza ch'io dichi molti vasi del medemo cristallo legati in Argento.

Cassetre d'argento di gran valore.

Ancora ci sono molte cassette d'argento adorate, & altri ornati di gran preggio; doue sono riposte le Santissime

ſime Reliquie, delle quali ſi fauellerà più innanzi. Si vede ancora vna ricchiſſima, e vaghiſſima Caſſetta di ineſtimabile bellezza, e di gran preggio, che mandò il Sereniſſimo Gulielmo Duca di Bauiera à donare al B. Carlo, ripiena di Santiſſime Reliquie, ornatiſſime. Oltre, che ci ſono alcune teste di Santi coperte tutte d'argento, Ancora ci ſono tredeci lampade tutte d'argento di belliſſima fattura, con diuerſi Turiboli, Nauicelle, & altre coſe tutte d'argento, coſi antiche come moderne, che a narrare di coſa in coſa ſarei troppo lungo, per eſſere quelle di gran numero. E l'Arciducheſſa, madre della noſtra Regina donò vna caſſetta piena di Reliquie à queſta Chieſa.

Caſſetta mirabile, ripiena di Sante Reliquie, donata dal Duca di Bauiera al B. Carlo.

Caſſetta di gran valuta donata a queſta Chieſa dalla Madre della noſtra Regina piena di Sante Reliquie.

Se hora vorrò dire dei ricchiſſimi paramenti, & il gran numero loro, che ſono riposti in queſta Sacreſtia, hauerei da ſcriuere aſſai; mà baſteràmi dire, che ci ſono Paramenti nu. 50. per le Meſſe cantate, con i ſuoi Palij, Tonicelle, Pianete, Piuiali, con tutti li ſuoi fornimenti conueneuoli. De quali ce ne ſono numero venti; tutti d'argento, e di broccato d'oro, riccio ſopra riccio, e d'oro liſcio & à figure, coſi all'antica, come alla moderna. E trenta paramenti tutti di veluto, damaſco, & altre ſorti di ſeta di diuerſi colori; cō le ſue guarniture, e franze d'oro, & argento. Li palij che ſeruono ſolo all'Altare maggiore ſono num. 30. tutti richiſſimi, e di vaga veduta; oltre, à gli altri del Sātuario, e quei della Capella del Marcheſe di Melegnano.

Paramēti numero cinquanta per le Meſſe cantate cō ſuoi fornimenti.

Trenta palij che ſeruano ſo lo all'Altaro Maggiore.

Sareb-

Baldachini 8.

Sarebbe dà ſcriuere ancora di otto Baldachini per vso del Santißimo Sacramento di prezzo di parecchie migliaia di ſcudi, e coßini ſeſſanta, & altri diciotto per li Meſſali, oltre alle coperte richißime della Sedia dell'Illuſtrißimo Arciueſcouo, e quelle coperte del ſuo faldiſtorio; aggiungendoui coperte trentaſei per li Lettori, cantori, e Sacerdoti, e cinquanta ſei per li libri. Mà per non infaſtidire il Lettore, dico che queſta Auguſtißima Sacreſtia, è addobbatißima, & richisſima di tutte quelle coſe, che fanno bisogno al colto diuino, quanto ſi può deſiderare; onde ella rende ſtupore à chiunque è vago di vederia, eſſendo ella in ogni ſua parte riguardeuole.

Coſſini 78

Coperte num. 92.

Mitria fatta di penne d'vcelli coſa rara al Mondo.

Non è anco da tacere come quiui ſi vede vna Mitria, con i ſuoi infuli adietro fatta tutta di pēne d'vccelli, e diuinamente lauorata, nella quale ſi veggono tutti i Sacri Miſterij della Paſsione di Noſtro Signore tutta intarſiata con dette penne, coſa veramente rara, e mirabile. Queſta fù portata dall'India, e donata da gl'iſteſſi Indiani à Papa Pio Quarto, et eſſo la donò al B. Carlo ſuo Nipote, e lui ne fece vn preſente à queſta Auguſta Sacreſtia.

Della ſecōda Sacreſtia.

L'altra Sacriſtia, ancora eſſa è addobbatißima di tutte qnelle coſe che fanno biſogno al colto di Dio. Onde ſi veggono palij numero 72. per l'ornamento de gli Altari, parte di broccato d'oro, parte d'argento, e fatti ad opera. Et in vn'altro veſtiero ce ne sono trenta sei tutti di veluto, e damasco, che sono tutti cento otto di

Palij numero cento, & otto.

to; di modo che tra vna Sacrestia, e l'altra vanno quasi al numero di ducento: E ci sono Pianete numero settanta, tra le quali ce ne sono alquante di broccato d'oro, d'argento, fatte ad opera, le altre tutto di veluto, e damasco variate, con i suoi fornimenti, & ornati d'oro, & argento, ricchissimi tutti corrispondenti alla ricchezza del tutto, e con bei riccami di rara fattura: Senza ch'io dicha del gran numero de calici, e l'altre cose corrispondenti al tutto.

Pianete num. 70.

Di modo che mettendo il gran numero de gli argenti, e paramenti che sono nell'vna e l'altra Sacrestia, credo che in tutta l'Italia (leuandone la Sacrestia Papale) non se ne troui vn'altra che gli stia al paro. Ne forsi si troua collegio di Canonici che osserui tanta grandezza, e magnificenza, ecclesiastica, come questa; ilche con pace, & honore dell'altre sia detto.

Appresso, grandissima Maestà arreca à questa Augustissima Chiesa il gran numero de i Corpi Santi, e Sacre Reliquie che si trouano riposte in essa. Primieramente si vede vno de Sacri Chiodi di N. S. Del Legno della Santissima Croce, e quattro Spine della Corona di N. S. Oltre ad altre Sante Reliquie de i suoi Sacri Misterij.

Numero de i Corpi Santi, e Sacre Reliquie che sono riposti in questo augustissimo Duomo.

De i Capelli, del Latte, della Benda, e Sepolcro della Beatissima Vergine MARIA.

Corpi di Santi sono al numero di ventiuno.

Diuersi pezzetti d'ossi di tutti gli Apostoli; E de Patriarchi, e Profeti, co i nomi loro.

Nel Duomo ci sono Corpi Santi num. 21.

Diuer-

Diuersi fragmenti, ossi, denti, e parte di teste, bracci, e gambe di molti Martiri, tutti co i nomi loro.

In oltre, si veggono cinquanta sei pezzi di sacre Reliquie di Santi Confessori, e Pontefici, tutti co' i nomi loro.

Ancora ci sono più di sessanta pezzi di sante Reliquie di sante Vergini, e Martiri, & vergini semplici, e tutti co i suoi nomi, e molte altre senza nome.

Teste quatordici, e le ceneri di Sãta Pelagia V. e Mart.

Appresso si veggono teste numero quattordeci, delle quali ce ne sono noue con li nomi loro, & anco ci sono le ceneri di Santa Pelagia vergine, & mart.

Corpo del B. Carlo Borromeo

Et auanti à i gradi dell'Altar maggiore v'è riposto il Corpo del B. Carlo Borromeo, al cui sepolcro ogni giorno sono appresentati molti voti di gratie riceuute dal Signore Idio per sua intercessione.

Indulgenze del Duomo di Milano.

Appresso, accioche à questa augustissima Chiesa Metropoli, non li mancasse nulla, alla somma della sua grandezza, magnificenza maestà, ella è anco ricchissima de i celesti Tesori delle sacre Indulgenze; Hauendo tutte le sacre Indulgenze della sacra Chiesa Lateranense di Roma, & altre particolari.

Descrit-

Descrittione, di tutti li Vescoui che sono sotto l'Arciuescouo di Milano, e di tutto il numero delle Chiese Collegiate, e Parrochiali, e di tutto il Clero Secolare, e Regolare, Monache, Disciplini, Scuole, Case Pie, & Hospitali, che sono nella Città di Milano, e sua Diocesi, con altre cose degne da sapersi.

CAP. VII.

HAbbiamo detto che la sacrosanta Chiesa Milanese, e la più antica (fuori della Romana) di tutte le Chiese occidentali. Et anco habbiamo narrato la grandezza, & i Priuilegij de i suoi Arciuescoui. Hora voglio che diciamo, in che magnificenza, grandezza, e maestà ella si troua anco di presente. Perche credo che non si trouerà Chiesa Metropoli, Ne Arciuescouo in Italia, e più oltre, che habbi sottoposto tanto gran numero Ecclesiastico, ne di Secolari, che attendono al colto di Dio, ne che s'impiegano nell'opere della pietà Christiana, come in Milano, e sua Diocesi. il tutto corrispondente alla grandezza dell'Arciuescouo.

E adunque da sapere come la Città di Milano è diuisa in sei Regioni, si come ancora è diuisa la Diocesi, la quale contiene Pieue numero sessanta cinque. Pieue 65.

Numero de Vescoui sottoposti all'Arciuescouo.

Lo Illustrissimo Arciuescouo hà di presente sottoposto alla sua giuriditione dieci sette Vescoui sufraganei, de' quali quindeci sono Residenti.

Appresso, tutto il numero delle Chiese che sono nella Città, e nella Diocesi, dico de Preti secolari, senza le Chiese de Regolari, Monache, e Scolari: sono due mille, ducento, e venti, cioè, Chiese collegiate numero quarantasei, e le Chiese Parrochiali sono numero settecento cinquanta tre, computandone settanta vna della Città.

Chiese del Clero seculare sono 2220 Chiese collegiate 46. e le Parocchiate 753.

Le Chiese simplici, sono numero settecento ottantatre, Oratorij numero seicento trenta vno: E Collegij di Chierici numero sette, cosa di gran magnificenza.

Chiese sëplici 783.

In queste Chiese ci sono due mille, e sei cento e quattordici Altari: e Capellanie titulate, numero quattrocento trentasei: E Capellanie mercenarie quattrocento nouanta; Onde, ogni giorno si dicono Messe numero mille quattrocento, e sei: che constituiscono in vn'anno Messe cinquecento tredeci mila e cento nouanta solo nelle Chiese Secolari.

Altari nu. 2614.

Capellanie 926.

Ogni giorno si dicono Messe 1406. nelle Chiese Seculari.

S'hor vorrò dire delle dignità de i Preti Secolari, dico che sono ottanta vna, cioè, Prepositure sessanta quattro, Archipresbiterati sette. Archidiaconati due. Primiceriati vno, Diaconati vno, e Priorati sei.

Dignità de Preti Secolari, ottanta vna.

Li graduati anch'essi sono numero ottanta vno, cioè, Commendatarij in Milano numero vndeci, e nella Diocesi numero noue. Refferendarij

Preti Graduati 81.

Apo-

Apostolici numero quattro, Protonotarij Apopostolici numero 43. Theologhi num. 86. Iuris Consulti, num. 38. e Canonisti num. 4.

Tutto il resto del Clero Secolare ascende al numero di tre mila, e sessanta otto, partito in questo modo, cioè; Canonici num. 465. Parrochiani num. 772. Capellani 403. Beneficiati numero cento, e sei. Custodi numero sessanta noue. Chierici in Seminarij, e ne Collegij, ducento, e quarantasei. Chierici fuori di Collegij, numero seicento vintisei. E quei che vanno vestiti d'habito Clericale sono numero trecento ottanta vno.

Clero Secolare ascendono al num. di 3078.

Del Clero Regolare, e numero loro.

CAP. VIII.

Hauendo noi fauellato basteuolmente del Clero Secolare: e cosa ragioneuole ch'hor diciamo del Clero Regolare, percioche anco esso è numeroso, e però è meriteuole che di lui se ne faccia memoria.

1. Comincierò adunque primieramente da i RR. PP. Teatini, e dirò che questi hanno vn solo Monasterio, nel qual ci sono venti Sacerdoti, e ventidue ministri, che sono quarantadue.

3. I RR. PP. Giesuiti possegono tre Monasterij, & hanno settantatre Sacerdoti, e cento ministri, che sono cento settanta tre.

La cõgregatione di S. Paolo decollato hà 3. Mona

3. sterij 2. in Milano, & 1. nella Diocesi, e sono 59. Sacerdoti, e 61. Ministri, à tal che, tutti sono 120

5. La Congregatione di Somasca tiene cinque luoghi, e sono Sacerdoti ventiuno, e Ministri diciasette, che fanno il numero di trenta otto.

5. Li RR. Canonici Regolari, hanno 4. Monasterij, vno nella Città, e tre nella Diocesi, e sono Sacerdoti 73. e ministri 34. che in tutti sono 107.

2. Li RR. PP. Monaci di S. Benedetto posseggono 2. Monasterij nella Città, ne' quali sono Sacerdoti num. 38. Ministri 46. in tutti, numero 84.

2. Li RR. PP. Monaci Cistercienfi hanno due Monasterij, vno in Città, e l'altro di lungi miglia 4. e sono Sacerd. 50. e Ministri 43. e tutti sono 93.

5. Li RR. PP. Monaci di Monte Olineto, hanno cinque Monasterij, vno nella Città, e quattro nella Diocesi, ne i quali ci sono Sacerdoti 61. e Ministri sessanta due, che fanno num. 123.

Ci sono poi li RR. PP. Certosini, Crocigeri, Canonici Regolari di San Saluadore, Monaci Romitani del Castellazzo, e quei di SS. Cosimo, e Damiano, e Monaci Celestini, e Monaci Camaldolesi. Che trà tutti sono Sacerdoti numero 59. Ministri 48. e tutti sono 107.

5. Li RR. PP. Ambrogiani hãno vn Monasterio nella Città, e 4. nella Diocesi, e sono Sacerdoti num. 50. e ministri 24. tutti num. 74.

2. Li minimi de' minori, e quei di San Girolamo di Fiesole, hanno Sacerdoti numero venti, e Ministri 18. Sono tutti numero 38.

1. Li Giesuati sono numero 40.

Hor

Hor dirò del numero de i Regolari, che tengono nome di Mendicanti, e di tutti sene farà vn rilieuo, è somma; per abbreuiare la scrittura, hauendo essi gran numero di Monasterij.

Primieramente li RR. PP. Domenicani possiedono 2. Monasterij nella Città e, 4. nella Dioc. 6.

Li RR. PP. Agostiniani, tengono in Milano Monasterij due, e nella Diocesi 22. num. 24. 24.

Li RR. PP. Carmeliti, hanno due Monasterij nella Città, e noue nella Diocesi nnm. 11. 11.

Li RR. PP. Seruiti tengono due Monasterij nella Città, e nella Diocesi 14. num. 16. 16.

Li RR. PP. Francescani Conuentuali posseggono vn Monastero in Milano, e nella Diocesi numero 15. sono num. 16. 16.

Li RR. PP. Zoccolanti tengono tre Monasterij nella Città, e nella Diocesi 12. sono tutti n. 15. 15.

Li RR. PP. Cappuccini hanno due Monasterij in Milano, e nella Diocesi 14. sono num. 16. 16.

Gli Frati di Giouanni di Dio, hanno vn monastero nella Città, dico num. 1. 1.

Parimente ci sono li RR. PP. del terzo ordine di San Francesco detti del Paradiso, che hanno vn Monastero nella Città, dico num. 1. 1.

Ancora ci è vn Monastero di Chierici Regolari che attendono agl'infermi, dico num. 1. 1.

Gli Monasteri de i Frati che sono nella Città vanno al numero di trenta due, e sette Monasterij di Preti Regolari, che sono trentanoue. E nella Diocesi, ci sono Monasteri cento, e noue. A talche, tutti sono cento, e quaranta otto. Co-

Monasterij n. 1048. sono in Milano, e nel la sua Diocesi Ambrogiana.

fu degna d'ammiratione veramente.

Numero de Frati sono 2345.

Il numero de Frati che sono in Milano, e nella Diocesi, computando i Monaci, sono 2345. de quali ci sono Sacerdoti numero 1294. & in vn anno ci sono stati cento e settanta sei Predicatori, che la Quaresima predicarono la parola di Dio sopra i detti Pergami, & furono tutti di Patria Milanesi.

Cento settanta sei Predicatori tutti Milanesi.

Monasterij di Monache sono 61. trà Milano, e la Diocesi.

Li Monasterij di Monache che sono in Milano, e nella Diocesi, vanno al numero di 61. cioè, 34. nella Città, e ventisette nella Diocesi. E di questi, 46. sono sotto l'Ordinario, e quindeci sotto Regolari, & il numero di tutte le Monache che sono velate, ascende à due mille seicento trẽta cinque: Le conuerse sei cento dicianoue; Le Nouitie cento quaranta tre; & in tutto, tre mila trecento nouanta sette. E le fanciulle che tengono ad amaestrare dentro de i Monasterij sono quattro cento quindeci. Hanno Chiese sessanta vna, nelle quali si dicono ogni giorno Messe cento vndeci.

Il numero delle Monache è 3397.

Le Chiese dunq; del Clero Secolare sono 2220.

Quelle de i Frati vanno al numero di 148.

Le Chiese delle Monache ascendono al numero di 61.

Chiese nu. 2429.

Che tutte sono al numero 2429.

Chiese dedicate alla Madonna 341.

Delle quali numero 41. in Milano sono dedicate alla Madre di Dio, e nella Diocesi gli ne sono dedicate trecento, e più.

In queste Chiese ogni giorno si celebrano Messe due mille ottocento vndeci.

Cioè,

Cioè, nelle Chiese del Clero secolare si celebrano ogni giorno Messe 1406.

In Milano e nella sua Diocesi si celebrano ogni giorno Messe 2811.

Nelle Chiese delli Frati si celebrano ogni giorno Messe, 1294.

E nelle Chiese delle Monache se ne dicono ogni giorno 111. che tutta la somma è 2811.

Delle Case Pie.

CAP. IX.

Non è ancora di lasciar di dire, come ci sono ancora alquante case pie à sembianza de Monasterij trà li quali ce ne sono vndici di Verginelle dette di Sant'Orsola, alle quali la Santa memoria del B. Carlo gli scrisse la regola da osseruare, e viuono à sembianza di Monache, e sono num. 240.

Milano oltre alli Monasteri di Monache tiene ancora 17. Case Pie, à sembianza di Monasterij.

Appresso, ce ne sono due altri, pure di vergini. Tre altri luoghi à sembianza di Monasterij, doue sono riposte quelle donne; che pentite de i loro errori (all'imitatione di quei specchi luccidissimi di Maria Maddalena, e Maria Egittiaca) seruono al Signore, con far frutto di penitenza, per racquistar la gratia di Dio.

Ancora ci è vn gran luogo, doue si tengono in conserua quelle giouanette vergini, che stanno in pericolo di perdere la loro verginità, per preseruarle dal cadimento. In questi luoghi si pascono meglio di ducento, e cinquanta bocche.

In oltre ci sono ancora settecento, e quaranta

In Milano, e nella sua Diocesi ci sono 740. Scole della Dottrina Christiana.

Scuole della Dottrina Christiana, cioè, cento, e venti Scuole in Milano, e seicento, e venti nella Diocesi. Nelle quali ci sono Officiali Generali 273. Et Officiali particolari 1726. Et Operari 3040. Et instruttori 4098.

Compagnie de desciplini nu. 556.

Ci sono ancora compagnie numero 133. di Scolari con habito, detti Disciplini, delle quali 32. sono in Milano, e 101. compagnia si trouano nella Diocesi. Oltre, che ci sono trà la Città, e Diocesi compagnie de Scolari del Sãtissimo Corpo di Christo 556. E compagnie de Scolari della Beatissima Vergine Maria 130. Et altre diuerse compagnie à numero di 67. Sarebbe anco da dire 19. compagnie della Croce, che sono errette ne i corsi della Città, nell'occasione della Peste dell'anno 1576. e fauorite d'Indulgenze Papali, per mezo della Santa memoria del B. Carlo, & in queste compagnie ci sono scritte le migliaia di persone.

Compagnie delle Croci erette per la Città.

Compagnie 68 senza habito.

Ancora ci sono fino al numero di 68. compagnie di Scolari senza habito, doue ci sono molti gentil'huomini, e richi mercadanti, che le feste s'adunano à gli suoi Oratorij à dire l'hore della Beata Vergine, & altre loro diuotioni, con sermoni della parola di Dio, e con sante communioni, & altri essercitij spirituali a gloria di Dio, spẽdendo il tempo conforme alla volonta di Dio, con molte lodeuoli osseruanze.

De

De gli Hospitali, e Case Pie che souengono i Poueri con le limosine, e del numero delle Giouani pouere che si maritano per amore di Dio.

CAP. X.

OLENDO hora descriuere tutte l'opere della Carità Christiana, che nella Città di Milano s'essercitano à beneficio dei poueri, & à gloria di Dio, comincierò à raccontare quelle che si fanno da gli Hospitali, e poi seguitaremo quelle che si fanno dalle case Pie.

Darò principio adunque dell'Hospital detto il Grande; che veramente egli è grande, & eccellente, essendo tutto di fabrica Regia, & Imperiale, & è il più grande, e ricco di fabrica, e riguardeuole, di quanti ne sono nell'Italia, è più oltre ancora, doue sono riposti 155. letti per gl'infermi.

Hospital Maggiore.

Appresso, sotto la cura di questo ci sono sette altri Hospitali, che curano diuerse sorti d'infermi.

Nell'Hospitale di Sāt'Ambruogio, s'accettano, curano, e nutriscano, hidropici, quei c'hanno piaghe nelle gambe, debilità di nerui, vlzere, e male di mamelle, e tisichi, e vergini inserba. E quiui si spesano bocche trecento, e tal'anno più, e tal meno.

Hospitale di S Ambrogio.

Hospitale di S. Vicenzo.

In vn'altro, nominato S. Vincenzo, si gouernino Pazzi, sẽplici, mẽtecatti, e che nõ sanno parlare, ispiritati, ciechi, quei che cadano dal brutto male, e quei che patiscono il male mazzucco: & in questo si fanno le spese à 300. e più bocche.

Hospitale di S Celso.

Cose assai hauerei da scriuere s'io volessi spiegar minutamente l'opere di carità che si fanno in vno Hospitale nominato di S. Celso: Nel qual s'essercitano l'opere della Misericordia Corporali, & ancora le spirituali; & è come vn seminario di virtù Christiane. In questo adunque si pongono tutti gli esposti dell'vno, e l'altro sesso, e quiui si raccogliono tutti i fanciulli, e fanciulle, che sono priui di sussidio, e donne d'età matura, & i bambolini che lattano: Et in esso ci sono sino al numero di settanta Balie, che lattano gli esposti e ciascuna d'essa darà il latte à due, e tre creature. Oltre, al gran numero delle donne, che attendono à i seruigi di casa, & hora ch'io scriuo sono bocche cinquecento sessanta cinque, e tutte vbbidiscono ad vna Matrona Priora; & appresso di lei ci sono dodici altre donne velate, che attendono alla cura principale dell'Hospitale, & ammaestrare gli esposti quando sono grandetti, & atti all'imparare. Oltre, che li SS. Deputati danno fuori dell'Hospitale a lattare alle Balie, che stanno in Milano, e per le ville del Contado più di 1800. esposti.

Hospital di S. Lazaro.

V'è poi vn' Hospitale nominato S. Lazaro doue si curano i tignosi, & altra sorte di male, e quiui si fanno le spese à 150. bocche.

L'Ho-

L'Hospitale detto di S. Simpliciano attende à spesare tutti quei poueri che sono d'infirmità incurabili, & altre sorte d'infirmità, e si fanno le spese a più di 150. bocche.

Hospitale di S. Simpliciano.

Nell'Hospitale, detto di Brolio, si curano, quei huomini, e dōne c'hāno il mal frācese, vlcere, angonaglie, Scabbia, e simigliāte male. In questo ordinariamēte si nodriscono bocche 200. mà al tēpo delle purghe tal'anno saranno 500. e più bocche.

Hospitale di Brolio.

L'vltimo Hospitale sottoposto all'Hospital Grande è nominato San Dionigi; in esso si dà ricetto à fanciulli detti bastardelli, & à quei che non hanno sussidio alcuno. E sono nominati figli dell'Hospitale; & ancora si curano quei c'hanno la tigna; & si fanno le spese a bocche ducento cinquanta, e tal'anno trecento.

Hospitale di S. Dionigio.

Di modo che li SS. Deputati dell'Hospital Grande fanno le spese tal'anno à quattro mila bocche. Et alcuni anni spendono in souentione de i poueri in questi Hospitali, sino à 80000. scudi, & alcuni anni hanno speso nouanta, & alcuni cento mila scudi.

Si vede ancora vn'Hospitale detto de i Vecchij, nel quale si pascono 50. vecchi, e quaranta donne vecchie, che passano l'età di settanta anni, mà che siano di natura sani, e poi il Capellano, chierico, fattore, & altri. A talche sono bocche cento; e sono trattate nobilmente da vecchij. Oltre che si fanno molte limosine, e maritano delle fanciulle.

Si vede parimente vn bel palazzo, che contiene

tiene in se vna famosa specieria, da essere agguagliata à quante ce ne sono nell'Italia, se non l'auanza. E quiui (per non raccontar il tutto) si danno le medicine, siroppi, seruitiali, restauratiui, & in somma quanto fà bisogno à poueri amalati. In oltre, pagano cinque Medici fisici, e due di Cirugia, con buon salario, acciòche habbino da ordinare quanto fà bisogno à poueri infermi, e visitargli ancora personalmente. Appresso questo Santo e pio luogo, paga ancora sette Barbieri, vno per ciascuna porta, i quali facendo bisogno di cauar sangue per via di salasso, ò di ventose, ò di medicare qualche mal vecchio, ò ferita, ò altra sorte di male, sono tenuti di farlo, ogni vno nel suo quartiero, e vengono ben pagati. Et acciòche tutte queste sant'opere siano osseruate con maggior diligenza, Questo pio luogo mantiene sei RR. Sacerdoti, di vita essemplare, caritatiui, e di virtù ornati i quali hanno obligo di visitare gli ammalati, e vedere se i Medici, e barbieri fanno il debito loro; E trouando ancora che alcuno infermo fosse in gran necessità, li soccorrono ancora, de danari. Opera veramente di gran mercè appresso à Dio.

Casa Pia di S. Corona doue si danno le medicine per amor di Dio.

Si troua ancora in Milano vn'Hospitale de Mendicanti, doue si fanno le spese à cento, e cinquanta, e più bocche, gouernato da dodici gentil'huomini.

Due altri Hospitali sono nella Città che seruono per allogiar pellegrini, vno è detto di San Pie-

tro,

tro, e questo da ricapito à quei Pellegrini che vanno, è vengono da visitare la santissima Casa della Madonna di Loreto, e de i SS. Pietro, e Paolo di Roma, mà che siano Oltramontani. L'altro, e detto di s. Giacomo, il qual alberga quei Pellegrini che vanno, e ritornano da S. Giacomo di Gallitia.

Oltre à due Hospitali, doue si pongano gli Orfanelli, vno per li Maschi, e l'altro per le femine.

Ancora sarebbe da raccontare di molti altri luoghi, doue si essercitano molte degne opere di carità. Et le molte case pie, doue si fanno limosine tutto l'anno à souentione de poueri. Mà per non essere di lunga narratione mi riporto al libro intitolato, Tesoro di Milanesi, composto da me presente autore, che sarà a pieno sodisfatto dirò solo le limosine che si fanno da questi luoghi.

Sommario delle limosine, & opere pie che si fanno nella Città di Milano.

CAP. XI.

PRimieramente dirò di tutto il pane che si dispensa a i poueri, da gli Hospitali, fuori di essi, da case Pie, da compagnie, e da Monasteri. Il numero del Pane di Formẽto ascende alla somma ogni anno, di moggia tre milla, e cento nouantadue, & vn moggio pesa trecento libre, che sono pesi, ò come si dice rubi dodici moggia 3192.

Dalle Case Pie si dispẽsa ogni anno à poueri, pane di grano moggia 3192.

Il

Pane di mistura 4344. moggia.

Il pane poi che si dispensa fatto di Mistura, è moggia 4344.

Riso 890. moggia.

Il Riso mondato, che si dispensa giornalmẽte a i poueri, in capo dell'anno somma moggia 890.

Vino dato per amor di Dio brente 1370.

Il vino che da questi luoghi si dà per amor di Dio, in vn anno và al num. di Brente 1370. & vna brenta, e noue pesi, che sono lib. 225.

Legumi moggi 96.

Si dispensano ancora ogni anno, moggia 96. di Legumi.

Carne lib. da onz. 28. 640.

La carne che si distribuisce ꝑ amor di Dio da questi luochi pij è lib. 640. da onze 28. per libra.

Et il Sale è staia 66.

Et il numero delle scarpe sono paia 96.

Fassine reparate nu. 5000.

Le fassine reparate che ogni anno si dispensano da questi luoghi sono numero 5000.

Pāno braccia 4822.

Appresso dispensano ancora braccia 4822. di panno, in ciascun'anno.

Si dispẽsa in Danari da questi luoghi pij lir. imper. nu 18692.

Ancora, la limosina che si fà in danari da questi Luoghi Pij, ascende ogni anno alla somma di 18692. lir. di moneta imper. che sono da 4050. scudi incirca.

In Messe l. 14555.

Et più spendono ogni anno nella celebratione di Messe, & Annuali lir. 14555.

Da i luoghi pij ogni āno si maritano ꝑ amor di Dio 825. i fanciulle.

Volendo poi dire del numero delle fanciulle, che si maritano per amor di Dio, da questi luoghi pij, dico che passano 825. ogni anno.

I Luoghi Pij di Milano fanno le spese à 9532 bocche.

Di modo che con queste limosine, e computando le bocche che sono pasciute da gli Hospitali, trouo che la Città di Milano fà le spese à 9532. bocche, cosa degna da sapersi.

Oltre le molte limosine che si fanno ogni gior-

no da i gentil'huomini, Mercanti, & artisti, in soccorrere i poueri, & in maritare fanciulle, in souuenire Hospitali, Luoghi Pij, poueri Monasterij, e diuersi miserandi. E ciò faccio per non entrare in laberinto, che à mia voglia, non ne saprei vscire.

Ilche tutto ridonda in magnificenza, e Maestà della nostra Città.

Come l'offitio Ambrogiano miracolosamente, è stato approuato dalla diuina Maestà, come il Romano.

CAP. XII.

GRand'obligo tiene la nostra Città al Signor Idio dell'offitio diuino, che miracolosamente si osserua: laonde si come nella nostra Italia furono fondate due Chiese per le mani delli Apostoli, cioè, la Romana da S. Pietro, e la Milanese da S. Barnaba; così parimente è stato particolar fauore di questa nostra Città, essendo diuinamente solo due offitij d'esser recitati sopra tutti gli altri in tutto il christianesimo, cioè, il Romano, & l'Ambruog.

Habbiamo dunque da sapere, che nella primitiua, & nascente Chiesa, ogn'vno recitaua, & cãtaua quello che più gli aggradiua: purche quello che si recitaua fusse à lode di Dio, nondimeno haueuano tutti vn' officio da dire, cioè il Pater noster: vi fù poscia aggionto il Simbolo delli

Officio Ambrogiano.

delli Apostoli, cioè il Credo, & da lì a poco fù accresciuta l'Aue Maria; ma in successo di tempo essendo la Chiesa diuisa per le molte Heresie, piacque a Theodosio Imperatore il Grande, estirpatore delli Heretici, di scriuere a S. Damaso Papa, che volesse commettere ad vn huomo dotto, & catolico, che ordinasse l'officio ecclesiastico, che s'hauesse da dire nella S. Chiesa. Perciòche, come riferisce Cassiano, gli Monaci dell'Egitto lo recitauano a doi modi, & quelli della Siria ad vn' altro; & molti Romiti officiauano secondo che li tornaua commodo; & i Preti, & Canonici teneuano vn'altro stile; di modo che si vedeua grã varietà nella Chiesa. Piacque dunque al Papa di dar la cura a S. Girolamo, che all'hora habitaua in Betelemme, sapendo che esso era vn' Archiuio di sapienza, & haueua cognitione di tutte le sorti di linguaggi; onde San Girolamo essequì quanto il Papa gli hauea commesso, e mandollo da Betelemme a Roma; ilche veduto dal Papa lo dollo, & commandò che fusse osseruato.

Ma bisogna sapere, come Papa Galasio, e Papa Gregorio il primo, v'accrebbero molte cose, & massime S. Gregorio, cioè orationi, lettioni, & responsorij graduali, & il canto, & molti altri Papi ci aggionsero molte altre cose, di maniera, che egli si ridusse in quel modo, che hora nella Chiesa di Dio si canta, cõ la riforma di Papa Pio V. in essecutione del sacro Concilio di Trento.

Ma però è da notare, che diuinamente S. Ambruogio haueua composto il suo officio, ilquale

fù

fù volontieri accetato da tutte le Chiese Orientali, e li suoi celesti Hinni furono gratiosamente abbracciati vniuersalmēte da tutte le Chiese del Christianesimo. Dopò adunque la morte di San Gregorio sin' a Papa Adriano Primo, che fù assonto al Papato del 772. furono osseruati l'officio Romano detto il Gregoriano, e l'Ambrogiano.

Laonde il Papa a preghi di Carlo Magno, conuocò in Roma vn concilio, nel quale fù ordinato, che l'officio Romano si douesse, vniuersalmente da tutte le Chiese essercitare. E per questo Carlo Magno comandò, anzi sforzò tutti gli Ecclesiastici, che diceuano l'Officio Ambrogiano a lasciar di dirlo, e ciò fecce con minaccie, battiture, & prigioni, minacciando anco di peggio; & che tutti douessero abbruggiare tutti i libri dell'officio Ambruogiano: e per questo fece portare oltre a i mouti alquante somme di libri, acciòche del offitio Ambrogiano non se ne trouasse foglia. Ma alcuni Preti diuotißimi di questo grā Dottore, n'ascosero alcuni ne i monti sopra Varese, & altroue. Stando questa tribulatione, piacque per voler diuino ad Eugenio Vescouo Francese diuotissimo del offitio Ambrogiano, & huomo dotto, e di santa vita di prendere la protettione di questo offitio, insieme con san Tomasso Grasso all'hora Arciuescouo di Milano, & fecero gagliardo contrasto: e per non racontare il tutto, dirò solo, ch'hebbero tant'autorità col Papa, che tornarono a riuocare il concilio: e fù ordinato, che si prendessero due Messali, cioè vn'

Carlo Magno comādò che l'Offitio Ambrogiano fosse bruggiato.

Am-

Ambruogiano, e l'altro Gregoriano, e che si douessero riporre sopra l'Altare di S. Pietro, amendue legati, & suggellati, e poscia si chiudessero le porte della Chiesa, e suggellassero la serratura, e vi si tenessero le guardie, & in questo mezo si douessero fare orationi, e pregare Nostro Signore, che volesse mandare la sua misericordia, e dimostrare qualche euidente segno, acciòche si sapesse qual di questi due officij s'hauesse da eleggere, conforme alla sua diuina volontà. Et ci sono autori, che dicono, che si fece il digiuno di trè giorni, e trè Processioni, ilche è cosa credibile, essendo causa di tanta importanza. Venuto il tẽpo di sapere la volontà del Signore, trouarono il Messale Gregoriano, e l'Ambruogiano ambidue aperti, e sciolti miracolosamente da suggelli loro. Ma del Gregoriano, si trouarono i fogli sparsi per ogni canto della Chiesa, e gli fogli dell'Ambruogiano, benche fossero sparsi però pur vn minimo foglio non era caduto giù dell'Altare. Da questo gran miracolo fù all'hora stabilito, che l'officio Romano si celebrasse per tutta la Christianità, e quello di Sant'Ambruogio si douesse celebrare nella Città di Milano e sua diocesi: il che fino al giorno d'hoggi s'è osseruato: & di questo miracolo se n'ha longa, & chiara narratione nella legenda di Sant'Eugenio, e dal R. P. Galuano, & ancora dal Durando, nel Rationale Diuinorũ officiorum.

Appresso non è da tralasciare di dire, che quãdo Sant'Ambruogio conuertì, e battezzò Sant'-

Ago.

Agoſtino, che fù poſcia ammaeſtrato in Milano nella Fede Catolica, ſubito ch'egli fù leuato dal fonte del ſacro Batteſimo il noſtro Santo Paſtore Ambruogio cominciò: Te Deum laudamus. *& il diuino Agoſtino figliuolo di queſta noſtra Chieſa Riſpoſe,* Te Dñm confitemur, *& eſſendo ripieni ambidue dello Spiritoſanto, diuinamente compoſero quel celeſte Hinno, il quale poſcia fù abbracciato dalla Santa Romana Chieſa, ordinando che nel fine del Mattutino dell'officio diuino egli s'haueſſe à dire per tutto il Chriſtianeſimo. Ecco adunque di quanta gloria, ſplendore, e Maeſtà ſono ſtati gli Arciueſcoui della Chieſa Milaneſe, à tutta la Chriſtianità, e come queſta Chieſa, e ſtata dalla diuina gratia fauorita, dopò la Romana, ſopra tutte le Chieſe occidentali di gran numero de fauori; parte de i quali n'habbiamo raccontati, perciòche à raccontarli tutti ſaria troppo longa narratione.*

Te Deum laudamus compoſto da Sãt'Ambrogio, e da S. Agoſtino.

✠

✠✠✠

✠

Di tutti i Santi, e Beati che furono Milanesi, e de' Corpi Santi, e Reliquie notabili che sono nella Città di Milano, e sua Diocesi, con altre cose degne da sapersi.

CAP. XIII.

Appresso non è da tralasciare che non si dica, che si come l'Apostolo S.Barnaba, & i suoi successori, e particolarmente il Padre Sant'Ambruogio essaltarono questa Chiesa Milanese sopra tutte l'altre dell'occidente, come habbiamo prouato, così ella è stata Madre fecondissima di molti santi, oltre, che essa n'ha nodrito gran numero d'altri, come hora siamo per narrare.

Milano hà partorito 58 Santi, e 97 Beati, e 13 Beate tutti Milanesi.

Adunque la Sacrosanta Chiesa Milanese ha partorito cinquant'otto Santi dell'istessa patria, & nouanta sette Beati; oltre a tredeci Beate tutte Milanesi. Appresso ella hà nodrito nella santa fede molti altri Santi Martiri. Onde le Chiese di questa nostra Città, e quelle della Diocesi sono ricchissime di grandissimi Tesori di Corpi Santi, e Sacre Reliquie. S'honorano adunque nella Città di Milano con somma veneratione cẽto, e vintiquattro Corpi di Santi, e settãta tre teste, e due mila, e seicento pezzi d'ossi di Sacre Reliquie, delle quali habbiamo notitia de i nomi loro. Et nella Diocesi s'honorano dicisette Corpi Santi e diciotto teste, e mille, e ducento pezzi d'ossi di San-

In Milano s'honorano 124. Corpi Santi, 73 teste, e 2600. pezzi d'ossi di Sacre Reliquie.

te

te Reliquie, senza ch'io dica d'vn grandissimo numero di quelle, che non hanno nome. Oltre che nella nostra Città ci sono molti altri Corpi Santi, ma sino ad hora stannosi occulti. Appresso nel sacro Cimiterio di Sant'Eustorgio, nel quale fù poscia fabricata la Chiesa de i trè Rèche hora è detta di Sant'Eustorgio, ci sono sepolti quindici mila Christiani, secondo il testimonio del Reu. P. Galuano, & altre scritture d'antica traditione, molti de quali per confessare la fede di Christo riceuettero il martirio da Tiranni. Oltre che nell'antico Horto del Beato Filippo de gl'Oldani, che fù consacrato da S. Caio in Cemiterio; ci sono sepolti le centinaie de Santi, nel principio della nascente Chiesa.

Quest'Horto era fuori della Città, doue hora, è la Chiesa di San Francesco, e di S. Valeria, e la piazza detta di Sant'Ambruogio, & il suo Palazzo lo dedicò in Chiesa, & nominauasi del Saluatore, poi de i Santi Nabore, & Felice, & hora di S. Francesco. Questo gran Cimiterio d'alcuni era dimandato, il Cimiterio di Caio, che fù discepolo di S. Barnaba; & altri lo diceuano il Cimiterio de SS. Martiri: quiui furono sepolti i Corpi di SS. Protasio, e Geruasio, e di SS. Nabore, & Felice di Casa Morigi, & altri Corpi Santi: di modo che per lo gran numero dei Corpi di Santi, che furono sepolti in questo sacro Cimiterio, ci concorreuano da diuerse Prouintie molti popoli à visitarlo; & il nostro protettore Santo Ambruogio consumaua le notti intiere in orationi so-

O 2 pra

pra i sepolcri de i Santi Martiri, e quiui ritrouò i Corpi di Santi Geruasio, e Protasio, che furono sepeliti dal B. Filippo, il quale ancora scrisse la loro progenie, vita, e Martirio.

Ma, ritornãdo doue ci partimmo, dico che frà la Città, e la Diocesi s'honorano cõ gran riuerenza cento, e quarant'vn corpo di Santi, settant'vna testa, e trè mile, & ottocento pezzi d'ossi di Sante Reliquie; cosa degna, e mirabile da sapersi, oltre à quelli di cui io non hò notitia.

Corpi Santi in Milano, e Diocesi.

Laonde noi Milanesi habbiamo ben cagione di rallegrarsi, e far festa, e ringratiare Idio, che ci hà tanto fauoriti d'arricchirci di questi celesti Tesori. Et ciascuno sà quanta diuotione arrecano le memorie de i Santi, e con quanta riuerenza da gli animi Catolici furono visitati anticamente li loro Santi Corpi, e sacre Reliquie. Sappiamo ancora che S. Chrisostomo diceua à quelli della Città d'Antiochia, per hauere eglino riceuuto le sacre Reliquie del Corpo di S. Ignatio: Cittadini, e popolo mio questo Sant'Ignatio è à voi, & à questa Città vn tesoro indeficiente, dal quale ogni giorno se ne caua, e mai non manca. E S. Pietro Damiano fà grandemente gioire la Città di Rauenna, per hauere il tesoro del Corpo di S. Vitale nostro Milanese. Se adunque questi Santi, essortauano con tãta efficatia quei popoli alla veneratione di quelle Reliquie di detti Santi, & à chiedergli il suo aiuto, & fauore, & chiamauano felici quelle Città, per hauere vna a'esse il corpo di S. Ignatio, e l'altra quello di S. Vitale; quãto più felici

lici senza paragone, si debbiamo tenere noi altri Milanesi, che non solo possediamo vn corpo Santo, ò due, mà le centinaia teniamo appresso di noi? certo che molto più ci dobbiamo rallegrare, e far festa con rendimento di gratia.

La onde, il nostro potentissimo Protettore Sant'Ambruogio, à questo proposito diceua. Riconosciamo, fratelli, l'abbondanza delle diuine gratie, & i celesti doni circa la Chiesa nostra. Gli altri popoli di ciascuna Città gioiscono, e si tẽgono felici, s'elle sono fortificate, & arricchite delle Reliquie almeno d'vn solo Santo Martire. Ecco che noi possediamo vna gran moltitudine, e quasi vn gran popolo di Martiri. Rallegrisi adũque, e giubili la nostra Chiesa di Milano, la quale è genitrice, e nutrice di tanto gran numero di Sãti, & è madre abbondeuole di tante virtù.

Non è adũque da stare in dubbio che la nostra Città nõ sia fauorita, diffesa, & aiutata dalla protettione di tãti Sãti, li cui sacri Corpi, e Reliquie teniamo appresso di noi. Onde il gran Basilio afferma che le Reliquie de' Santi sono come Torri, Trinchiere, Baluardi, e Presidij alle Città doue sono riposti. & però ringratiamo nostro Signore, & honoriamo li corpi, e le Reliquie de i Santi che stanno riposti appresso di noi, perciòche, il Signore è mirabile ne' Santi suoi à farci gratia, e fauore ne' nostri bisogni, e souenirci per le loro preghiere nelle occorenti necessità. Il tutto sia detto à gloria di Dio, & honore de' Milanesi.

DEO GRATIAS.

CATALOGO

Delle Picui, & Parochiali della Dioceſi di Milano.

M. ABbiate Graſſo.
M. Agliate Pieue.
Albiate.
Arenate.
Beſana.
Brioſco.
Calò.
Canonica.
Carate.
Coſta.
Giuſſano.
Monte.
Robiano.
Suico.
Treuigio.
Valle.
Vergo.
Verano.
Vedugio.
Vila Rapaua.
M. Angera Pieue.
Letate.
Madina.
Mercallo.
Nebuino.
Orliano.
Piſano.
Taino.
Liſſanza.
M. Appiano Pieue.
Binagho.
Bulgaro Groſſo.
Cacciuo.
Carbonate.
Caſſina de Ferrari.
Caſtel nouo.
Cirimido.
Fenegrolo.
Filiano.
Gerenzano.
Guenzate.
Limido.
Locate.
Lomazzo.
Luragho.
Mozzate.
Oltrona.
Rouello.
Turate.
Luca Abbate.
Viniano inferiore.
M. Arona pieue.

M. Ar-

M. Arsago pieue.
Albizaga.
Colignolo.
Menzago.
Montonate.
Mornago.
Quinzano.
Sumirago.
Virago.
M. Arcisate pieue.
Brosino.
Besustio.
Cliuio.
Guasso al monte.
Cuasso al piano.
Induno.
Ligurno.
Vigici.
M. Asso pieue.
Barne.
Caglio.
Nasnigo.
Nonno.
Rezago.
Sormano.
Val Bromo.
Vicino.
M. Aurera pieue.
Cuso.
Ornigo.
S. Brigida.

S. Iacopo.
Val dell'Olmo.
Val Torta.
M. Besozzo Pieue.
Bardello.
Biadnome.
Brebbia.
Bogno.
Cadrezuto, et Vsmato.
Cardana.
Carnisio.
Cazago.
Coco.
Comabio.
Comero.
Gauirate.
Inarsio.
Ispra.
Morallo.
Ternate.
Trauedona.
M. Belano pieue.
Mugiasco.
M. Blegno pieue.
Aquilo.
Castro.
Dongio.
Girona.
Gurzonico.
Largario.
Leontico.

Loiano.
Lotiria.
Malualia.
Oluiono.
Ponte.
Vegiano.
Samiono.
Torre.
M.Bolate pieue.
Castellazzo.
Ciesate.
Garbagnate.
Nouate.
Pienzano.
Senago.
Vila Pizzona.
M.Bruzano pieue.
Affro.
Bresso.
Brusulio.
Cormano.
Corte Regina.
Cresenzago.
Dergano.
Greco.
Mugiasco.
Ninguarda.
Pià Centenaro.
Turro.
M. Briuio pieue.
Airuno.
S.Antonio.
Calco.
Caprino.
Imbersago è S. Michele.
Merate.
Monte Marenzo S. Paolo.
Nouate.
Paderno.
Porchera.
Robiate.
Verderio.
Vizago cioè S. Giorgio.
Villa sola.
Villa d'Adda.
S. Greg. Monte Marenzo.
S. Gottardo Val Biretta.
M.Busto pieue.
Cairate.
Castelanza.
Cerro.
Cislago.
Fagnano.
Gorla maggiore.
Gorla minore.
Marnate.
Olgrate Olona.

Pro-

Prospiano.
Rescaldina.
Saccorago.
Solbiate Olona.
Vila Cortese.
M.Casolate Pieue.
Besate.
Bubiano.
Iara vecchia.
Motta Fiascone.
Pasturago.
Vernate.
M. Canobio Pieue.
Brisago.
Canero.
Caualio.
Fulmento.
Gurro.
Orasio.
Pinio.
Plagio.
Traregie.
Trasiume.
Vigiono.
M.Capriasco Pieue.
Orilio.
Ponte.
Tesseredo.
M. Castel Seprio Pieue.
Abbia Guazzone.
Castiglione.
Castrone.
Carono Ghiringhello
Carono CorbelleMorazono.
Carnagho.
Vedano.
Cornate superiore.
Venegono superiore.
Cornate inferiore.
Venegono inferiore.
Loza.
Rouate.
Vico seprio.
Lona, & Pino.
Lonate Chiepino.
Morazonte.
Rouate.
Tradate.
Vedano.
Venegono superiore. inferiore.
Vico Sepico.
M.Cantù pieue.
Alzate.
Carimate.
Cugiate.
Figino.
Intimiano.
Monsolano.
Mont'Orfano.
Nouedrate.

Vighi-

Vighizolo.
M.Cesano pieue.
Asago.
Corsigo.
Cusago.
Romanbanco.
Ronchetto.
Settimo.
Trezzano.
Vighignolo.
M. Chignolo pieue.
Albaronte.
Bissonte.
Caselle.
Corte S. Andrea.
Costa.
S. Christina.
M.Corbetta pieue.
Albairate.
Bareggio.
Bernate.
Bestazzo.
Buffalora.
Cassinetta.
Casterno.
Mazenta.
Mercallo.
Mesate.
Ossona.
Robecco.
S.Vito.

Sidriano.
Sisiano.
Vituuone.
M.Dairago pieue.
Arconate.
Bienate.
Borsano.
Buscate.
Busticana.
Busto picolo.
Castelletto.
Casteno.
Cugiono.
Inueruno.
Magnago.
Nosate.
Padregnano.
Robechetto.
Torbigo.
Venzaghello.
S.Antonio.
M.Desio pieue.
Balsamo.
Biassono.
Bouisio.
Cassina matta.
Cinisello.
Cusano.
Dugnano.
Incirano.
Lisono.

Ma-

Macherio.
Mugiò.
Nouà.
Paderno.
Palazzolo.
Seregno.
Varadè.
Vedano.
M.Deruio.
Conturbia.
Doico.
Montenitrozzo.
Tremenico.
M.S.Donato Pieue.
Bagnolo.
Monlouè.
Poasco.
Quintisole.
Vigentino.
Zeloferamagno.
M.Frassinetto pieue.
Valmaga.
M.Gorgonzola pieue.
Belinzago.
Bernago.
Bussero.
Cambiago.
Cernusco.
Frezolo.
Giessate.
Gropello.
Inzago.
Masate.
Pesano.
Pozzolo.
S.Agata.
Vignate.
M.Gallarate pieue.
Albizate.
Arrate
Besnate.
Bolladello.
Caiello.
Cardano.
Cassano.
Cassina Verghere.
Cauaria.
Cedra.
Crena.
Ferno.
Lonate Pozzolo.
Orago.
Peueranza.
Samarate.
S.Steffano.
Solbiate.
Terago.
M.Incino pieue.
Albesio.
Anzano.
Bucinigo.
Brugora.

Bosis-

Bosisio.
Carcano.
Cantio.
Caselio.
Castel Marti.
Caslino.
Creuena.
Conseruio.
Cesano.
Corneno.
Galiano.
Erba.
Lambrugo.
Lurago.
Masnago.
Mazonio.
Moiano.
Monguzzo.
Orsenigo
Pusiliano.
Proserpio.
Rozeno.
Tabiago.
Villa.
Villincino.
M.S.Iuliano pieue.
Bustigera.
Capriano.
Ciuesio.
Sestovlcriano.
S.Martino Oleario.
Triginto.
Vigonzono.
Zibito sopra il Lãbro.
M. La Chiarella Pieue.
Badilio.
Campo morto.
Casirato.
Decimo.
Gussico.
Moirago.
S.Iacopo ai Zibito.
Sitiano.
Zibito.
M.Legnano Pieue.
Arluno.
Canegrate.
Canta Lupo.
Cassina S.Giorgio.
Casorezzo.
Cerro.
Parabiago.
S.Vittore.
Vboldo.
M.Leguino Pieue.
Cerro.
Leuano.
Monbello.
M.Leuentina Pieue.
Ayrolo.
Bidretto.
Bodio.

Chri-

Chrisogno.
Calonica.
Curonica.
Faido.
Giornico.
Mairengo.
Personico.
Prato.
Quinto.
Rosura.
Sobico.

M. Lecco Pieue.
Aquate.
Balabia.
Brumano.
Castagno.
Germagnedo.
Malgrato.
Manzanico.
Monterono.
Ollate.
Ranzo.
Orca.

M. Locate Pieue.
Baseli.
Cassino.
Locate.
Ponte sesto.
Opera.
Quinto.
Rozzano.

M. Marliano Pieue.
Arosso.
Brenno.
Cabiate.
Carugo.
Cassina di Paina.
Cremnago.
Inuerico.
Villadino minore.

M. Mezana Pieue.
Bernate.
Caida.
Casale.
Curibri.
Villa.

M. Melegnano Pieue.

M. Melzo Pieue.
Albignano.
Cauaglione.
Cornaiano.
Trocazzano.

M. Mezate Pieue.
Lirate S. Bouo.
Mirazano.

M. Missaglia Pieue.
Barzago.
Barzanò.
Brianza.
Bulciugo.
Casato nouo.
Cassago.

Cer-

Cernuschio.
Cremela.
Gagliana.
Lomagna.
Montichiello.
Montevecchio.
Murete.
Osnate.
Perego.
Rouignate.
Sirtiro.
Vignano.
Toruilla.
M. Monza pieue.
Brugherio.
Cassina de Borri.
Santa.
Sesto.
M. Neruiano pieu.
Barbaiana.
Carouo.
Cornaredo.
Leinate.
Origgio.
Poiano.
Pregnana.
Serono.
Venzagho.
M. Oggiono pieue.
Atene.
Chiuate Brongio.

Dulzago.
Ello.
Figina.
Molteno Sirone.
Villa Vergano.
M. Olginate.
Careno.
Calolzo.
Castel Rossino.
Chiusio.
Galbiate.
Garlate.
Greghentino.
Lorentino.
Sala dl Galbiate.
Somasca.
Val Madrera.
Val d'Erso.
Vercurago.
M. Perleide pieue.
Esinci.
Varena.
M. Porlezza pieu.
Curlazo.
Cauargna.
Cima.
Corido.
Osteno.
S. Nazaro.
S. Bartolomeo.
Val Solda.

M. Rhò Pieue.
Passarana.
M. Riuiere.
Abiasca.
Claro.
Creciano.
Guossa.
Irania.
Lodrino.
Moleno.
Pereoncio.
Cusogna.
M. Rosate pieue.
Barute.
Couzzano.
Couigo.
Fagnano.
Gazano.
Gudò Visconte.
Mairano.
Nouiglio.
Ozeno.
Tainà.
Vermezo.
Vigurio.
Zelo Sunigone.
M. Seueso pieue.
Barlassina.
Birago.
Cumnago.
Cesano mademo.

Ciriano.
Cogliato.
Copreno.
Incassato.
Lazato.
Lentate.
Limbiate.
Meda.
Misinto.
S.Dalmatio.
Solaro.
M.Settala.
Caleppio.
Liscate.
Lucino.
Premenugo.
M.Segrate pieue.
Cassignadiga.
Colonio.
Limido.
Lambrate.
Autiliate.
Pioltello.
S.Giuliano.
Vimodrone.
M. Somma.
Courezza.
Corgeno.
Gola secca.
Sesona.
Vergiate.
M. Taeggio Pieue.
Olda.
Peghera.
Pizino.
Sottochiesa.
Videseda.
M.Treno pieue.
Arese.
Cassina del Pero.
Figino.
Taregnano.
Quarto Oggiato.
M. Trezzo Pieue.
Bucinigo.
Bassiano.
Colnago.
Concesia.
Cornato.
Pozzo.
Trezzano.
Vaprio.
M.Triuilio pieue.
Pōtirolo vecchio.
Pontirolo nuouo.
M. Trauaglia pie.
Agra, & Colmegna.
Armio.
Cadero.
Gralio.
Castello.
Campagnaro.
Domi.
Dugmenza.
Germignaga.
Gruntolo.
Locio, & biancio.
Luino.
Macagno superiore.
Macagno inferiore.
Mesenzana.
Montegrino.
Montiliasco, & Curilia.
Porto.
Rogiano.
Tronzano.
Boldomino, & Biuilione.
M.Varese pieue.
Aciato.
Barasso.
Biumo superiore.
Biumo inferiore.
Bodio.
Brunello.
Bolto, e Guibiano
Bizozero.
Buguzate.
Casbero, e Bobbio
Cusciago.

Cussiago.
Codelago.
Dauerio.
Gaià.
Galiate.
Gara.
Gazada.
Loina.
Lonnago.
Mulnate.
Moro solo.
Masnago.
Molina.
Oltrona.
Schiarni.
S. Ambrosio.
S. Maria del Mo-ne.
Velate.
M. Val Sasna Pie-ue.
Bursio.
Cremeno.
Cortenoua.
Indouero.
Introlio.
Moggio.
Murgno.
Pagnono.
Pasturio.
Premaua.
Taceno.
M. Verdel magio-re.
Arzente.
Bolterio.
Brembate.
Capriato.
Cisarano.
Grignano.
Leuate.
Lurano.
Mariano.
Osio superiore.
Osio inferiore.
Pognano.
Sabio.
S. Geruasio.
Sforzatica.
Verdel minore.
M. Vimercato Pie-ue.
Agra.
Arcoro.
Belusco.
Bernareggio.
Brentana.
Burago.
Caponago.
Carnate.
Caugate.
Cauenago.
Concorrezzo.
Curcio.
Homate.
Imbuirago.
Lesmo.
Mezago.
Oldeniga.
Oreno.
Ornago.
Ronco.
Relate.
Vsmate.

IN MILANO, Nella Stamparia di Gratia-dio Ferioli clↃ IↃ c j x.